QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA 6 Maggio 1951
Anno VII - Num. 106
L. 20 (sped. in abb. postale)

I CATTOLICI E LA POLITICA

Parole chiare

(Dal nostro corrispondente) Roma, 5 maggio.

Ci sono due discorsi nella giornata d'oggi che non soltanto hanno richiamato l'attenzione degli ambienti politici, ma che, con tutta probabilità, sono destinati ad esercitare una durevole influenza sulla nostra situazione generale: il discorso pronunciato da Pio XII ai dirigenti dell'Azione Cattolica italiana e quello di De Gasperi in Senato, a conclusione del dibattito sulle dichiarazioni del Governo.

Per quello di De Gasperi basterà dire che esso ricalca nella parte essenziale il discorso elettorale di Firenze di tre giorni fa, nella ricorrenza dell'Ascensione: un discorso, cioè, che ha dato risposta ad un quesito che, nonostante tutto, rimane essenziale se non pregiudiziale nella vita politica italiana, e cioè quello relativo ai rapporti tra lo Stato e la Chiesa o, per dir meglio, alle sfere d'influenza rispettive della religione e della politica. La risposta che ha dato il Presidente del Consiglio è interpretata negli ambienti democristiani come «capace di spuntare più di un'arma polemica ai cosiddetti laicisti, ai quali non era sembrato vero, in queste ultime settimane, di poter trascinare sul terreno dell'anticattolicesimo alcuni settori del fronte democratico, come i liberali, i repubblicani ed i socialdemocratici».

In questa affermazione dell'agenzia *Italia*, accesamente polemica, c'è forse un solo elemento che si può accettare come valido: cioè che tutti e tre i partiti nominati hanno accolto con vera soddisfazione il chiarimento di De Gasperi, sostanzialmente liberale secondo la migliore tradizione degli statisti del Risorgimento. Questo è il «laicismo» che essi chiedono, e sia una volta lecito di usare nel suo senso appropriato una parola tanto vituperata. A riprova di ciò si ha la notizia che l'on. Saragat in un discorso elettorale che si prepara a pronunciare a Genova, darà a De Gasperi pubblicamente atto del grande merito che egli ha acquistato verso la democrazia per aver contribuito, come ha fatto, ad eliminare la possibilità di gravi equivoci.

Usciti dunque dall'equivoco — come, almeno, si ha il diritto di sperare che sia — gioverà dire qualche cosa sull'atteggiamento dell'altra parte in causa, e cioè della Chiesa. Tutti ricordano che le polemiche più aspre ed i malintesi più penosi sono venuti in conseguenza di una noterella apparsa l'altra settimana sull'*Osservatore Romano della Domenica*, che è un supplemento illustrato dell'organo vaticano. Come tale, in tale sede scarsamente impegnativa, la noterella che rispondeva non essere possibile la contemporanea qualità di socialisti e di cattolici avrebbe forse meritato minor successo di quanto ha avuto. Interpretato sottilmente, in qualche modo, anzi, deformato da taluni, il testo di una semplice risposta di un redattore ad un lettore che poneva un quesito nella «Piccola posta» di un giornale illustrato, è divenuto invece un documento fondamentale per la lotta politica in Italia.

Di ciò dovendo tener conto, l'*Osservatore Romano* è uscito oggi con un avvertimento che precede il suo normale notiziario italiano. Vi è detto testualmente: «Torniamo a rilevare, come abbiamo già fatto il 15 aprile dell'anno passato 1950, che i giornali delle diverse sponde, quando lo credono opportuno, continuano a confondere l'*Osservatore Romano* con l'*Osservatore della domenica*. Per le stesse ragioni onde si insiste in questa confusione, dobbiamo ritenere che essa non ha alcun motivo di essere, dati la natura ed i compiti del tutto differenti dei due fogli». Non è una sconfessione dell'organo minore da parte del maggiore, ma in ogni modo *è* utile chiarimento del quale è doveroso prender atto.

Rimane, d'altra parte, la voce di gran lunga più autorevole, quella del Papa stesso. Oggi difatti è apparso il testo ufficiale del discorso che Pio XII ha rivolto ai 1500 dirigenti della Azione Cattolica italiana recatisi a rendergli omaggio a conclusione dei lavori del convegno tenuto in questi giorni. Pio XII ha colto l'occasione per fissare in sei punti le direttive in base alle quali l'Azione Cattolica deve svolgere la sua attività. Il più importante, sotto l'aspetto politico, è il punto quinto dove è sancito testualmente: «Noi non abbiamo bisogno di insegnarvi che l'Azione Cattolica non è chiamata ad essere una forza nel campo della politica di partito. I cittadini cattolici, in quanto tali, possono bene unirsi in una associazione di attività politica: è il loro buon diritto non meno come cristiani che come cittadini. La presenza nelle sue file e la partecipazione di membri dell'Azione Cattolica è legittima e può essere anche del tutto desiderabile. Non potrebbe invece ammettersi, anche in virtù dell'art. 43 del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia, che l'Azione Cattolica italiana divenisse una organizzazione di partito politico».

C'è da essere grati al Pontefice di tanta chiarezza. Inutile sottolineare la scrupolosa correttezza dell'impostazione che egli ha dato al problema: giovi meglio notare che con queste parole si fa giustizia di una serie assai lunga di supposizioni e speculazioni — e non tutte, a dire il vero, imputabili solo ai nemici della Chiesa e della religione — che in questi ultimi anni avevano intorbidito non soltanto la lotta, ma la stessa vita politica italiana. Chi non ricorda le intenzioni che si attribuivano al prof. Gedda? Chi non ha nella memoria la descrizione delle manovre che i Comitati Civici avrebbero compiuto o solamente progettato in tempi elettorali?

Ora che siamo in tempi elettorali, per l'appunto, è salutare la parola del Papa; e non staremo a dire se sia diretta più a confondere i nemici della Chiesa, od a mettere in guardia gli stessi suoi troppo zelanti difensori. Ci basti dire che egli ha parlato e che la sua autorità può ben valere, in senso differente, tanto per gli uni quanto per gli altri.

v. g.

SOLENNE RIPRESA DEI LAVORI AL SENATO

L'insediamento di De Nicola e il voto di fiducia al Governo

Cordiale discorso del neo-presidente - De Gasperi conclude la discussione sui mutamenti ministeriali - L'o.d.g. sfavorevole di Lucifero respinto con 146 "no„ 76 "sì„ e 3 astensioni

Roma, 5 maggio.

Con 146 voti contrari, 76 favorevoli e 3 astenuti il Senato ha respinto stamane, al termine della sua seduta, l'ordine del giorno di sfiducia al Governo presentato dal sen. *Lucifero* (lib. indip.). Così, con il crisma della seconda Camera, il periodo di provvisorietà aperto dalle dimissioni dei ministri socialdemocratici e dalla loro sostituzione è anche formalmente concluso.

Per la verità il voto era già scontato, così come era già superata la situazione ch'esso era chiamato a sanzionare. Non ad esso si affidava il maggiore interesse della seduta quanto piuttosto all'insediamento del nuovo presidente *De Nicola* ed alle dichiarazioni che l'on. *De Gasperi* avrebbe fatto alla conclusione della discussione sul «rimpasto interno» interrotta, come si sa, dalla morte del senatore *Bonomi*.

Il saluto del Presidente

La cerimonia dell'insediamento è stata semplice e cordiale. Il neoeletto, in blu scuro, cravatta argentea e colletto duro, ha fatto il suo ingresso in aula poco dopo l'inizio della seduta. Il vice presidente Alberti aveva già provveduto a far leggere il processo verbale della seduta precedente ed a farlo approvare dall'assemblea. De Nicola ha salito rapidamente la scaletta che porta al banco della presidenza, ha abbracciato affettuosamente il sen. *Alberti*, si è seduto quindi sulla poltrona lasciata libera da quest'ultimo. I senatori, in piedi, hanno applaudito a lungo e così i ministri presenti al banco del governo (vi erano quasi tutti, a cominciare da De Gasperi) e i giornalisti della tribuna stampa. *De Nicola*, commosso, ha risposto a tutti con quel particolare ed affettuoso saluto delle due mani agitate lievemente a mezz'aria che gli è consueto. Poi, quando si è rifatto il silenzio, ha cominciato a leggere il suo discorso, ascoltato per tutto il tempo in piedi dall'intera assemblea.

Si pensava che questo discorso sarebbe stato assai breve e limitato ad una commemorazione del predecessore scomparso. Breve effettivamente è stato, ma il nuovo presidente ha pensato bene di cogliere con esso l'occasione per esporre ai colleghi un succinto consuntivo dei tre anni di attività che ormai conta il Senato nella sua nuova composizione elettiva ed esaminare gli ostacoli che ne hanno limitato la «funzionalità». Perciò, dopo aver rilevato che in certi casi rinunziare alle responsabilità cui si è chiamati («... beatus ille qui procul negotiis...») equivale ad una diserzione e dopo aver ricordato con appassionate parole l'opera di Ivanoe Bonomi, ha proseguito:

«L'adozione della nuova forma elettiva ha realizzato nel 1948, nella ricorrenza di un secolo, il voto del conte di Cavour. Il Senato ha avuto così con la Camera dei deputati comuni le origini e, per indefettibile conseguenza, pari i diritti sia nella funzione legislativa che prima era ridotta, sia nella funzione politica, che prima era quasi inesistente. Ma appunto perciò con la innovazione si affrontò un duplice pericolo: che i conflitti tra le deliberazioni delle due Camere diventassero gravi ed insolubili, che il Senato si tramutasse in un'inutile doppione della Camera dei deputati».

«Parlare brevemente»

A giudizio dell'oratore, il primo pericolo è stato evitato completamente; non così il secondo. Per scongiurarlo occorrerà «perfezionare e tutelare il funzionamento del Senato, provvedendo anzitutto, d'accordo con il Governo, ad una razionale distribuzione del lavoro al fine di rendere possibile l'esame ponderato di tutti i disegni di legge senza invalicabili limiti di tempo che impongano discussioni affrettate e, peggio ancora, approvazioni integrali». L'obiettivo potrà essere raggiunto con la formulazione di «norme organiche definitive» atte a garantire sempre più il prestigio dell'assemblea e ad assicurare il regolare svolgimento dei suoi lavori. I senatori, da parte loro, dovranno continuare a dare prova di quel senso di austera educazione parlamentare di cui fin'oggi hanno dato testimonianza. In particolare *De Nicola* ha raccomandato la brevità. «Quando si discute di cose serie — ha ammonito — occorre essere brevi».

Dopo aver inviato un saluto ai più illustri membri dell'assemblea, *Croce Nitti Orlando*, ed essersi richiamato all'alto esempio di *Einaudi*, l'oratore ha ricordato indirettamente con molta delicatezza le discussioni che hanno preceduto la sua elezione. E non solo ha confermato di ritenersi «non al di sopra, ma al di fuori dei partiti»: ha aggiunto anche, richiamandosi al modello inglese, di ritenere indispensabile una elezione a larga maggioranza come pegno di imparzialità, ed ha concluso: «Spero di poter dire, allorchè cederò il seggio ad altri più degno: ho fatto ciò che ho potuto».

Ancora un lungo applauso e quindi si è ripresa subito, e senza interruzioni, la discussione politica, con interventi di *Lucifero*, *Boeri* (rep.) e *Terracini* (com.). Quest'ultimo ha fatto un intervento che *De Gasperi*, più tardi, definiva «arsenicale». Corretto nella forma quanto violento nella sostanza, il senatore ha provocato a più riprese vivaci interruzioni. Una delle quali dello stesso *De Gasperi* che, paragonato a re Zog di Albania e accusato di «vendere pezzo a pezzo il Paese allo straniero», si è risentito: «E' questa la distensione che invocate!». *Terracini*: «Se dovessimo risentirci degli insulti che lei ci lancia per tutte le piazze d'Italia ci troveremmo in forte credito!».

Quando il Presidente del Consiglio, chiusa la breve serie di interventi, ha preso la parola, ha iniziato rispondendo alle principali accuse che gli erano state rivolte nel corso del dibattito, e ha respinto con brevi cenni quella di «incostituzionalità» che gli stessi oppositori avevano finito per passare in sott'ordine, ed ha affermato che per organizzare politicamente la società e difenderla dal totalitarismo comunista non è necessario chiamare in causa la Chiesa o la religione, ma piuttosto tener fermo ai principi di libertà e di democrazia. Ha smentito che la proposta di un patto di non aggressione tra i Paesi atlantici abbia ricevuto alcuno smacco. E così di seguito, passando rapidamente in rassegna le varie accuse e rispondendovi brevemente, spesso con una sola battuta o con la citazione di un dato statistico.

Su alcuni punti di maggiore attualità invece si è soffermato più a lungo. Come, per esempio, su quello dello sciopero degli statali, che gli ha dato modo di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla legge sindacale. «Ad un certo momento — ha ricordato De Gasperi — quando si minaccia una situazione di rottura dannosa per la comunità nazionale ogni democrazia, se vuole sopravvivere, deve giungere ad una regolamentazione legislativa del diritto di sciopero affinchè la funzionalità e la vitalità dello Stato non abbiano a patirne».

Romita non ha votato

Un altro punto De Gasperi ha tenuto a sottolineare prima di concludere: è vero che la prossima competizione elettorale ha assunto un colore politico e non meramente amministrativo. Ma la responsabilità di ciò sta nella situazione presente. Comunque, se vi è un gruppo politico che ha esasperato questo lato politico, è il comunista, con l'impostazione data al suo recente congresso, non i partiti di Governo. «Si tratta di difendere non un partito, ma la libertà democratica che deve stare a cuore a tutti» ha terminato l'oratore tra i prolungati applausi del centro e della destra ed i vivi clamori della sinistra.

Tre dichiarazioni di voto di *Conti*, *Cingolani* e *Casati* (il quale ultimo a nome dei liberali ha dichiarato di votare a favore del Governo) e la votazione nominale hanno completato la seduta. La votazione non ha dato sorprese, se si eccettua l'atteggiamento difforme dei senatori socialdemocratici. *Romita*, *Tonello* e *Zanardi* si sono astenuti, gli ex appartenenti al P.S.L.I. hanno votato a favore gli altri non hanno risposto all'appello.

Una casa decente

In un'atmosfera abbastanza tranquilla, con un tono elevato è incominciata la campagna elettorale. Prima del 10 giugno l'aria diverrà più calda, ma bisogna augurarsi che le passioni non oscurino i chiari ragionamenti. Soltanto nei paesi immaturi, agli albori della civiltà, le lotte elettorali provocano disordini, tumulti e sovente episodi di sangue.

Nei primi discorsi, i capi partito, in modo particolare l'on. De Gasperi, hanno esposto ancora una volta le grandi direttive politiche. Dopo queste necessarie premesse è opportuno discendere dalle idee generali a formule precise. Tutte le forze democratiche avversarie del comunismo hanno una base minima d'accordo: la difesa dei diritti dell'individuo. Sostenere quest'idea è fatica ben leggera se alle parole non seguono piani concreti. Così è utile ricordare che un uomo non è mai libero se non possiede una casa decente, suo naturale rifugio, sua inviolabile fortezza. Ebbene, in ogni città italiana, comprese quelle più progredite, vi sono migliaia di famiglie che non hanno casa o vivono in condizioni igieniche e morali vergognose. Si costruiscono palazzi, grandi e piccoli che, dato l'alto costo, non possono essere abitati da impiegati, artigiani ed operai che sono l'enorme maggioranza degli elettori. Poco, in forma insufficiente, è stato fatto sinora dal Governo e dai Comuni; se i politici conoscessero il cuore umano saprebbero che possedere una solida casa è la prima ambizione di ogni cittadino. Una speranza legittima che bisogna realizzare. Nella lotta contro il comunismo, in un paese povero come il nostro, meglio dieci case che cento cannoni.

Naturalmente non basta promettere. Sarà possibile mantenere malgrado i sacri principi dell'ortodossia finanziaria? Non andiamo tanto lontano come un giornale liberale francese, Le Monde, che discutendo lo stesso tema scrive: «Bisogna decidersi, i nostri grandi finanzieri non devono essere solo dei contabili. Nelle circostanze attuali non vi sono molte soluzioni originali ed ardite; ve n'è una sola: il coraggioso pre-finanziamento di queste imprese edilizie, ovvero, se non si ha paura delle parole, accettare un'inflazione specializzata e diretta. Condotta con cautela non avrà ripercussioni sulla stabilità monetaria. L'idea incomincia a fare della strada». Abbiamo paura di certe parole? Allora, limitiamoci a consigliare: ogni Comune eviti le spese inutili ed anche le superflue, controlli i suoi redditi, ipotechi i suoi beni e dia nuovo impeto al piano delle costruzioni. E i partiti democratici impegnino la lotta amministrativa con la formula: «una casa decente per tutti». L'ingiustizia economica e la miseria sono le ragioni profonde delle moderne rivoluzioni; fiorirono su questo seme in Russia ed in Cina.

g. d. b.

Come è sfumata la battaglia per la conquista di Seul

Il comandante cinese l'ha fatta svanire come un vero prestigiatore

(Dal nostro inviato speciale) Fronte Coreano, 5 maggio.

E' davvero strana questa guerra di Corea. Domenica sera si aspettava l'irruzione dei cinesi su Seul e una grande battaglia. Martedì sera non c'era più traccia di lotta. Il generale di fronte a noi l'ha fatta scomparire come un vero prestigiatore cinese.

La settimana scorsa la guerra volgeva alla disperata. Oggi è una specie di merenda sulle colline fiorite di azalee selvatiche. La marea cinese si è improvvisamente interrotta, o meglio è evaporata per un fenomeno decisamente classico che contribuisce a fare di questa guerra una «vicenda di pazzi». A tutto ciò noi portiamo, del resto, il nostro contributo. Vista con occhi di francese questa guerra ha qualcosa di sbalorditivo, come dimostra l'ultimo episodio della battaglia nata morta alla quale assistevo ieri sul fronte dinanzi a Seul. Immaginatevi un panorama irreale come nelle pitture cinesi. Sull'orizzonte, dal quale calano gli avversari, si scorge una fantasmagoria di montagne dal profilo irto di vette. A destra e a sinistra esse si incurvano per circondarci come i due lati di una mascella, e nell'asse del paesaggio, sotto di noi, c'è una larga vallata di terra rossastra e di risaie che è la strada storica delle invasioni.



Il generale Ridgway durante una visita al fronte coreano.

Avanzata di fantaccini

I cinesi avanzano in quel corridoio e, soprattutto, sui fianchi delle montagne, ci hanno spiegato gli ufficiali americani che, anche in piena battaglia, sono sempre pronti ad interrompere le loro faccende per fare ai giornalisti onnipresenti una lunga esposizione della situazione militare. E' un'avanzata lenta di fantaccini in ordine sparso che combattono di notte e dormono di giorno, fanno lunghe soste per essere raggiunti dalle munizioni e dal vettovagliamento che un esercito di «coolies» trasporta sulle spalle di valle in valle e di villaggio in villaggio. Di solito l'avanguardia si ferma dopo quattro o cinque giorni per dare tempo alla retroguardia di ricongiungersi al movimento, come il corpo di un bruco. Ma questa volta il movimento dura da otto giorni. Lo slancio dato dalla drammatica breccia sul fiume Imjin non sembra ancora spezzato dal martellamento dell'aviazione e dal formidabile sbarramento dell'artiglieria. Questa si trova in piena Seul ed ha vomitato fuoco tutta la notte da lunedì a martedì verso la linea del fronte indicatole, al di là delle colline, da una collana permanente di razzi color arancio che ricadono lentamente in mezzo alle stelle.

Le nostre linee, che sono di traverso rispetto all'avanzata cinese, paiono una diga molto debole. Sono spezzate e stabilite sulle colline basse e costrette a sbarrare a destra e a sinistra le creste perpendicolari di queste inverosimili montagne.

In qualsiasi altra guerra si immaginerebbe, almeno attraverso la larga valle, l'esistenza di sbarramenti di artiglierie, scaglionate in profondità, ostacoli successivi di reticolati e terreni minati; ma qui tutto si svolge diversamente.

L'ultima «punizione»

Sulla linea dove ci troviamo si affrontano un esercito primitivo che paga la sua avanzata con perdite enormi di uomini delle quali non tiene conto, ed un esercito ultramoderno che sperpera in modo incredibile, che non economizza nulla, tranne gli uomini dei quali è invece molto avaro. Ed ecco, due chilometri dinanzi a noi, una linea di terreno boscoso, ultimo ostacolo che ci separa dal nemico. Esso sta per cadere su di noi quando comincia, sopra le nostre teste, il «carosello aereo» ed il bombardamento al napalm sui soldati invisibili. Gli aerei a reazione scendono in picchiata gli uni dopo gli altri. Le bombe infernali esplodono formando palloni di fiamme che si allargano sul terreno, mentre salgono nel cielo puro enormi funghi di fumo nero. Gli aerei rimbalzano, virano verticalmente, scendono di nuovo vomitando fuoco da tutte le mitragliatrici. L'intera collina, laggiù, scricchiola, fuma, abbrustolisce.

I carri armati amici, ritornando tranquillamente da una lunga incursione nel cuore del territorio nemico, vengono ad imboscarsi sui punti dove l'avversario tenterà senza dubbio di mettersi in salvo. I tiri di interdizione chiesti all'artiglieria chiudono la zona di operazioni come in una gabbia. Al di sopra della battaglia perduta la montagna lancia fumo e fiamme, mentre gli obici che passano sopra le nostre teste colpiscono le valle sui nostri fianchi e, quasi nelle nostre retrovie, le creste ed i pendii boscosi dove gli elementi cinesi avevano spinto le punte delle loro infiltrazioni.

In mezzo ai G. I., che fumano la sigaretta, e vicino agli ufficiali che, seduti in una jeep, comandano l'operazione parlando per radio con gli artiglieri ed i piloti, assistiamo allo spettacolo, in piedi, senza elmetto e senza che un colpo di fuoco nemico venga ad inquietarci.

Lo spettacolo è terminato. E' durato più di un'ora. Sulle nostre linee giornalisti e soldati si scambiano le loro impressioni. Si passeggia e si fanno visite. La notte sarà calma. L'ultima «punizione» è stata efficace: i «chinks», questa volta, approfitteranno del buio per scomparire.

Strana guerra coreana. Guerra pericolosa. Pericolosa soprattutto per le abitudini che essa dà e gli insegnamenti falsi che si corre il rischio di trarne. Se l'esperimento fosse valido anche altrove si potrebbe considerare con ottimismo una guerra mondiale. Basterebbe inviare al fronte gli «scouts» muniti di superbombe al napalm, oppure, meglio, di bombe atomiche. Ma è evidente che non tutte le guerre rassomigliano a questa, dove i cinesi combattono come se avessero dimenticato che fu uno di loro ad inventare la polvere da sparo, e dove le truppe alleate vivono come se il nemico non potesse mai possedere un'aviazione. Se un giorno ci troviamo di fronte ai russi che valore avrà questo esperimento coreano, dove la merenda in campagna e la guerra si alternano?

Robert Guillain

L'elogio di Eisenhower alle truppe italiane

Una lettera al gen. Marras: "Raramente ho incontrato uomini di tanto cuore ed entusiasmo; l'Italia non sarà seconda a nessuno„

Roma, 5 maggio.

Il gen. Eisenhower, comandante delle forze del Patto Atlantico, ha fatto pervenire al gen. Efisio Marras, capo di Stato Maggiore della Difesa italiano, la seguente lettera, in data 28 aprile u. s.:

Caro generale Marras, sebbene più volte, conversando con Lei, abbia espresso la mia soddisfazione sullo spirito e sulle qualità militari degli ufficiali e truppe che ho visti mercoledì e venerdì di questa settimana, desidero dirLe di nuovo, per iscritto, che sono orgoglioso di essere associato a loro nella difesa della civiltà europea, della sua cultura e della sua libertà.

Nella mia vita militare ho passato in rivista truppe di molte Nazioni ed ho assistito alle loro esercitazioni ed ho osservato la loro abilità nell'esercizio delle armi e la loro conoscenza dei principi militari. Tuttavia raramente ho incontrato uomini che hanno messo tanto cuore ed entusiasmo in esercitazioni tattiche. Specialmente mi impressionarono il superbo morale e la disciplina dimostrati dagli alpini e dai bersaglieri: truppe come queste esercitano una influenza dinamica di enorme valore.

Pertanto, se lo spirito di tutte le unità che ho visto questa settimana può essere portato in tutte le altre unità delle forze armate italiane di terra, di mare e dell'aria, l'Italia non sarà seconda a nessuno nei suoi contributi alla sicurezza del mondo libero.

Io vorrei aggiungere che sono vivamente compiaciuto per la nomina da Lei fatta del generale di corpo d'armata Maurizio Lazzaro De Castiglioni a comandante delle forze di copertura. Il suo passato di soldato — coraggioso in battaglia ed avveduto nelle decisioni — garantisce pieno affidamento. Inoltre ho avuto l'impressione durante le mie ispezioni che i suoi subordinati di tutti i ranghi guardassero a lui come ad un comandante di sicura fiducia.

La prego a mio nome di estendere ancora una volta a tutti i suoi collaboratori i miei ringraziamenti per il piacevolissimo e confortante giro di ispezioni. Cordialmente

Dwight Eisenhower

Anche il gen. Montgomery ha espresso giudizi analoghi a quelli di Eisenhower sugli enormi progressi nell'organizzazione delle forze armate della Repubblica. Commentando tali lusinghiere affermazioni la *Voce Repubblicana* questa sera ne fa discendere alcune conseguenze.

1) Che la frontiera italiana delle Alpi deve essere difesa; cioè che tutto il territorio italiano, d'importanza «vitale», non sia abbandonato. Poichè si attribuivano a Montgomery idee diverse, le sue dichiarazioni — esplicite su questo punto — hanno importanza essenziale.

2) Che nella scala degli aiuti diretti americani l'Italia non deve passare in seconda linea. Finora gli armamenti inviati all'Italia sono notevoli, ma non sono uguali a quelli che altre nazioni europee del Patto atlantico hanno ricevuto. E ciò è assurdo se la nostra posizione strategica è «vitale».

3) Le clausole militari del trattato di pace in una alleanza fra pari sono incompatibili con la posizione attuale dell'Italia nell'alleanza atlantica.

4) Un'atmosfera di assoluta fiducia si sta formando negli ambienti militari internazionali verso l'Italia. Sarebbe opportuno che alcuni generali ed ammiragli inglesi desistessero dal pubblicare nelle loro memorie giudizi inesatti unilaterali e deprimenti sul valore dell'esercito italiano».

Il Papa e i compiti dell'Azione Cattolica

Città del Vaticano, 5 maggio.

Viene oggi pubblicato il testo del discorso che il Papa ha rivolto giovedì ai dirigenti dell'Azione Cattolica italiana nell'udienza avuta nell'aula delle Benedizioni.

Il Papa ha anzitutto illustrato il concetto di «azione cattolica» nel senso che alla sua vita ed alla sua attività devono partecipare in pieno tutti gli iscritti: a differenza delle Congregazioni Mariane che sono dirette da sacerdoti, l'Azione cattolica continua ad essere diretta da laici. L'Azione cattolica, forma moderna dell'apostolato dei laici in collaborazione all'apostolato gerarchico della Chiesa sottomessa al vescovo ed ai suoi delegati, «estende — ha detto il Pontefice — la sua attività a tutto il campo religioso e sociale, fin dove cioè giunge la missione e l'opera della Chiesa». Quindi essa svolge opera sociale in vista del «normale accrescimento ed invigorimento della vita religiosa».

Circa l'attività esterna dell'Azione Cattolica, il Papa ha detto: «Noi non abbiamo bisogno di insegnarvi che l'Azione cattolica non è chiamata ad essere una forza nel campo della politica di partito. I cittadini cattolici, in quanto tali, possono bene unirsi in una associazione di attività politica. E' il loro buon diritto non meno come cristiani che come cittadini. La presenza nelle sue file e la partecipazione di membri dell'Azione cattolica — nel senso e nei limiti suaccennati — è legittima e può essere anche del tutto desiderabile. Non potrebbe invece ammettersi anche in virtù dell'art. 43 del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia, che l'Azione cattolica italiana divenisse un'organizzazione di partito politico».

Il Papa ha concluso dicendo che l'Azione cattolica in ogni paese ed in ogni tempo «dovrà adattarsi, nelle diverse regioni, alle particolari circostanze del luogo. Ma in un punto tutti i suoi membri hanno da essere uguali: nella dedizione alla Chiesa».

P.S.L.I. e P.S.U. a Milano hanno proceduto alla fusione

Milano, 5 maggio.

Si sono oggi riuniti in via Unione i componenti dei comitati direttivi della Federazione Milanese del PSLI e del PSU per proclamare l'unificazione, il che è avvenuto in un clima di entusiasmo e di fraterna solidarietà. Il comitato esecutivo del Partito Socialista (PSIIS) si è quindi subito riunito per iniziare l'attività elettorale.

L'auto dell'ex-re Michele si scontra con un taxi

Firenze, 5 maggio.

Questo pomeriggio re Michele, mentre a bordo di una Aprilia stava transitando per i viali di circonvallazione nei pressi della Fortezza da Basso, si scontrava con un taxi avente a bordo la signora Frances Hoel Enloe di 53 anni, nata a Scherman nel Texas. Nell'urto, che causava alle due macchine seri danni, la signora riportava varie ferite giudicate guaribili in 25 giorni. Re Michele prestava i primi soccorsi alla signora, trasportandola nell'albergo ove alloggia assieme al marito, un chirurgo americano venuto a Firenze per il congresso internazionale. Re Michele riportava solo lievi escoriazioni

Riunione di ministri al Viminale per l'agitazione degli statali

Saranno applicate sanzioni disciplinari - Alla prossima seduta del Gabinetto la legge che regola lo sciopero dei dipendenti pubblici

Roma, 5 maggio.

I funzionari direttivi dello Stato hanno attuato oggi lo sciopero nella capitale. Molti direttori generali di ministeri e capi servizio hanno disertato i loro uffici insieme agli altri funzionari di gruppo A e l'attività dei ministeri ne è risultata semi-paralizzata.

Quanti sono i funzionari direttivi che si sono astenuti dal lavoro? Non lo si può dire con esattezza, giacchè il Gabinetto del Presidente del Consiglio che ha raccolto i dati relativi, contrariamente alle previsioni, non li ha resi noti. Secondo talune informazioni da fonte attendibile circa il 50% dei funzionari direttivi si sono astenuti dal lavoro. Ma siffatta percentuale non è, naturalmente, uniforme nei vari dicasteri giacchè si va da circa il 95% di astensioni al Ministero della Pubblica Istruzione all'1,50% al Ministero delle Finanze. Al Ministero della Difesa non ci sono state astensioni, che risultano invece elevate al Ministero dei LL. PP. e a quello del Tesoro, ecc.

I funzionari direttivi che hanno scioperato si sono stamane riuniti in un cinematografo della capitale, che è risultato insufficiente a contenere gli intervenuti. E' stato approvato un ordine del giorno vivacemente polemico.

Il Presidente del Consiglio, esaminato il prospetto delle astensioni dal lavoro, ha immediatamente convocato al Viminale i Ministri presenti a Roma per «un esame della situazione derivante dalle agitazioni degli statali». Sono intervenuti alla riunione straordinaria i ministri Pella, Spataro, Pacciardi, Scelba, Togni, Gonella, Vanoni, La Malfa ed il sottosegretario ai Trasporti sen. Battista. Il comunicato ufficiale diramato in serata dal Viminale dice:

«Nella riunione è stato accertato che stamane, nonostante l'appello del Governo, una parte sensibile del personale di gruppo A si è astenuta dal servizio. I ministri si sono trovati concordi nel constatare che un comportamento di questo genere quale che sia la ragione che l'abbia determinato, rappresenta un serio attentato alle istituzioni democratiche e alla saldezza dell'autorità dello Stato.

«Mentre saranno applicate le sanzioni previste dalle norme in vigore, si è unanimemente deciso che nel prossimo Consiglio dei Ministri siano approvate le misure d'ordine legislativo, da presentarsi immediatamente al Parlamento, per l'approvazione degli articoli 40 e 98 della Costituzione».

Le sanzioni che il Governo ha disposto nei confronti degli scioperanti sono di natura amministrativa e vanno dalla semplice trattenuta dello stipendio per la giornata di sciopero fino alla sospensione dal grado e dallo stipendio ed anche al licenziamento. Tra le sanzioni intermedie v'è la censura. Le sanzioni — sulla base di direttive che il Governo non mancherà di definire — saranno adottate dai consigli di amministrazione dei vari Ministeri.

Ma il comunicato del Viminale annuncia poi che sarà presentato quanto prima alle Camere un progetto relativo allo sciopero dei pubblici dipendenti. Si tratterà evidentemente di uno stralcio della legge sindacale. Il riferimento all'art. 98 della Costituzione lascia intendere quale sarà la natura di tale provvedimento. Il primo capoverso di quell'articolo dice difatti: «I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione».

Il riferimento all'art. 40 è anch'esso significativo. Come si sa, tale articolo stabilisce che «il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano». Se ne può dedurre che il Governo sta per «varare» un progetto che inibirà l'astensione dal lavoro dei pubblici dipendenti ed anche degli addetti ai pubblici servizi, consentendo che gli interessi economici di tali categorie siano tutelati da una speciale commissione. I socialisti democratici allorquando facevano parte del Governo, si opposero a questa parte del progetto di legge sindacale elaborato da Marazza che, a quanto pare, ora verrà stralciato.

E' da ritenere che il problema sarà ampiamente dibattuto nei prossimi giorni. Quanto alle sanzioni nei confronti dei funzionari direttivi si sa che tutti gli statali sono pronti a dare ad essi la maggiore solidarietà ed a giungere, se necessario, ad uno sciopero ad oltranza.

In serata si sono avute le prime reazioni dei sindacati, quanto mai vivaci e polemiche. Le tre organizzazioni rivendicano il diritto dei dipendenti pubblici a protestare per una situazione che ritengono insostenibile. L'on. Pastore tra l'altro afferma: «Non è conforme alle buone regole della democrazia sociale privare i lavoratori dello Stato del diritto di sciopero. Se la limitazione dello sciopero ha da aversi, questa ha da scaturire dalla consapevolezza stessa dei lavoratori e non dall'intervento della legge».

V. s.

L'Ottava Armata avanza di parecchi chilometri

Fronte Coreano, 5 maggio.

L'ottava Armata si è spinta avanti di parecchi chilometri sul fronte di Seul mentre pattuglie motocorazzate si sono infiltrate nelle linee nemiche, continuando la manovra durata tutta la giornata di ieri. Un reggimento comunista ha opposto una certa resistenza durata tre ore circa, ma ha dovuto ritirarsi.

Anche da parte rossa si sono avute puntate offensive in vari settori. Stando a informazioni dalle prime linee i comunisti starebbero ammassandosi per un nuovo attacco che si scatenerebbe a nord-ovest di Seul, lungo le due direttrici di Uijongbu e di Munsan.

I rossi, attestati su posizioni di collina a sud-ovest di Uijongbu, hanno sparato contro le linee alleate a nord di Seul con una certa insistenza. I cinesi non erano stati avvistati negli ultimi giorni nella zona, e si ritiene che la contromanovra sia stata provocata dalla estesa azione di pattuglia degli alleati nella zona stessa.

Sul fianco orientale del perimetro difensivo di Seul, nella giornata odierna le pattuglie alleate, che perlustravano la terra di nessuno, hanno scoperto solo una decina di dispersi comunisti. Su tutto il fronte centro occidentale le pattuglie alleate spintesi a nord dello schieramento non hanno trovato traccia del nemico lungo tutta la linea.

r. b.

Margaret fidanzata al marchese di Brandfort?

Londra, 5 maggio.

The People crede sapere che tra qualche settimana sarà annunciato il fidanzamento della principessa Margaret col marchese di Brandfort.

CRONACA CITTADINA

Pressochè ultimato lo schieramento dei Partiti

Le liste dei democristiani per le comunali e provinciali

L'assemblea dei repubblicani decide oggi per l'apparentamento - Nelle elezioni amministrative saranno in lizza dieci liste - Riunione degli indipendenti di sinistra

I repubblicani decidono oggi con chi apparentarsi per le amministrative a Torino. Le tesi in discussione sono tuttora due: aderire al blocco democristiano oppure collegarsi con i socialisti unitari. Con tutta probabilità, conformemente agli orientamenti di massima emersi nella riunione dell'altra sera ed alle trattative svolte ieri, sarà adottata la prima soluzione. L'assemblea dei soci del P.R.I. nella riunione indetta per stamane, dovrebbe cioè decidere il collegamento della lista repubblicana con quelle della D. C., dei liberali e del P.S.L.I.

Circa il programma elettorale « il P.R.I. — come ci hanno dichiarato il segretario regionale Parmentola e il sig. Bruno — sarà fedele ai metodi repubblicani che ne formano la migliore tradizione ». Sui problemi concreti i candidati del P.R.I. « si propongono di lottare contro il centralismo, attuare una politica in difesa del consumatore e del contribuente ed istituire al Comune una politica di economia in taluni settori per impiegare i proventi dei tributi in servizi di pubblica utilità ».

Oltre ai repubblicani oggi avrà luogo anche una riunione del gruppo di indipendenti facente capo al dott. Antonicelli per decidere l'opportunità di aderire alla lista degli indipendenti di sinistra che sarà collegata con i social-comunisti.

La quarta lista, che con tutta probabilità entrerà a far parte del blocco social-comunista è quella dei combattenti e reduci che dovrebbe essere resa nota domani. In questo modo lo schieramento elettorale potrà dirsi definito. A meno di sorprese da parte dei repubblicani (cioè un loro apparentamento con il P.S.U.) si dovrebbero avere due blocchi di quattro liste l'uno. Da una parte democristiani, liberali, P.S.L.I. e P.R.I.; dall'altra comunisti, P.S.I., indipendenti di sinistra e combattenti. I socialisti unitari del P.S.U. e il M.S.I. si presenteranno da soli.

I democristiani, nell'assemblea tenuta ieri sera hanno approvato le liste dei propri candidati per le « amministrative » e per le provinciali. I candidati al Consiglio comunale sono:

Mario Accatino, operaio; Antonio Alisio, operaio; Giovanni Andreone, coltivatore; Giovanni Andrione, operaio; ing. Giancarlo Anselmetti, dir. d'azienda; Wanda Arlom Celli; Francesco Barale, impiegato; prof. Arnaldo Bertola, docente; Mario Bianco, capotecnico; Pietro Biglia, impiegato; col. Francesco Brack Papa (indip.); magg. Giorgio Braga; avv. Paolo Canonica; ing. Antonio Carrer (indip.), professore; dott. Bino Coccon, insegnante; Antonio Cellerino, rappresentante; dott. G. Battista Cesano, farmacista; avv. Vittorio Chiavolot; ing. Salvatore Chiaudano (indip.), industriale; dott. Luigi Chiesa, giornalista; Pietro Chiolerio, operaio; Emilio Conte, impiegato; Domenico Conti, artigiano; dott. Aurelio Costa (indip.), medico; rag. Giuseppe Costamagna, impiegato; Carlo Cottura, operaio; dott. Aurelio Curti, organizzatore sindacale; avv. Mario Desani, professionista; Ascanio Di Nasso, commerciante; Carlo Donat-Cattin, giornalista; cav. Mario Enrico, organizzatore sindacale; Giuseppe Enrie, fotografo; Carlo Fanton, piccolo industriale; Elvira Frizet, artigiana; avv. Achille Gallarini, pensionato; Ernesto Gioda, commerciante; prof. Silvio Golzio, docente; prof. Giuseppe Grosso, docente; avv. Andrea Guglielminetti, professionista; Giuseppe Gay, pensionato; Lorenzo Gherra, artigiano; ing. Aldo Marini, impiegato; ing. Raffaele Merlini, capo tecnico; dott. rag. Pier Antonio Milone, commercialista; avv. Eugenio Minoli, professionista; Cesare Neirotti (ind.); [illegible]; geometra Daniele Oberto; dott. Andrea Pautasso, impiegato; dott. Aldo Pedussia, impiegato; avv. Amedeo Peyron; ing. Emilio Possano; prof. Carlo Pozzio; on. Gioachino Quarello; ing. Nello Renacco; arch. Natale Reviglio; ing. Luigi Richieri; avv. Vittorio Sabbione; ing. Augusto Sartorio, dirigente; avv. Giovanni Santi; prof.a Emanuela Savio; prof. Aldo Sburlati; prof.a Elisabetta Schiavo; Ada Sibille, casalinga; Eugenio Torretta, piccolo industriale; ing. Alessio Ragazzoni; prof. Pietro Sisto; Carlo Stella, coltivatore; Luca Strumia, insegnante; dott.a Maria Tettamanzi, professoressa; Filippo Tealdi, organizzatore sindacale; dott. Ugo Vignolo-Lutati, pediatra; Angelo Zanotti (indip.), commerciante.

Per le provinciali sono stati designati i seguenti candidati (a Torino è stato lasciato libero un collegio che dovrebbe essere assegnato a un repubblicano): ing. Lombardi (San Paolo), prof. Golzio (Moncenisio), avv. A. Guglielminetti (San Salvario); Donat-Cattin (Castello), ing. Bardelli (S. Secondo), dr. Astrua-Protto (Borgo Dora), Annarosa Girola-Gallesio (Monviso), dr. De Lorenzi (Vanchiglia), Alisio (Nizza), ing. Brossa (Borgo Po), Fanton (Francia), on. Rapelli (Mirafiori), dr. Curti (Campagna), Braga (R. Parco). Per i 15 collegi della provincia i candidati sono: ing. Luda (Carmagnola), prof. Vaccarono (Caluso), dr. Forma (Castellamonte), prof. Cossasolo (Cavour), rag. Franco (Chieri), on. Tonengo (Chivasso), prof. Grosso (Moncalieri), avv. Risso (Pinerolo), avvocato Oberto (Ivrea), ing. Gambolò (Ciriè), geom. Oberto (Rivoli), ing. Sereno (Giaveno), sen. Marconcini (Susa), on. Fusi (Venaria), geom. Michelotta (Riverolo).

Altre liste provinciali in preparazione sono quelle del P.S.L.I., del P.S.U. e del M.S.I. Le prime due dovrebbero essere rese note oggi, la terza domani. Il sen. Pertini parla stamane alle 10 al Teatro Carignano per la campagna elettorale del P.S.I.

Giornata dell'ex-internato

Stamane alle 10 sarà celebrata una Messa solenne alla Gran Madre di Dio per ricordare il sacrificio degli internati caduti nei « lager » tedeschi. Officierà l'ex-internato mons. Jose Cottino. Una manifestazione di omaggio ai caduti avrà luogo alle 11, al « Campo della gloria », dove sarà deposta una corona di alloro.

La Mostra del tessile

Considerevole è il movimento turistico determinato dall'Esposizione Internazionale del Tessile. Arrivano a Torino comitive di lavoratori delle industrie tessili lombarde e piemontesi e visitatori stranieri. Questi ultimi sono in prevalenza tecnici e industriali: provengono dalla Francia, dalla Svizzera, Olanda, Germania, Inghilterra e, soprattutto, dalla Spagna. Questa nazione partecipa alla Mostra con una ventina di ditte che espongono — fra l'altro — piccoli capolavori della bigiotteria di Toledo e di Eibar, bellissime tappezzerie in tela dipinta a mano (ve ne sono anche di Salvatore Dalì). Si prevede che le contrattazioni commerciali con la Spagna avranno uno sviluppo interessante poichè il continente valutario concesso per questo Paese è notevole.

Stamane, alle ore 10,30, pittori, scultori, architetti — alcuni già notissimi altri ancora giovani — svolgeranno a « Torino-Esposizioni » i temi proposti nella gara « La spola d'oro ». Gli artisti creeranno le loro opere in pubblico: non vi è dubbio che questa originale manifestazione richiamerà molti visitatori. I partecipanti al concorso sono italiani e stranieri.

Un fanciullo mutilato e cieco per lo scoppio di una bomba

L'ordigno trovato sul greto del fiume - Le indagini dei carabinieri

Un ragazzo di 11 anni è rimasto vittima, ieri mattina, di una atroce disgrazia. Mentre si trastullava con una bomba a mano veniva colto in pieno dall'esplosione dell'ordigno.

Verso le ore 10 il giovane Piero Sola, abitante a Nane di Pinerolo in via San Ponzio, era uscito di casa, per recarsi, tutto solo, sulle rive del torrente Chisone. Dapprima aveva frugato fra i sassi ed i rifiuti; poi, trovato un oggetto leggero, verniciato di rosso, lo raccattava e lo lanciava ripetutamente al suolo. Improvvisamente l'ordigno (probabilmente una bomba « Sipe ») esplodeva violentemente. Il Sola cadeva a terra, gettando un urlo.

Subito alcuni operai, che lavoravano a qualche centinaio di metri, accorrevano: uno spettacolo orrendo si presentava ai loro occhi. Il ragazzo, ormai svenuto, era letteralmente coperto di sangue: le braccia erano ridotte a due monconi, la gamba sinistra era spappolata ed il viso irriconoscibile. Una pattuglia di carabinieri, chiamata sul posto, fermava un'auto di passaggio e trasportava lo sventurato all'ospedale Molinette. Qui le sue condizioni apparivano subito disperate: sei chirurghi lo sottoponevano ad interventi operatori, durati circa quattro ore, al termine delle quali il Sola raggiungeva il lettino. Egli vivrà, ma quali sono le sue mutilazioni! Privo di una gamba, di entrambe le braccia, i suoi occhi si sono spenti e non vedranno mai più la luce.

L'Arma di Pinerolo ha iniziato le indagini per scoprire la provenienza dell'ordigno e l'identità del criminale che lo ha gettato sul greto del fiume.

Un morto e un ferito in incidenti stradali

Due gravi investimenti — uno dei quali mortale — sono accaduti ieri a poche ore di distanza e quasi nello stesso luogo. Il primo è avvenuto alle ore 7,30, all'angolo di via Villar con via Roccavione. L'operaio Augusto Matteini di 60 anni, abitante in via Bibiana 32, che rincasava dal lavoro su un ciclomotore, sbucava d'un tratto in via Roccavione nel medesimo istante in cui, sulla sinistra, sopraggiungeva un autocarro guidato da Giuseppe Lovato da Vercelli. Il ciclista urtava soltanto contro il fanale sinistro dell'autocarro, ma ciò bastava perchè si rovesciasse pesantemente a terra. Il Matteini purtroppo, riportava nella caduta la frattura della base cranica e poco dopo decedeva. E' risultato che il camion procedeva a velocità ridotta e che forse la disgrazia è dovuta dal fatto che il parabrezza montato sul ciclomotore può avere limitata la visuale al Matteini. La polizia, dopo aver interrogato il camionista, lo ha rilasciato.

— Nel primo pomeriggio, in via Stradella angolo via Lanza, l'operaio Domenico Bertagnole di 40 anni, abitante in via Assisi 29, pure su ciclimotore si è scontrato con un autotreno guidato da Giuseppe Chirello fu Salvatore. Nella caduta il poveretto ha riportato la frattura del ginocchio destro per cui, all'Astanteria Martini, è stato ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Come sarà attuato lo sciopero degli statali

E' confermato per martedì lo sciopero degli statali. Lo sciopero — secondo quanto comunica la C.I.S.L. — avrà la durata di 24 ore per tutti i dipendenti pubblici (statali, dipendenti dagli Enti locali, ecc.). Anche i maestri delle scuole elementari sospenderanno le lezioni. Dallo sciopero è escluso il personale addetto all'assistenza malati negli ospedali. I ferrovieri non addetti alla circolazione dei treni limiteranno lo sciopero a 4 ore, mentre il personale viaggiante sospenderà il servizio dalle 10 alle 10,30 e dalle 19 alle 19,30. I treni, durante la fermata, sosteranno nella stazione più prossima. Allo sciopero, come è noto, aderiscono sia la C.G.I.L. che la C.I.S.L. e la U.I.L.

Domani saranno riprese a Milano le trattative per il premio di produzione alla Fiat.

L'agitazione dell'« Alluminium » si è conclusa in seguito al raggiungimento di un accordo. Un altro accordo è stato concluso ieri per il premio di produzione alla Chiumino.

Muore alla vigilia del processo il capo di una banda di rapinatori

L'agente che lo piantonava all'ospedale credeva si fosse addormentato - Il suo nome cancellato dalla lista degli imputabili

Alla Sezione istruttoria della nostra Corte d'Appello è giunta ieri mattina alle ore 9 una segnalazione, in seguito alla quale è stato stralciato da un denso fascicolo processuale il nome di un pericoloso capo banda di rapinatori: Giacomo G., di 48 anni. Per lui è giunta un'implacabile amnistia: la morte.

Giacomo G. ha rappresentato per una decina di anni un ruolo di primaria importanza nella malavita torinese. La nostra Questura conosceva di lui praticamente ogni impresa, sapeva che egli era l'organizzatore dei più audaci colpi ladreschi e delle più impressionanti aggressioni, ma invano aveva cercato di raccogliere le prove sufficienti per poterlo incriminare. Giacomo G., astuto e deciso, manovrava nell'ombra e con diabolica abilità tesseva le sue trame criminose senza compromettersi. Finalmente, sei mesi or sono, al termine di un'operazione pazientemente condotta, la nostra Squadra Mobile riusciva a metterlo in trappola.

Quasi subito dopo l'arresto, il G. aveva dichiarato in carcere di essere ammalato ed aveva chiesto perciò assistenza medica. Era logico che questo contegno destasse sospetti ed infatti soltanto in seguito ad un rigoroso controllo sanitario il malfattore veniva trasferito dalle « Nuove » all'ospedale delle Molinette, dove naturalmente lo si sottoponeva ad un costante piantonamento. All'ospedale la verità non tardava a farsi strada: Giacomo G. non era un mistificatore. La sua sorte era irrevocabilmente segnata. La diagnosi stabiliva infatti che egli aveva un tumore al polmone in stadio tanto avanzato da rendere impossibile un intervento chirurgico. Con il passare dei giorni le condizioni dello sventurato peggiorarono rapidamente e in queste ultime settimane la sua agonia fu atroce. L'uomo che aveva sfidato la legge con pervicace cinismo era ormai ridotto ad una larva, ad un povero essere tormentato da spasimi incessanti. Tuttavia la sorveglianza non si attenuava: anzi gli agenti di scorta, sapendo di avere a che fare con un individuo astutissimo, temevano in ogni momento che egli meditasse un'evasione, perciò anche le visite dei parenti venivano strettamente controllate. L'altra sera il disgraziato chiedeva ed otteneva la visita di un sacerdote, dopo la quale si rasserenava di colpo e non tardava a prendere sonno. Trascorsa una mezz'ora, l'agente di guardia gli si avvicinava e più non scorgeva in lui alcun segno di vita. Venivano chiamati la suora, l'infermiere e il medico. Non c'era più nulla da fare: Giacomo G. era morto.

Una zuffa per l'eredità della sorella suicida

Due fratelli si sono accapigliati e feriti a vicenda in una furiosa lite sorta dalla divisione dell'eredità lasciata dalla sorella suicida.

Si tratta di certi Luciano e Gaspare Roccola, residenti a Roma. Quindici giorni fa essi ricevettero da Torino la impressionante notizia del suicidio della loro sorella.

Immediatamente i due partivano alla volta della nostra città. Ultimata la cerimonia funebre, essi si recavano nell'abitazione della scomparsa per dividersi gli indumenti ed il mobilio. L'operazione aveva subito provocato violenti contrasti che si trascinavano sino a ieri. Verso le 20, in via Belfiore, proprio davanti all'albergo in cui i Roccola avevano preso alloggio, scoppiò la furibonda lite.

Fu un accorrere di gente, si intromisero pacieri, ma i fratelli continuavano accaniti in un pugilato che si concludeva con graffi, morsi al viso e pugni e calci per tutto il corpo. Alle Molinette al Luciano è stata riscontrata la quasi totale asportazione del naso.

Oggi giornata della Carità

Un soccorso ai poveri ed ai malati nel nome di San Vincenzo de' Paoli

Oggi la cittadinanza torinese è chiamata a concorrere a un'opera di fraternità sociale. E' la giornata della raccolta delle offerte organizzata dalla Compagnia della Carità di San Vincenzo de' Paoli, la secolare istituzione del grande Santo che insegnava agli uomini una strada semplice e buona per ringraziare Iddio delle loro fortune grandi o piccole e trasformarne una parte in opere di bene attraverso la diretta assistenza dei poveri, dei malati, degli infelici.

Così nacquero e si diffusero nel mondo le Compagnie della Carità composte di dame e di signorine, insomma di cuori femminili. E' la Compagnia delle Dame e delle Damine che sotto la presidenza della contessa Laura Camerana Nasi ha organizzato questa Giornata della Carità.

Per soccorrere chi soffre, e dare a chi è bisognoso, insieme alla moneta, al vestiario, ai medicinali, agli alimenti, non vi è migliore dispensatrice della donna cui la natura ha dato il dono della delicatezza e della pietà. La più triste fra le miserie non è quella che chiede ai passanti, che ostenta le piaghe per le vie o nei ritrovi ma è quell'altra che si cela vergognosa e timida o umile nelle stanze desolate, nelle soffitte, nelle povere case della periferia.

Ebbene, questa torinese Compagnia della Carità, attua la forma di assistenza sociale più diretta, più immediata e più sicura a mezzo di questo complesso di donne, 800 circa, gentile tramite tra la carità del pubblico e il dolore che viene ricercato e lenito là dove si nasconde.

Diamo una cifra perchè si abbia un'idea di quest'ammirevole opera: negli ultimi 12 mesi le Compagnie han fatto complessivamente 111.638 visite a domicilio aiutando 7.412 famiglie. E' da notare che le Compagnie operano in collegamento con l'Ente Comunale di Assistenza e che, non avendo capitali immobili da amministrare ma soltanto fondi liquidi che investono nelle loro opere urgenti, contano nelle proprie file soltanto persone volonterose e solerti epperciò non sottraggono una lira in spese di amministrazione.

Nelle vie e nelle piazze di Torino, dove già sorsero come miracoli grandiose ed esemplari istituzioni di assistenza, alle porte delle chiese, nei cinema, nei teatri, negli esercizi pubblici, Dame e Damine chiederanno, amici lettori, la vostra offerta. Quando una voce gentile vi inviterà a versare il vostro obolo, pensate che oggi, forse nell'ora stessa, un vostro simile, una creatura umana, soffre.

I medici mutualisti in sciopero per 2 giorni

Istruzioni della Mutua Fiat ai suoi assistiti

I medici mutualistici hanno deciso di effettuare due giorni di sciopero. Ne dà notizia il loro Sindacato nazionale con questo comunicato:

« Non essendo stato raggiunto finora nessun accordo fra gli Enti di assicurazioni malattie e il Sindacato nazionale medici, nei giorni 7 ed 8 prossimi saranno sospese le prestazioni mediche sia ambulatoriali che domiciliari; saranno anche interrotti i rapporti con l'I.N.A.M. con il passaggio all'assistenza medica indiretta ».

La M.A.L.F. — precisato che i medici sono scesi in agitazione non per controversie sorte fra la Mutua aziendale Fiat ed il proprio corpo sanitario ma per questioni riguardanti la categoria dei medici su scala nazionale — invita i propri mutuati, nel caso che l'agitazione venga estesa ai sanitari della M.A.L.F. stessa, ad attenersi alle seguenti norme:

1) in caso di necessità di visite urgenti chiameranno i medici al loro domicilio o negli ambulatori;

2) richiederanno la compilazione di certificati e ricette su moduli privati (qualora i medici si astengano dal compilare i normali moduli) e li presenteranno al capo sala degli ambulatori;

3) i mutuati residenti in provincia, ricevuto l'« inizio » di malattia dal medico, lo completeranno con i dati di identità (nome, cognome, ecc.) e con l'indicazione della sezione di appartenenza e lo invieranno alla Centrale della M.A.L.F. (via Carlo Alberto 59, Torino). Il certificato di guarigione lo inoltreranno alla ditta da cui dipendono. Per il ritiro dei medicinali si presenteranno alle farmacie con il libretto sanitario e la ricetta medica.

ECHI DI CRONACA

Nozze

A Latte di Ventimiglia nell'incantevole riviera di ponente la *Signorina Giancarla Segalin* ha sposato il giovane industriale Biellese *Corrado Becchio Galoppo* discendente per parte materna del grande statista Quintino Sella, suo bisavolo. Testimoni della sposa il Senatore ing. Luigi Burgo ed il Conte Raimondo Balbo Bertone di Sambuy. Per lo sposo: di Serralunga Dott. Nanni e Signor Ferraris Mino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima + 22,6; minima + 7; media + 16,6. Umidità 56 %. Pressione: 733,2. Venti deboli II quadrante. Cielo nuvoloso. — Previsioni: cielo sereno, poco nuvoloso al mattino. Formazioni cumuliformi anche notevoli nelle ore calde, specie sui rilievi; stratificazioni di nubi alte e medie più tardi. Venti moderati.

STATO CIVILE

Allaria Mario fu Maurizio, a. 46, v. Lombriasco 21; Torchio Rosa fu Alessandro di fu Candido, a. 73, c. S. Maurizio 71; Ottib Anna ved. Gandolfi, a. 76, v. S. Chiara 1; Sella Maria di Caterina, giorni 20, v. Marazzone 1; Fantasmo Pietro fu Matteo, a. 61, c. R. Margherita 218 bis; Perino Giuseppina di Pietro, a. 6, v. Cibrario 3; Botta Antonietta di Antonio, a. 50, v. G. Mameli 15; Boccassi Maria fu Alberto, a. 88, str. Val S. Martino inf. 66; Tamietto Maria n. Martinotto, a. 71, v. A. Fogazzaro 17; Gemmi Drusilla fu Vacelli fu Giovanni, a. 75, v. 7 Comuni 12; Marinelli-Benvenuti Luigi fu Benvenuto, a. 84, v. Salabertano 24; Bertone Teresa fu Luigi, a. 84, c. Tortona 48; Villone Giuseppina fu Mario, a. 75, c. Moncalieri 216; Costanzo Stefano fu Carlo, a. 56, v. U. Biancamano 3; Ardissone Osvaldo fu Lorenzo, a. 46, v. Catania 17; Schrero Francesco fu Paolo, a. 72, Riposo Vecchiaia; Palazzi Anna fu Mariano, a. 77, Osp. Militare; Zavattaro Angelo fu Giovanni, a. 60, S. Giovanni; Bevone Orsola fu Vittorio, a. 40, San Luigi; Fochi Amedeo fu Cerino, a. 48, S. Luigi; Sibille Ernesta di Simone, a. 35, M. Vittoria; Villa Giuseppina fu Giuseppe, a. 72, M. Vittoria; Borinato Albino di Olinto, giorni 5, Mauriziano; Oreglio Elina fu Angelo, a. 30, Molinette; Rinaldo Umberto, a. 60, Molinette; Beltramino Matteo fu Secondo, a. 44, Molinette; Schrero Rosa ved. Cagnasso, a. 81, Molinette; Belli Teresita fu Torello, a. 78, Ricov. c. Casale.

Farmacie aperte oggi

Via Bertholiet 14, v. Romani 2, c. Fiume 4, v. Reggio 1, v. Garibaldi 24, v. ai Ronchi 8 (Cavoretto), v. Orfane 25, v. Nizza 65, v. Cibrario 58, c. Vitt. Emanuele 76, v. Palazzo di Città 8, c. Giulio Cesare 46, p. Vittoria 7, v. San Tomaso 16, v. Giolitti 5 bis, v. Villafranca 71, v. Vanchiglia 29, c. Unione Sovietica 46, v. Sacchi 4, c. Francia 1, p. Carlo Emanuele 16, v. Nizza 214.

Un impressionante documentario cinematografico!

"Il siero della verità,,

In un cinema romano, davanti ad un folto pubblico di medici, magistrati avvocati è stato proiettato, in visione privata, un documentario dal titolo: « Il siero della verità ». La pellicola che già a Venezia fu premiata come il miglior film scientifico del 1950, illustra la efficacia della psicanalisi e della applicazione del « siero della verità » e ripropone ancora una volta un tema da lungo tempo dibattuto da medici e da giuristi: è utile ed è lecito sottoporre l'uomo alla narcosi per fargli dire la verità?

Il « siero della verità » in effetti non è un siero, ma un barbiturico, il pentothal, che ha la proprietà, se iniettato endovena con i dovuti accorgimenti, di addormentare la coscienza dell'individuo, provocando uno stato di subnarcosi, e di liberarne il subcosciente.

Schematicamente possiamo dividere la psiche dell'uomo in tre strati: uno, superiore, in cui ha sede la coscienza (nucleo della personalità); uno, intermedio, in cui ha sede il preconscio (memoria); uno, inferiore, in cui ha sede l'inconscio.

Il pentothal agisce isolando i due strati superiori da quello inferiore, e liberando quest'ultimo dai freni inibitori che normalmente lo tengono avvinto. In tal modo riaffiora ciò che la coscienza aveva rimosso e come sepolto: i ricordi della vita, gli istinti primitivi, l'istinto sessuale, ecc.

Questo documentario offre degli esempi veramente impressionanti dell'applicazione della narcoanalisi, facendo assistere ad iniezioni di « pentothal » praticate dallo psichiatra dott. Enzo Gabrici, in tre sedute di narcoanalisi riprese dal vero, su tre diversi soggetti: una giovane donna che non riesce a dare un senso alla propria vita; una madre che ha visto morire la figlioletta ustionata dall'acqua bollente; un alpino, ex prigioniero a Buchenwald, costretto a scavare la fossa in cui doveva essere sepolto vivo.

Gli interrogativi posti da molti intervenuti, alla fine della proiezione, durante il lungo dibattito che è seguito stanno ad indicare i dubbi sulla possibilità di una utilizzazione della narcoanalisi nei processi giudiziari, per costringere un accusato o dei testimoni a dire la verità: se sia cioè lecito o meno coartare la libertà di difesa di un individuo, estorcendogli una confessione di colpevolezza attraverso l'immissione nel suo organismo di questo « siero della verità ».

PER "SPECIALE CONCESSIONE,, E CON "PARTICOLARI LIMITAZIONI,, PER LA PRIMA VOLTA, E' STATA CONCESSA LA STRAORDINARIA AUTORIZZAZIONE A PRESENTARE QUESTO ECCEZIONALE DOCUMENTARIO IN UN PUBBLICO CINEMATOGRAFO — IL CINEMA ASTOR DI TORINO LO PROIETTERA' PROSSIMAMENTE.

SPETTACOLI

Inizia la stagione del Regio all'Alfieri

Ha inizio questa sera l'attesa stagione lirica del Regio, al teatro Alfieri alle 20,45, prima rappresentazione de « La forza del destino » diretta dal M.o Oliviero De Fabritiis con Pili Martorelli, Silveri, Gardino, Filippeschi e Pasero.

Prima dello spettacolo, Giacomo Negri dirà la Canzone di D'Annunzio « In morte di G. Verdi ».

Collegium musicum — Il Quartetto vocale, guidato dal tenore Salvatore Salvati di Basilea, darà concerto, la sera di giovedì, 10 corr., al Conservatorio. Musiche di Haydn, Azzaiolo, Mozart, Debussy, Massenet, Confalonieri, Bartok.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 41-113

Alfieri, ore 20,45: « La forza del destino » di G. Verdi. Maestro Oliviero De Fabritiis.
Carignano Comp. Umberto Melnati ore 15,30 « Il morto torna subito », ore 21 « Niente di dazio? » di Benzequin e Weber.
Metropolitano v. Roma Marionette 16 « Gianduja a Roma ». Ultime.
Reposi 15 21 Comp. Riviste Rascel
Teatro (Comp. Stabile), ore 15,30 e 21,15: « La moglie di Don Giovanni » di C. Terron.
Esposizione Intern. Tessile e Moda (Palazzo Esposizioni): ore 9-23.
Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte « La Moda in 3 secoli di pittura » tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra personale pittore Baretta.
La Quadriennale Mostra Naz. d'Arte Promotrice Valentino 10-12 15-19.
Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21 Asternova di Fred Buscaglione con F.Robin's e G.Ravera
Alhambra Giardino Danze: ore 21.
Astra Danze v. Rosolino Pilo 6: ore 21, Orchestra Ratti.
Augustus: 16,30 21 M° Cianfanelli.
Castellino: 16,30 21 Or. Rosa-Ciot.
Club Magenta 11: ore 16 21 danze Marcesso Orch. M° Enzo Pellicciia.
Debenedetti Danze 21 sera d'addio.
Eden Danze: 16,30-21 salone angesso giardino. Orchestra Gimelli, cantano Martorana-Rossi.
Fassio Varietà: v. G. Medici 112.
Garden Danze Cap. 13 Valsalice: 16 21 Orch. Mastra, c. Carlevero.
Gaudio Danze: 10 vermut, 16, 21.
Gran Mogol Danze: ore 15,30.
Hollywood: ore 16,30 21 Quartetto Cetra, canta Lucia Mannucci.
Lutrario: 10,45 vermut, 15,30, 21-1
Micheletti Danze: 16-19; 21-24.
Montecappuccini Danze: 16-19 21-24.
Rinaldi Scuola ballo: c. Vitt. 34.
Saletta Danze Valentino: 16-21. Orch. M° Nino Testa, c. Ada Rossi.
Serenella: 15 21 Baudino-Varquez.
Maison des Artistes: Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-3.
Aereo Micro Pista, v. Monte Pietà 3 Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.
Piscina coperta Stadio: ore 10-12,30; 14-19.

EDEN GIARDINO DANZE p. Statuto ang. v. A. Noto, t. 44.785 La migliore Orchestra, « Gimelli », i cantanti più bravi, « L. Martorana e G. Rossi » nel moderno e grandioso salone del

EDEN GIARDINO DANZE Oggi 16,30 e 21 trattenimenti.

ACCADEMIA DANZE GAY « Rinaldo Rapsody » e « Mambo » nell'interpretazione dell'Orchestra Angelini ed il mimico Baffo. Successo della cantante Vittoria Mongardi. Ore 16,30 e 21. All'Organo Hammond il M° Massini.

HOLLYWOOD DANZE Quest'oggi e stasera, ecco due occasioni per ascoltare il **QUARTETTO CETRA** i loro solisti e la beniamina del pubblico: Lucia Mannucci.

ALLA SERENELLA Successo clamoroso dell'Orch. Baudino con un programma originale e brillante. Canta A. Vasquez della RAI. Trattenimenti ore 16-21.

EL TROCADERO Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 16,30; 21-1. Orch. Casamatta

SMERALDO CLUB Continuo successo dell'Orch. Orfino. Fest. 16,30, tutte le sere 21-1.

DANZE PRINCIPE E LA PERLA Ore 16,30, the. Ore 21 elegante serata

MOTOSCAFO SUL PO Servizio Pubblico Piazza Vittorio - Borgo Medioevale

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Una rosa bianca per Giulia, R. Mitchum, F. Domergue.
Astor «Viale del tramonto» Gloria Swanson, W. Holden. Orario: 14, 16,30, 19, 21,30.
Corso: « Harvey » con James Stewart e Josephine Hull.
Doria: « Il paradiso delle donne » con Anna Neagle, Michael Wilding
Lux: « Il bivio » Charles Vanel Claudine Dupuis, Raf Vallone
Metro-Cristallo: Ultimi giorni «Via col vento» Spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600; fest. 600, fest. matt. 9,30.
Torino « Libera uscita » Nino Taranto, Carlo Croccolo. Ap. ore 14.
Vittoria: « Sui marciapiedi » Dana Andrews, Gene Tierney.
Alexandra La morte è discesa a Hiroshima, B. Donlewy, R. Walker.
Alpi Sentiero pino solitario, tech.
Ariston: Signorine non guardate i marinai, B. Hope, Crosby, Lamour.
Augustus: « La leggenda dell'Arciere di fuoco » technicolor con Burt Lancaster e Virginia Mayo.
Capitol: La morte è discesa a Hiroshima, B. Donlewy, R. Walker.
Faro: «La morte è discesa a Hiroshima» B. Donlewy, R. Walker.
Hollywood: « Giungla di asfalto » Sterling Hayden, Louis Calhern.
Ideal: Canzoni di primavera, D. Scala e Riv. Sportelli 15 18 21.
Massimo: L'isola dell'arcobaleno, technicolor, Dorothy Lamour.
Nazionale: « Vipere » Henry Vidal. Vietato ai minori di anni 16.
Principe: « Persiane chiuse » Massimo Girotti, Eleonora Rossi.
Statuto: Isola arcobaleno, techn.
Asti: Io sono il Capataz, Rascel
C.D.R.: «Sudista del Nord». Ap. 14.
Mignon: « Il cucciolo » technic.
Olimpia: «Bellezze in bicicletta»
Po: Rocce rosse, G. Montgomery
P. Nuova «Gianni Pinotto e l'assassino misterioso » e B. Karloff
Regina: Tulsa terra di fuoco. Var
Romano: L'inafferrabile 12. Chiari e Riv. Ferrero ore 15 18 21.15.
S. Felice: « Superba creola » Rex Harrison, M. O'Hara. Ap. 14,30.
S. Secondo: «Re dell'Africa» 16-23.
Esperia: « Viva Villa » W. Beery
Imperiale Amore di Carmen, Var
Italiano: « 47 morto che parla »
Mirafiori: Candele di lusso. A. 14
Vinzaglio Cammino della speranza
Eliseo: « Romanticismo » Nazzari
Frejus: Grande missione, T. Power
Nuova R. Orbecchi-Ciabotto-Telma
S. Paolo: «La bella imprudente»
Belgio: Ultimo dei Mohicani, tech.
Corallo: « Figaro qua, Figaro là » con Totò e Renato Rascel.
Eridano Schiave della città, tech
Dropa: « Bastogne » con Van Johnson e John Hodiak.
Radium Sotto 2 bandiere, Colbert.
V. Veneto Uomo bianco tu vivrai
Astra: « Primavera » J. Mc Donald
Bernini: «Le mura di Malapaga» J. Gabin, I. Miranda. Pr. Oscar '50
Cibrario: Corona di ferro, Cervi.
Excelsior « La Valle dei giganti » techn. Wayne Morris, Cl. Trevor
Manzoni: Cena delle beffe. 2 film
Odeon Amore sotto i tetti, techn.
Star: «Occhio per occhio» techn.
Adua: « Bandiera gialla ». Var.
Aurora: Avventura impossibile.
Brescia: «Ritorno del campione»
Fortino: «Cavallino d'oro», techn., 14,30. Riv. Willy-Randi 15 18 21,15
Nordi: « Signora del fiume ». Var
Palermo: « Monello della strada ».
R. Parco: « Montagna rossa » tech.
Sociale: Chiave della città, Gabin.
Cabiria: «Pinky la negra bianca».
Colosseo: « Tormento » Nazzari.
Italia: « Roxanna » Farley Granger e Riv. Robi-Wagda 15, 18, 21.15.
Moderno: « Spada nel deserto ».
Piemonte: « Mercanti di uomini ».
S. Carlo (Nichelino): «Tormento» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Spezia: Bastogne, Van Johnson.
Alba: « Tre giorni di gloria ».
Apollo: « ... e la vita continua ».
Diana: « Totò sceicco » con Totò
Dora: « I 3 moschettieri » techn
Edera: Splendida incertezza, tech
Lucento: « Stirpe dannata » techn. e Nuova Riv. Bonetto-D'Angiò.
Lutrario: Un americano a Eton
Roma: « Tototarzan » con Totò.

SUL CONFINE TRA PERSIA E U.R.S.S.

Dall'altra parte del mondo occhi scrutano giorno e notte

Migliaia di torrette d'osservazione - Il solco tracciato ogni sera con l'erpice; e guai a chi lo valichi - Sul mar Caspio - Incontri con i sovietici - Gli altoparlanti della radio di Baku

(Dal nostro inviato speciale)
ASTARA, maggio.

Partimmo da Tabriz verso la frontiera russa di buon mattino. La strada correva al piede dei monti, una strada polverosa e accidentata, tra villaggi con le cupole di mota giallastra e magri prati d'erba, disseminati di pietre. La prima parte del nostro itinerario era parallela al confine, ma a parecchi chilometri dalla linea di demarcazione. Andavamo verso il Caspio, contornando le montagne che chiudono la valle dell'Araxe. Giunti all'orlo dell'altipiano, prima di iniziare la discesa sul mare, la strada piegò bruscamente in direzione della frontiera, che in quel punto si inoltra quasi a perpendicolo nel territorio persiano. Ancora due o tre svolte per aggirare un'altura a forma di piramide, rugosa e grigia come la schiena di un elefante, ed eccoci a strapiombo sul fiume: la Russia era davanti a noi, a meno di un miglio in linea d'aria.

Ombre che spiano

Vista di lassù, la prima immagine del confine sovietico aveva qualcosa di georgico. Un lago azzurro circondato d'alberi, quattro capanne sparse sul bordo dell'acqua, e un villaggio che biancheggiava al sole in una sella boscosa. Mettemmo mano alle macchine fotografiche per ritrarre quel paesaggio così singolare, quell'angolo di Russia dormiente ai nostri piedi. Ma il maggiore persiano che ci accompagnava ci fermò con un gesto. Parlava l'inglese a stento. Più a cenni che a parole ci fece segno di stare in guardia, chè dall'altra parte del confine ci scrutavano con i binocoli.

Noi non vedevamo che innocue capanne, e mostrammo un'aria incredula. Allora il maggiore ci condusse dietro uno sperone di roccia che sporgeva sul precipizio, e tese il dito in avanti. Dall'altra sponda del fiume spuntava tra i cespugli il tetto di zinco di una torretta d'osservazione. Sulla balaustra si scorgevano contro il sole due ombre scure, due profili d'uomo rivolti verso di noi. Erano i primi soldati sovietici che spiavano il nostro cammino.

Per tutto il resto del viaggio, lungo i cento chilometri di strada che fiancheggiano la linea di frontiera fino al Caspio, quegli occhi vigilanti ci seguirono a passo a passo, dall'alto delle torrette che segnano il confine a un migliaio di metri l'una dall'altra. Ne avevamo sempre una in punto di mira: ad ogni curva della strada, ad ogni salto del fiume, ora seminascoste tra gli alberi, ora piantate in cima ad un'altura e completamente visibili con le loro travi metalliche di sostegno, e la piattaforma in alto coperta dal tetto in forma di pagoda. Qualche volta vedevamo i soldati in atto di salire la scala dai pioli di ferro per portarsi al posto di osservazione. Nei punti più vicini potevamo seguirne le mosse, con il cannocchiale, come se fossero a qualche metro da noi. Si distinguevano i volti, di tipo caucasico, con gli zigomi sporgenti e gli occhi dal taglio lungo; e le uniformi di panno rossastro, un po' goffe e pesanti. Il maggiore ci spiegò che quelle torrette seguono ininterrottamente tutti i duemila chilometri di frontiera, dai monti del Caucaso fino alle steppe del Turkestan. Si ritrovano, identiche, al confine afgano, al confine turco, sulle frontiere della Russia europea: il sipario di ferro è tessuto su questo telaio di migliaia e migliaia di torrette, con migliaia d'occhi e migliaia di binocoli che scrutano notte e giorno l'altra parte del mondo.

Due villaggi di fronte

Le torrette sono collegate da una pista sabbiosa che serpeggia sui fianchi dei monti, corre sotto i boschi e tra le rocce, scende lungo i fiumi, attraverso le pianure, i deserti, i prati, le brughiere. E' la prima cintura della Russia, a pochi metri dal confine. Ogni sera, avanti il tramonto, un erpice tirato da due cavalli la solca in tante righe parallele, da un posto di frontiera all'altro. Al mattino gli uomini delle torrette controllano se tutti i solchi sono intatti, se nessuna impronta li ha violati. Ciò accade di rado, due o tre volte in un anno. L'allarme è subito dato e il viandante misterioso viene braccato in tutte le direzioni.

E' pressochè impossibile che riesca ad inoltrarsi nel paese. Le sentinelle delle torrette che sono in prossimità delle impronte pagano di persona, se l'intruso riesce a passare. Il maggiore che era con noi ci disse che vengono fucilate sul posto. Spesso la pista, durante la notte, viene attraversata da qualche animale: lupi, cervi, faine, sciacalli, cinghiali, persino qualche orso che ancora si annida su questi monti, o semplicemente cani randagi. La pista è disseminata di tagliole, e le bestie vi incappano sovente. Pochi giorni prima del nostro passaggio una mucca persiana aveva sconfinato dal suo pascolo sul fiume al di là della frontiera, ed era caduta in una di queste trappole. Occorsero lunghi parlamenti tra il posto di confine sovietico e quello iraniano per ottenere la restituzione dell'animale.

A mano a mano che la strada scendeva, la valle diventava più incassata, e le pareti del monte ai due lati del fiume si stringevano fin quasi a toccarsi. Impiegammo quasi tre ore per arrivare al fondo della valle. La strada era sinuosa e difficile, in certi punti bisognava percorrerla a passo d'uomo. Incontrammo qualche carovana di cammelli carichi di legna e una fila d'asini impolverati, guidati da un ragazzo, con enormi giare d'acqua sulla groppa. Al termine della discesa la valle si allargò in una pianura verdissima, cosparsa di acquitrini che luccicavano al sole. Sul fiume la vegetazione era diventata fitta, selvosa.

Il sole era prossimo al tramonto. Gli ultimi raggi cadevano dalla nostra parte, battevano un momento sui tetti delle torrette con riflessi di fuoco e poi trascinavano il loro seguito d'ombra a coprire i prati e le selve della Russia. La distesa liquida del Caspio apparve d'un tratto. Due villaggi si guardavano a faccia a faccia alla foce del fiume, separati da un ponte: da una parte il villaggio russo, dall'altra il villaggio persiano. Entrambi hanno il medesimo nome, Astara. Davanti al villaggio russo, con le capanne dal tetto di paglia spiovente, c'era una lunga staccionata di legno. Su un fabbricato di cemento grigio sventolava la bandiera rossa con falce e martello.

Movimento di genti

Ci recammo a piedi fino al ponte. Due sentinelle persiane con la baionetta inastata incrociavano a passo cadenzato davanti alle travi di legno. Proprio a metà del ponte c'era una palizzata a forma di cancello, fatta di tavole verticali e chiusa in fondo da un bordo di ferro rugginoso, alto un metro. Dietro la barriera si vedevano le teste dei soldati russi, affacciate tra le sbarre del cancello. Lanciavano occhiate sospettose, ostili. Seguivano con lo sguardo ogni nostro movimento, contavano i passi, seguivano le nostre figure. Mentre tornavamo indietro ci voltammo due o tre volte, e le teste dei russi erano sempre lì affacciate a spiarci.

Passammo la notte alla sede del comando di frontiera persiano. L'ufficiale che ci ospitava ci descrisse gli incontri che avvengono, di tanto in tanto, con i militari sovietici dall'altra parte del ponte: per dirimere qualche piccolo incidente della polizia di confine, qualche vertenza sui limiti dei pascoli o sui diritti di pesca della riva del Caspio. Il posto sovietico di Astara è comandato da un colonnello, fratello del maresciallo Zukov. Quando riceve il suo collega persiano gli offre tè e sigarette in una villetta sul fiume. I rapporti sono di affettata cortesia, ma su tutte le questioni che non riguardano strettamente l'oggetto di questi sporadici incontri i russi sono impenetrabili. Quasi tutti gli ufficiali sovietici hanno con sè le proprie famiglie, donne e bambini. Della moglie di uno di essi, particolarmente bella e piacente, il mio ospite parlava con una certa insistenza. Mi pareva che ne fosse innamorato, per strana che risultasse questa simpatia sentimentale alle soglie di una frontiera invalicabile.

Lungo tutta la fascia di confine, per una profondità di un centinaio di chilometri, il governo sovietico ha ordinato da tempo vasti movimenti di migrazione, sostituendo le popolazioni locali con altre di contrade lontane. Nell'Azerbaigian russo, che era abitato da tribù turche, curde e persiane, vivono ora colonie agricole di georgiani, pastori calmucchi, gente delle province del Volga e del Mar Nero. Anche i soldati di stanza alla frontiera sono reclutati in paesi di lingua e di costumi diversi dalle regioni che debbono presidiare. Se si potessero stabilire contatti umani dalle due parti del ponte, gli uni e gli altri non si capirebbero. Solo la radio di Baku, che fa rintronare la sua propaganda dagli altoparlanti rivolti verso la riva persiana, parla nel dialetto azerbaigiano di Astara.

Uscimmo a sentirla dopo cena, spingendoci nel buio fin dietro gli alberi radi alla foce del fiume. Di fronte a noi brillavano le luci delle case sovietiche. La radio dei russi rovesciava torrenti di parole nella notte: era una donna che parlava, con accenti concitati, come se recitasse le battute di un dramma. La sponda del Caspio era a pochi metri da noi, sepolta sotto una sabbia fine e tiepida. Migliaia di rane gracidavano nel buio. D'improvviso sul confine russo si accesero i fasci abbaglianti di due proiettori: frugarono le tenebre sul mare, poi girarono lungo il fiume. Dopo qualche minuto si spensero. Restò la luna a popolare la frontiera di ombre. Questo fu quello che vedemmo e sentimmo al confine di Astara: il nome di un villaggio qualunque, che potremmo leggere sulle prime pagine dei quotidiani se un giorno i soldati russi dietro il cancello dovessero ricevere l'ordine di varcare il ponte.

Gianni Granzotto



Sunny Vikers era una modella; si è data all'arte, ed è diventata attrice. Eccola ridente, in attesa di interpretare un nuovo film.

IL RACCONTO DI UN VIAGGIO IN RUSSIA

Una lettera di smentita e la risposta dell'on. Cucchi

La mattina del 3 maggio giunse alla Direzione de La Stampa una lettera dell'on.le Secondo Pessi, che ne accompagnava un'altra polemica sul racconto del viaggio in Russia dell'on. Cucchi, uscito a puntate sul nostro giornale. Questa lettera era firmata dai diciannove componenti la delegazione italiana Italia-URSS che furono compagni di viaggio del Cucchi nel novembre scorso. Ne abbiamo ritardato la pubblicazione, pur senza uscire dai termini di tempo previsti dalla legge, per poter sottoporre la smentita, secondo le consuetudini giornalistiche, all'autore degli articoli. Pubblichiamo ora tutt'insieme le lettere ricevute e la replica dell'on. Cucchi.

Roma, 2 maggio 1951.

«Egregio Sig. Direttore,

«a nome e per incarico dei diciannove componenti la Delegazione Italiana Italia-URSS che si è recata nel novembre scorso nell'Unione Sovietica, le invio la allegata smentita agli articoli pubblicati sul suo giornale a firma Aldo Cucchi, invitandola a norma del disposto della legge sulla stampa a pubblicarla nella stessa parte del giornale e con gli stessi caratteri.

On. Secondo Pessi».

Roma, 2 maggio 1951.

«Egregio Sig. Direttore,

«i diciannove componenti la delegazione italiana Italia-URSS che nel novembre scorso è stata ospite delle Associazioni Culturali Sovietiche, poichè singolarmente o in gruppo sono stati citati negli articoli del signor Cucchi Aldo pubblicati nel suo giornale, la invitano, a norma del disposto della legge sulla stampa, a pubblicare nella stessa parte del giornale e con gli stessi caratteri, la seguente smentita.

«Tutto ciò che il Cucchi ha scritto è inventato di sana pianta o è falsato da una interpretazione arbitraria e calunniosa, con lo scopo di presentare fatti e persone sotto una luce contraria alla loro reale essenza. Non una parola di quanto il Cucchi ha riferito sui nostri colloqui con i cittadini sovietici è vera: egli ha addirittura attribuito a noi ed ai nostri interlocutori esattamente l'opposto di ciò che è stato detto. Ha inventato di sana pianta nomi e cognomi inesistenti — per esempio quello del sovietico Malek più e più volte citato — ha inventato di sana pianta non soltanto i poliziotti, che non avrebbero fatto muovere liberamente i delegati italiani nella metropolitana di Kiev, ma persino la metropolitana di Kiev essa stessa, che, per il momento, non esiste che in progetto. Ha inventato un giudizio, che la delegazione unanime avrebbe dato sul valore del rublo, giudizio che in realtà non fu mai espresso in delegazione e che per quanto concerne ciascuno di noi è ben diverso da quello che il Cucchi ci ha falsamente attribuito.

«Ha del tutto inventato la esistenza di un campo di lavoro forzato, che si sarebbe visto durante il viaggio di ritorno presso il confine polacco, campo che non fu visto da nessuno di noi.

«E questo basti, ad esemplificazione, per dimostrare quale fondamento di serietà abbia tutto il servizio giornalistico montato dal Cucchi e quali siano gli inconfessabili scopi che esso intende raggiungere. I quali scopi, evidentemente gli hanno impedito di dire una sola parola sulle realizzazioni grandiose della economia socialista, dello spirito di pace che anima i popoli sovietici — di cui pure durante il nostro viaggio abbiamo avuto quotidiane inequivocabili manifestazioni della loro simpatia verso il nostro Paese — della trasformazione di un immenso territorio che era nel passato zarista uno dei più arretrati ed incivili, in una organizzazione sociale e statale che è senza dubbio la più avanzata del mondo.

«1) On. Secondo Pessi; 2) Sen. Michele Giua; 3) Avv. Lucio Luzzatto; 4) Salvatore Cacciapuoti; 5) On. Chini Coccoli Irene; 6) Prof. Carlo Salinari; 7) Prof. Ettore Pancini; 8) Prof. Bruno Tanzi; 9) Cesare Cesari; 10) Prof. Luigi Russo; 11) On. Antonio Bernieri; 12) Avv. Carla Cartasegna Umbriano; 13) On. Francesco De Martino; 14) Dr. Arrigo Bortolotti; 15) Renato Drovandi; 16) Lamberto Maggiorani; 17) Prof. Stefano Canzio; 18) Sen. Riccardo Ravagnan; 19) Sen. Piero Montagnani».

Ecco ora la risposta dell'onorevole Cucchi:

«Egr. sig. Direttore,

«Ho preso visione della lettera inviatale dal signor Secondo Pessi e dagli altri diciotto componenti la delegazione italiana Italia-U.R.S.S. che nel novembre scorso è stata ospite delle Associazioni culturali sovietiche. Di quella delegazione anch'io ho fatto parte e ne ho narrato il viaggio attraverso l'Unione Sovietica in una serie di articoli apparsi sul suo giornale e sul Tempo *di Roma.*

«La lettera del sig. Pessi, da cui appare che i diciannove non sanno se "tutto ciò che il Cucchi ha scritto è inventato di sana pianta o è falsato da una interpretazione arbitraria e calunniosa", non entra nel merito degli scritti, si sofferma sugli scarsi colloqui che si son potuti scambiare con i sovietici e che confermo parola per parola, non accennando neppure a quelli degli italiani fra di loro, ben più numerosi e significativi, che costituiscono una parte notevole del mio scritto.

«Le esemplificazioni del mio potere inventivo riguardano il nome (non la persona) del sovietico Malek, la «metropolitana di Kiev», il valore del rublo e un «campo di lavoro forzato». Queste esemplificazioni non depongono molto a favore dell'acume critico del signor Pessi, al quale si può rispondere che se gli interpreti si sono presentati col nome di Malek, Blinov, Ruffo, ecc., nessun membro della delegazione poteva appurare se quello fosse il loro vero nome e pertanto col nome con cui si sono presentati a voi io li ho presentati al pubblico, non avendo, come forse qualcun altro, tale dimestichezza con la polizia di Stato sovietica da accertare la vera identità degli interpreti stessi.

«In quanto ai poliziotti della «metropolitana di Kiev», il signor Secondo Pessi ed i suoi subalterni (ammesso che gli altri 18 delegati abbiano collaborato alla redazione della lettera) danno prova di una sottigliezza veramente orientale appigliandosi ad un errore tipografico: infatti nel Tempo *del 13-4-51 e ne* La Stampa *del 18-4-51 si legge: «Nella metropolitana a Kiev eravamo isolati dai poliziotti» mentre il testo diceva: «nella metropolitana ed a Kiev eravamo isolati dai poliziotti», e per chi abbia letto tutti gli articoli, anche senza la particolare cura con la quale li avrà letti il signor Pessi, è evidente che la metropolitana di cui si parla in tutto lo scritto, è quella di Mosca. Infatti nel* Tempo *dell'11-4-51, in un articolo dedicato in buona parte alla metropolitana di Mosca si legge: «Cesari mi fece notare cinque individui con un cappotto blu ed un berretto nero in testa che allontanavano i curiosi», e più sotto: «Bernieri che sussurra a Drovandi: Cesari è matto, dice di aver visto poliziotti seguirci nella metropolitana». Le stesse frasi si possono leggere ne* La Stampa *del 10-4-51 con le iniziali dei delegati al posto dei nomi.*

«Confermo che il valore del rublo venne fissato in 25 lire; se il signor Pessi e i suoi amici lo vogliono ritenere superiore possono ad esempio valutarlo 100 lire, vuol dire che il salario medio di 1000 rubli non sarà equivalente a 30.000 ma a 100.000 lire; però un paio di scarpe da 800 rubli non costerà 6.000 ma 80.000 lire, un pacchetto delle peggiori sigarette da 5 rubli vorrà dire 500 lire e non 150, un berretto da 50 rubli per bambini non 1.500 lire ma 5.000, un modesto vestito da 1.000 rubli non 30.000 lire ma 100.000 e un elegante copricapo da 850 rubli per signora non 24.000 lire ma 80.000, perchè il valore venne fissato in modo che i prezzi in rubli dei più comuni articoli, moltiplicati per trenta, fossero all'incirca uguali ai prezzi degli stessi articoli in Italia. Solo questo rapporto di 30 infatti, applicato poi ai salari ed agli stipendi, dice onestamente, ai lettori italiani, che cosa sono, come potere d'acquisto, le retribuzioni in vigore nell'Unione Sovietica.

«Per il campo, verso le paludi del Pripet, in cui ho visto uomini lavorare sotto la sorveglianza di soldati non ho detto, come non posso dire ora, se si tratti di un campo di lavoro forzato o di un superstite campo di prigionieri di guerra, o di qualche altra istituzione di lavoro coatto perchè la non comune riservatezza dell'interprete mi ha impedito di accertarlo.

«Ad ogni modo se il signor Pessi, che ha tanta entratura presso i sovietici, vuol essere così gentile da procurare un visto d'ingresso nell'Unione Sovietica ad una delegazione di tecnici, non di politici, alla quale potrei unirmi anch'io come osservatore, si potrebbe appurare se i treni vanno a 35 Km. all'ora e se il rapido «Freccia rossa» raggiunge i 60 Km., se a Mosca molti operai vivono in baracche e a Leningrado in bassi, se i colcosiani sono salariati agricoli, a due rubli al giorno, ammassati in isbe, e se ho detto la verità io o il signor Secondo Pessi, il quale ci potrebbe anche ottenere l'autorizzazione a visitare liberamente il territorio dell'Unione Sovietica onde poter sfatare la «leggenda» tanto diffusa dei campi di lavoro forzato e del superarmamento. Un viaggio del genere potrebbe anche accertare di nuovo, ove egli lo ritenga necessario, se il tenore di vita dell'alta burocrazia e dell'ufficialità in rapporto a quello dei lavoratori non sia da paragonarsi a quello di certe caste della grossa borghesia europea.

«Per quanto mi concerne confermo parola per parola quanto ho scritto.

«Se la lettera del Pessi e degli altri diciotto delegati (tredici comunisti, quattro socialisti cominformisti e il professor Russo) vuol essere la negazione di ciò che i delegati hanno detto, visto e fatto, essa sarebbe una riprova che il torchio cominformista esige l'avvilimento della dignità umana, ed è questa la prima valutazione che mi permetto di fare da quando ho preso la penna per scrivere del viaggio, di cui ho fatto un resoconto minuto, obiettivo, alieno da esaltazioni e da denigrazioni, come si è adusi fare nelle ricerche scientifiche.

Aldo Cucchi».

SI E' INAUGURATO A ROMA UN "CLUB„ INTELLETTUALE

Incontri dopo il teatro tra borghesi ed artisti

I quattro premi "Oscur" per il peggior libro, il film peggiore, e così via - Vincitori: Papini, Malaparte, Alberto Consiglio e Savinio - "Mi sembra d'essere al circolo di Frosinone", dice la pittrice astratta - Entusiasmo per l'ambiente: calcinacci e polvere - Gassman e la bella donna ricca: - Oh giorno!...

Roma, 5 maggio.

Il «Club dei Nottambuli» è stato inaugurato l'altro giorno alle dieci di sera. Alle undici e mezzo mancò la luce, ritornò a mezzanotte, e ci si accorse allora che l'orchestra se ne era andata; fu invece visto Carlo Levi starsene in mezzo al palcoscenico, tenendo in mano una pizza grande come una tovaglia. Fu chiamato ladro. Se cominciavano i padroni di casa a profittarsene, che cosa sarebbe rimasto per gli invitati? E i musicanti, se ci abbandonavano, come avremmo potuto tirare in lungo fino all'alba?

Il programma di questo nuovo circolo, che ha Carlo Levi tra i fondatori, è ambizioso e vagamente improbabile. Ci si propone infatti di tenere svegli tutta la notte i pittori, i letterati, i giornalisti, e i musicisti facendoli discutere dell'arte loro, e di attirare a questi incontri il pubblico borghese che uscendo dai teatri e dai cinematografi sia curioso di iniziarsi ai misteri culturali dell'intelligenza romana.

Adesso che facciamo?

Ma a mezzanotte, nel guardarsi intorno, gli organizzatori non vedevano che intellettuali, giovani artisti e giovanissimi amatori del cinema, tutte persone che si conoscevano bene tra loro, e non sapevano che cosa dirsi. Seduti in riga lungo le pareti, guardavano al palcoscenico dove non si dava spettacolo, o al centro della sala rimasto vuoto, che nessuno aveva il coraggio di attraversare. Carlo Levi passò con la sua pizza davanti allo schieramento dei seduti, offrendone un boccone alle donne; quando fu tutta sbocconcellata torno torno, ne mangiò il cuore. Così trascorsero altri venti minuti.

E adesso che facciamo? Si domandavano i pittori allineati come per una mostra. Uno dei promotori disse nel microfono del radiocronista mandato dalla R.A.I. a registrare l'avvenimento: «Tenete duro. Siamo in attesa della seconda ondata. Sta per finire al «Valle» una prima di Cicognani, spettatori ed attori verranno qui. Me lo hanno promesso».

C'era un cameriere piccolo, vecchio, gobbo, scritturato per l'inaugurazione del circolo perchè portasse fortuna ai nottambuli. Sedette al pianoforte e per un quarto d'ora sostituì tutta l'orchestra, ma nessuno ballava. Che facciamo? «Tenete duro!», ripeteva il promotore, di nome Ferzen, regista. Ma fu costretto ad anticipare alcune delle attrazioni che erano in programma, incominciando con l'assegnare quattro premi «Oscur» per il peggiore libro dell'anno, il film peggiore, il peggior giornalista e la peggiore musica. Andarono rispettivamente a Papini per il libro «Settant'anni», a Malaparte per «Il Cristo proibito», ad Alberto Consiglio e ad Alberto Savinio per la complessiva loro opera nel campo, rispettivamente, del giornalismo e della musica.

Da un vero applauso di soddisfazione fu approvata la scelta di Malaparte, ma questa sola; al nome di Papini si tacque con un disinteresse che era dovuto all'ignoranza che del libro si aveva; a quello di Savinio si sorrise appena, e ci fu anzi una protesta formale del maestro Petrassi. Quanto a Consiglio, la maggioranza dei presenti non ne aveva mai letto un articolo, e, d'altra parte, quasi tutti i giornalisti di un certo nome, e perciò discutibili, erano membri della giuria.

La serata se ne andava trascinando, con una certa pena. Quella gente seduta alle pareti, quel cameriere che suonava i valzer, quel vino che si offriva spillato da una botte destinata a creare colore locale, ed anche il Carlo Levi che passeggiava nei suoi abiti di velluto a costole con una pizza sbocconcellata in mano, erano cose che ispiravano una vera, anche se vaga e imprecisa tristezza. Stava scoccando l'una ed eravamo malinconici.

Luca di Schiena, radiocronista, portava in giro il suo microfono legato al lungo filo dell'apparecchio di trasmissione e lo porgeva in atteggiamento di convinzione professionale ai primi capitati. Diceva disinvolto, affabilmente: «Ci vuol dare un giudizio? Gli ascoltatori della radio sarebbero assai lieti di sapere una sua libera opinione». E poi cambiando tono e rivolgendosi ai futuri ascoltatori: «To', to', ma guarda chi si vede». Quindi, ad un pittore: «Caro maestro, che piacere incontrarla. Che cosa ci vuol dire di bello?».

La risposta migliore, a giudizio di molti, è stata quella data da Leda Mastrocinque, pittrice astratta, creatrice di paraventi e di vasetti capaci di arricchire un ambiente convenzionale con nuovi valori decorativi radicalmente trasformatori: «Mi sembra di essere — rispose — nel circolo di Frosinone».

Salvataggio in poesia

«La provincia — fu pronto a commentare il radiocronista — ci fornisce elementi sempre autentici. Noi siamo quindi lieti di codesto apprezzamento, ed insistiamo perchè Leda Mastrocinque ci dica ancora quello che pensa, sinceramente, della nostra iniziativa di nottambuli. Nottambuli! Signora, ecco il microfono, prego».

Leda si mise a ridere: «Avete un bel coraggio — disse poi — a cominciare mettendovi contro le quattro persone alle quali avete dato il premio «Oscur». Volete lanciare un locale facendovi quattro nemici. E' forse è una prova di coraggio polemico che vi fa onore». «Dunque è un giudizio favorevole che lei vuol dare?» disse il radiocronista. «Ma sì, ma sì», rispose Leda in tono conciliante.

Dalla «prima» del Valle cominciavano ad arrivare pubblico e attori. Entrarono nel circolo senza nessuna diffidenza, ci guardavano, anzi, come si guarda gente che si suppone si sia molto divertita, e si mostravano smaniosi di partecipare della nostra allegria. Ci salvarono, invece, pur non sapendo d'essere i nostri soccorritori. Noi già stavamo naufragando, ma Vittorio Gassman, straordinario, bellissimo, coi piedi sul palcoscenico e a gambe larghe e con le mani in tasca recitò una poesia. Che sentimento, quale voce! In bocca a lui, quei versi di Montale diventavano tutta un'altra cosa. L'attrice Edda Albertini lo imitò; composta, stretta i gomiti ai fianchi bene arcuati, i versi di D'Annunzio le venivano al labbro con una strana naturalezza, affatto contrastante con l'arruffio delle parole in che consiste «L'onda», la poesia che Edda Albertini aveva avuto il torto di imparare a memoria e che senza ragione adesso ci voleva far sentire.

Andò a finire bene, tuttavia. I borghesi venuti dal teatro, a poco a poco si entusiasmarono per l'ambiente, apprezzandone le condizioni materiali, e cioè i calcinacci che coprivano il pavimento, le tavole e le dure sedie di legno. Guardavano anche le impalcature messe in opera per il lavoro non ancora ultimato degli affrescatori, respiravano con soddisfazione nell'atmosfera polverosa della grande sala piena di fumo; cominciavano a sentirsi veramente iniziati. Una bella signora, considerata a Roma tra le più ricche, e nota inoltre per le sue lodevoli ambizioni di mecenatismo illuminato, compreso infatti a questo punto il suo dovere di prender qualche iniziativa di natura esemplare, che potesse poi venire imitato per il miglior successo di questi incontri tra borghesi ed artisti che sono appunto nel programma dei «nottambuli». Insomma volle rompere il ghiaccio, come si dice comunemente, e fece dire agli organizzatori che avrebbe gradito le presentassero qualche intellettuale. Ma ce n'erano tanti che la scelta imbarazzava: dicesse lei chi preferiva, tanto per cominciare. Ella rispose: «Gassman».

«Chi, chi mi appella?»: Col medesimo balzo elegantissimo che gli vedemmo fare nell'«Oreste» alfieriano quando, atto secondo seconda scena, lo riconosce Elettra, Vittorio Gassman nel sentirsi chiamare fu vicino alla donna. E, come Elettra, la bella donna ricca disse: «Oh, giorno!...».

Vittorio Gorresio

La Mostra d'arte dell'Accademia inglese

Churchill dipingeva meglio nel 1925...

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 maggio.

Alla 133ª Esposizione della Reale Accademia delle Arti — che è il salone d'estate di Londra — il pittore Winston Churchill espone sei pitture. Alcune di queste sono recentissime: gole di monti africani dipinte nei primi giorni di questo 1951, mentre la sua posizione ufficiale politica è quella di *leader* dell'opposizione. Ma ve ne sono anche altre — come un bel bosco di ombre e di luci e un nitido vaso da fiori — che egli ha cercato, con estrema pazienza, come fa ogni pittore, fra le molte tele accumulate negli anni nello studio. E per la verità bisogna dire che le sue pitture del 1925 erano assai migliori di quelle di quest'anno. Allora — negli anni in cui era Cancelliere dello Scacchiere o Ministro degli Interni — egli aveva un senso del dettaglio molto più accurato, aveva un maggior gusto del rapporto fra colore e disegno. Quest'anno invece il pittore Winston Churchill, pur non mutando il suo stile, — che anche in pittura è quello di un conservatore — mostra una preferenza spiccata per le masse di colore, senza più troppa attenzione per i particolari: i suoi due ultimi quadri sono concepiti a blocchi, separati fra di loro da un baratro profondo.

Del resto Churchill non è il solo a presentare quadri del tempo passato: molti altri pittori inglesi, meno celebri nel mondo ma più specializzati nell'arte, presentano pitture di qualche anno fa alternate con tele recenti.

Per chi abbia visitato soltanto ieri — come hanno fatto decine di migliaia di londinesi — la grande Esposizione del Festival di Gran Bretagna, questa mostra di pittura e di scultura, che raccoglie milleduecento opere degli artisti più rappresentativi di Gran Bretagna, è come un violento contraccolpo. Mentre sulla riva meridionale del Tamigi ci si potrebbe convincere che in queste isole è avvenuta una rivoluzione del gusto e che il secolo XX è stato pienamente accettato con le sue nuove formule estetiche, questa mostra, situata sulla riva settentrionale, a metà della celebre strada di Piccadilly, è la controrivoluzione. Qui la pittura più importante non è mai una ricerca di formula intellettuale: i quadri che contiene in questa Accademia sono soltanto quelli che hanno uno scopo pratico e definito: o sono ritratti, destinati alle gallerie delle scuole che tengono a crearsi una collezione di ritratti di ex-allievi famosi, o alle gallerie dei municipi, che intendono conservare i ritratti dei sindaci, o alle sale dei consigli di amministrazione, quadri destinati ad immortalare le dinastie dei presidenti e degli amministratori delegati.

r. a.

La "coppia modello„ giunta ieri a Napoli

I coniugi Filosa, Guerino e Rosolina, sono il miglior esempio della democrazia americana

(Nostro servizio particolare)
Napoli, 5 maggio.

(c. g.) - Stamane con l'*Italia* sono giunti da Nuova York «Mr. e Mrs. Liberty 1951», cioè il signor Guerino Filosa, che ha 58 anni, e la moglie, Rosolina (essa ha 12 anni in meno) che hanno vinto l'originale referendum, bandito negli Stati Uniti, su quelli che, secondo l'opinione pubblica degli Stati confederali, erano il marito e la moglie che, con la loro famiglia, rappresentano l'ideale e l'esempio vivente della democrazia americana. La coppia Liberty sarà ricevuta dal Pontefice, da Einaudi, De Gasperi ed altre personalità, nel suo viaggio (che è il premio ad essa offerto dagli organizzatori del referendum) per le varie città italiane.

Le ragioni per cui il comitato presieduto dal giudice Francesco Tommasello, della Corte di Boston, ha scelto i coniugi Filosa come il miglior esempio della democrazia americana, sono varie. Si è considerato innanzi tutto, che i Filosa si sono fatta da soli la propria fortuna. Poi che essi sanno così ben dividere il loro tempo da dedicarne, senza trascurare i doveri familiari, una parte notevole alla cosa pubblica. Infatti, la signora Rosolina ha svolto e svolge una intensa attività a favore dei mutilati e feriti di guerra, al «Veterans Hospital» organizzando, inoltre, per essi programmi alle due stazioni radio del Vermont (Aterburg e Springfield). Il signor Guerino poi, che è da 18 anni «Justice of Peace» (giudice di pace) e «Grand Juror» (pubblico ministero), cariche entrambe elettive, nella Corte di White River, inoltre come ex-combattente degli Stati Uniti (partecipò in Francia alla Battaglia della Somme) è stato venti volte delegato ai congressi dell'American Legion e dei Veterans of Foreign Wars.

I Filosa che hanno avuto sette figli (sei maschi studenti universitari e una femmina) hanno dato ancora, con essi, il loro contributo alla difesa della democrazia perchè il primo, Michele, tenente del Corpo di Sanità, è caduto nel 1945 in Giappone ad Okinawa e altri due, Ernesto e Pietro, hanno anch'essi combattuto in questa guerra.



I coniugi «Liberty» che hanno vinto il premio di un viaggio gratuito dagli Stati Uniti all'Italia. (Telefoto)

CRONACHE DELLO SPORT

Gli azzurri oggi a San Siro contro la forte nazionale jugoslava

Nei tre incontri precedenti gli italiani hanno sempre vinto - L'attesa per la partita di Istanbul

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 5 maggio.

Questa squadra nazionale della Jugoslavia che i rappresentanti dei nostri colori sono chiamati ad affrontare domani a San Siro, è la tipica unità che risponde al concetto sportivo inglese delle «outsider». Grande non lo è mai stata, pericolosa sempre. Sta fuori del lotto formato dalle compagini che vanno per la maggiore, ma non perde nessuna occasione per fare una capatina in esso, ed approfittare di ogni occasione favorevole per piazzare il suo colpo ed imporsi. Ha partecipato a quasi tutti i tornei mondiali di lungo metraggio, ha giocato con un po' tutti i paesi dell'orbe terracqueo — ventisei diversi avversari — e la sua botta non la ha mai potuta spingere a fondo, finora. Ma vi è giunta ben vicino: fra altro, proprio coi maestri inglesi e proprio a Londra, pochi mesi fa, i jugoslavi sono stati i primi, in quella occasione, che abbiano costretto l'Inghilterra al risultato pari in casa sua: un due a due, che, sull'andamento del giuoco, avrebbe anche potuto essere qualche cosa di meglio.

Ecco. L'impressione lasciata quel giorno è destata in tanti altri incontri, rappresenta un po' una definizione tecnica della squadra nazionale jugoslava. Ogni volta che la si vede all'opera, viene da pensare che essa valga intrinsecamente di più dei risultati che ottiene. Quando vince, raramente viene da obiettare che il successo sia stato dovuto alla fortuna od al caso, quando perde, quasi sempre si trova che, col giuoco che ha svolto in volume ed in qualità, la sconfitta la avrebbe su che potuta evitare.

E' un quesito che ci siamo posti più volte, vedendola giocare. E' una mancanza di convinzione in sè, è quella superelaborazione tecnica delle azioni, è quel suo giuoco in linea nell'area di rigore, è la mancanza di energici uomini di conclusione, che la danneggia? A Londra avrebbe potuto vincere, e pareggiò. A Parigi, dove eravamo presenti alla sua ultima prova, contro la Francia, avrebbe dovuto assicurarsi il risultato nel primo tempo, e finì per lasciarselo sfuggire, causa di fiato, nel secondo. Giuocare, sa giuocare, come sa tenere la palla a terra, come sa lavorare a metà campo, in genere come sa difendersi ed attaccare. Ha avuto ed ha uomini di classe; fra i presenti a San Siro, le due mezze ali Bobek e Mitic, e l'exterzino, attuale centro mediano Horvat. Ma per caso, il giuoco che svolge è superiore ai risultati che realizza — senza che per questo la si possa definire come una sentimentale od una superficiale.

Per questi motivi — e per le caratteristiche di chi le starà di fronte nell'occasione — noi siamo portati a ritenere che la Jugoslavia difficilmente potrà veder coronati dal successo i suoi sforzi nella giornata. E' il tipo di avversario che gli Azzurri prediligono. Nulla stimola di più i rappresentanti dei nostri colori, che il veder giuocare bene; nulla li mette maggiormente a concludere, che l'assistere, attraverso allo scompito pericolo, ad uno spettacolo di poca praticità. Questo senso di reazione positiva al lavoro negativo altrui, la squadra nazionale nostra lo ha sempre avuto. Attinge la ispirazione dagli avvenimenti. Quando gli avvenimenti stessi glie lo consentono, beninteso. E questo dovrebbe essere uno di quelli.

L'undici che l'Italia pone in campo non è l'ideale per chi guardi alle necessità avvenire. Non è nemmeno, sotto più di un aspetto, il migliore che si possa formare ai fini immediati. Ma è un undici forte. Sa lottare, come insegna il campionato nostro, ma anche giuocare nel senso tecnico del termine in certe circostanze. E' più consistente in difesa che in attacco, ma è egualmente veloce in attacco come in difesa. Questa della velocità — di concezione, di scatto, di corsa di mosse in genere — è una caratteristica che il giuocatore italiano non ha perduto, nemmeno nei momenti peggiori. La domanda della razza e della tradizione, e ad essa egli ricorre quando gli vengono meno altre risorse. E con essa colma parecchi difetti.

La squadra nostra potrà attraversare — specialmente in prima linea — dei periodi di offuscamento, nel corso dell'incontro. Avrà a che fare con un avversario certamente non così remissivo e povero di temperamento come quello incontrato un mese fa nella prima partita della stagione. Sarà più duro questo ostacolo in casa, che non quell'altro all'estero. Ma dovrebbero imporsi, gli Azzurri. E' nei limiti delle capacità e delle possibilità tecniche dell'undici di Lisbona — riconfermato in pieno — di riportare il successo contro la presente edizione della nazionale jugoslava domani a San Siro.

Vittorio Pozzo

ITALIA
maglia bianca

Casari (Napoli) 1
Silvestri (Milan) 2 — Giovannini (Inter) 5 — Cervato (Fiorentina) 3
Annovazzi (Milan) 4 — Tognon (Milan) 6
Boniperti (Juventus) 8 — Pandolfini (Fiorentina) 10
Amadei (Napoli) 7 — Cappello (Bologna) 9 — Burini (Milan) 11

11 Herceg (Partizan) — 9 Wölf (Dinamo) — 7 Rajkov (Vojvodina)
10 Bobek (Partizan) — 8 Mitic (Stella Rossa)
6 Cjaic (Partizan) — 4 Palfi (Stella Rossa)
3 Colic (Partizan) — 5 Horvat (Dinamo) — 2 Stankovic (Stella Rossa)
1 Beara (Hajduk)

JUGOSLAVIA
maglia azzurra

Arbitro: Lutz (Svizzera) - Segnalinee: Guidi e Polli (Svizzera).
La partita sarà radiotrasmessa.

Confermate le formazioni per la partita di Istanbul

Istanbul, 5 maggio.

Giornata di riposo assoluto quella odierna per i cadetti italiani. I nostri giocatori, guidati da Sperone, sono usciti dall'albergo di Tarabya, sito a una ventina di chilometri da Istanbul, e hanno compiuto dapprima una breve passeggiata a piedi. Successivamente, a bordo di un pullman, essi hanno visitato le bellezze del Bosforo. Nel tardo pomeriggio, all'albergo, hanno fatto visita ai nostri ragazzi parecchi connazionali, ai quali i calciatori italiani hanno dovuto dispensare autografi. Questa sera la ritirata è suonata alle 22.

Sperone ha confermato la formazione, che è la seguente: Bufon; Grava, Giacomazzi; Pinardi, Mezzadri, Venturi; Armano (capit.), Celio, Antoniotti, Cecconi, Sentimenti V. Riserve: Tessera, Fuin, Vivolo.

Da parte sua il commissario tecnico turco ha dichiarato che sussistono ancora delle incertezze circa i ruoli di centrattacco e di interno sinistro. Ad ogni modo la formazione turca è la seguente: Turengil; Ridvan, Naci; Mustafà, Ali Ihsan, Muzaffer; Erol, Recep, Bulent (Melih), Lefter (Ruchan) e Abdullah.

Dirigerà l'incontro, che avrà inizio alle ore 16 italiane, lo svizzero Von Wartburg.

Il Legnano nella partita del campionato calcistico di serie B svoltasi ieri in anticipo sul calendario ha battuto l'ospite Treviso per 6-2 (3-0): marcatori: 3 Bertoni III (Legnano), 2 Pravisano (L.), 1 Bevere (L.), Vascellaro (T.), 1 Aliprandi (T.).

Allo Stadio comunale torinese stamane alle 9 s'iniziano le gare del torneo regionale per il campionato italiano atletico femminile di società.

Troncata dalla bufera la finale a Silverstone

Parnell in testa al quinto giro è classificato primo

(Nostro servizio particolare)
Silverstone, 5 maggio.

Dopo le vittorie di Fangio e di Farina nelle batterie eliminatorie, la finale del Gran Premio del Daily Express è stata sospesa oggi poco dopo la partenza a causa delle condizioni atmosferiche resesi proibitive. Al momento della bufera si è scatenato un temporale di eccezionale violenza che poneva in serio pericolo i corridori, costretti a correre tra spruzzi altissimi di acqua e cadere di fulmini. Al 5.o giro le autorità di gara, perdurando il maltempo, hanno ordinato la sospensione della corsa.

La finale si è iniziata alle 16.35 con Sanesi (Alfa), Bonetto (Alfa), e Trintignant (Simca) e Graham Whitehead (ERA) nelle prime posizioni. Alla fine del primo giro erano in testa, nell'ordine, Bonetto, Hamilton (Talbot) e Parnell (Ferrari). In quarta posizione seguiva Whitehead, mentre Fangio in settima posizione cercava di guadagnare terreno, per quanto accecato dagli spruzzi delle vetture di testa. Farina passava chiuso nel gruppo al 10.o posto.

Quando la gara è stata sospesa, la pista era allagata da una spanna d'acqua e la visibilità non superava i dieci metri.

Dopo più di un'ora di discussioni i giudici decidevano, tra la sorpresa generale, di assegnare i premi ai corridori nella posizione in cui erano stati fermati alla sospensione della gara: il primo premio andava così all'inglese Parnell su Ferrari, un trofeo e 500 sterline; il secondo, 250 sterline, a Duncan Hamilton su Talbot; il terzo, 100 sterline, a Fangio (Alfa); il quarto, 75 sterline, a Whitehead (ERA); il quinto, 50 sterline, a Rosier (Talbot).

Ecco i risultati:

Prima batteria: 1. Fangio (Argentina) su Alfa Romeo in 26'27" alla media oraria di km. 147,901; 2) Reg Parnell (Gran Bretagna) su Ferrari in 26'30"; 3. Bonetto (Italia) su Alfa Romeo; 4. Manzon (Francia) su Simca.

Seconda batteria: 1. Farina (Italia) su Alfa Romeo in 27'31" alla media oraria di km. 150,931; 2. Sanesi (Italia) su Alfa Romeo in 28'07"; 3. Bira (Siam) su Osca 4500 in 28'50".

Farina, nel corso della 2.a batteria, ha compiuto il 4.o, il 7.o e l'8.o giro in 1'47", alla media oraria di km. 158,410 (nuovo primato).

La classifica della finale — che doveva svolgersi su 35 giri — è stata la seguente:

1. Parnell (Ferrari) in 16'28"; 2. Hamilton (Talbot) a 31"; 3. Fangio (Alfa Romeo) a 1'00"; 4. Whitehead (ERA); 5. Rosier (Talbot); 6. Trintignant (Simca); 7. Rolt (Delage); 8. Claes (Talbot); 9. Farina (Alfa Romeo); 10. Bonetto (Alfa Romeo).

Precedentemente si erano svolte altre gare minori, coi seguenti risultati: trofeo piccole cilindrate: 1. [illegible] (Cooper); trofeo per macchine di serie, classe 2000 cmc.: 1. Crook (Frazer Nash); classe 3000 cmc.: 1. Stirling Moss (Jaguar).

Durante la gara per macchine di serie, l'auto del corridore inglese R. F. Salvatore, nato da genitori italiani, si è rovesciata. Il pilota ha riportato la frattura del cranio e versa in gravi condizioni. L'inglese Collins, nella corsa delle piccole cilindrate, è rimasto invece incolume miracolosamente nel ribaltamento della sua Cooper; la macchina, dopo una piroetta in aria, è piombata a pochi centimetri da lui che era stato pronto a gettarsi fuori della vettura di cui aveva perduto il controllo. **E. P.**

Morti due piloti nella «Corsa della Pampa»

Buenos Aires, 5 maggio.

Due corridori argentini sono rimasti uccisi nello scontro avvenuto oggi fra due macchine che partecipavano alla corsa automobilistica della Pampa. Si tratta di Dicielpopolo Tropo e Jaime Leonart.

La 1.a tappa della corsa è stata vinta da Marcos Ciani in cinque ore tre minuti e 58".

Aperti a Merano i campionati studenteschi

Merano, 5 maggio.

Con la partecipazione di atleti di 20 università si sono iniziati oggi i campionati italiani studenteschi. Ecco i primi risultati:

Getto del peso: 1. Kurt Braun (Padova) m. 11,82; 2. A. Slaviero (Bologna) 11,52; salto in lungo: 1. F. Cannastorl (Parma) m. 6,47; 2. M. Ardizzone (Milano) m. 6,42; m. 5000: 1. Eusinechi (Torino) 16'33"; 2. Canevà (Catania) 16'37"; m. 200: 1. Dani (Pisa) 23"2/10; 2. Erzanni (Torino) 23"6/10; m. 400 ad ostacoli: 1. Morovich (Trieste) 59"6/10; 2. Corlese (Parma) 1'00"2/10; m. 800: 1. Cenai (Pisa) 2'1"8/10; 2. Bagotta (Pavia) 2'2". Roma, Pisa, Parma e Genova si sono qualificate per la finale del torneo di fioretto a squadre. Gli schermidori di Torino che nelle eliminatorie avevano battuto Napoli per 6-3 sono stati poi sconfitti in semifinale da Roma per 5-1.

Bevilacqua ed Astrua hanno rinunciato all'odierno giro ciclistico della Calabria, al quale partecipa invece Soldani.

I CAMPIONATI EUROPEI DI PALLACANESTRO

Successo italiano contro la Svizzera

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 maggio.

L'incontro Russia-Turchia, che era considerato oggi come la maggiore attrazione della terza giornata dei campionati d'Europa di pallacanestro, poco mancò si risolvesse in una grande sorpresa. Infatti nonostante che i sovietici si presentassero con la loro «cinque» migliore, essi furono tenuti in scacco dai turchi per una buona parte del primo tempo e solo negli ultimi minuti poterono svincolarsi dalla stretta sorveglianza degli avversari chiudendo il primo tempo per 32 a 17 [illegible]. Dopo il riposo, [illegible] azioni dell'attacco russo permettevano in definitiva ai sovietici di trionfare, ma il limitato punteggio realizzato, 58 a 35, è un chiaro indice di quanto la lotta sia stata accanita.

L'interesse della serata si è polarizzato invece sul confronto che gli azzurri d'Italia hanno sostenuto contro la Svizzera, e questo malgrado la consistenza della Cecoslovacchia che, dopo avere polverizzato ieri l'altro la Scozia, giocava stasera contro il Belgio. Gli azzurri, i quali — diciamolo subito — sono in netto progresso e hanno [illegible] le loro [illegible], si affidavano con De Carolis, Cerioni, Marietti, Ferretti e Primo mentre gli svizzeri facevano appello a Winkler, Droz, Hermann, Bossy e Stokly. Gli elvetici non facevano in seguito alcuna sostituzione all'infuori di Droz ed Hermann sostituiti nel secondo tempo per quattro personali. L'allenatore italiano Van Zandt sostituiva invece a due riprese (primo e secondo tempo) l'intero quintetto essendo scese al «cinque» iniziale giocarono pure Romanutti, Sforza, Travazzi, Stefanini e Pagani mentre Bersani e Bongiovanni erano chiamati solo verso la fine dell'incontro in sostituzione di Sforza e Primo.

Ottima la prova fornita dal complesso italiano che fin dal primo minuto di gioco si portò in vantaggio trasformando in altrettanti punti segnati da Cerioni e Primo una serie di sei personali consecutivi commessi ai loro danni dagli svizzeri. Molto più precisi di questi nei tiri al centro, gli azzurri aumentavano progressivamente il punteggio per merito soprattutto del gioco svolto da Primo, da Ferretti e, durante le sue apparizioni, da Stefanini anche stasera in gran vena. Dopo avere chiuso il primo tempo a 25 a 13 la nostra squadra si aggiudicava la sua seconda vittoria del torneo per 47 a 26.

L'opinione unanime dei tecnici italiani presenti è che gli azzurri sono perfettamente a punto e animati per le prossime competizioni che li attendono nel girone finale ove essi certamente arriveranno.

Fra gli altri risultati della giornata, notevole e sorprendente è quello riportato dal Belgio che dopo quaranta minuti di lotta ardente riesciva a trionfare sull'invitta Cecoslovacchia per 31 a 28 (primo tempo 21 a 12). L'Olanda dal canto suo liquidava il Lussemburgo per 46 a 32 e la Finlandia la squadra danese per 41 a 19.
m. b.

A Ruiz la terza tappa del giro della Svizzera Romanda

Porrentruy, 5 maggio.

La terza tappa del giro ciclistico della Svizzera Romanda, la Ginevra-Porrentruy, di km. 235 è stata vinta da Bernardo Ruiz (Spagna) che ha coperto il percorso in ore 6.13'53"; 2. Zbinden (Svizzera) a 5"; 3. Giovanni Rossi (Svizzera) a 2'56"; 4. Kubler a 3'4", che vince a sua volta su un gruppo comprendente nell'ordine: Schaer, Guyot, Crippa e Kobler; 10. Carrea; 12. Milani; 15. Zampini; 18. Giacchero; 20. Fanti a 4'16"; 26. Pevereili a 17'32".

Classifica generale: 1. Ferdinando Kubler (Sv.) in ore 18.33'25"; 2. Martino Metzger (con lo stesso tempo); 3. Schaer a 2'56"; 4. Kubler (stesso tempo); 5. Zbinden, a 5'59"; 6. Fiorenzo Crippa, a 7'36"; 7. Giacchero, a 12'37"; 8. Carrea, a 12'40"; 11. Zampini a 15'57".

Si conclude allo Stadio il Trofeo Piemonte

Il terzo ed ultimo turno di eliminatorie del «Trofeo Piemonte» si disputa stamane, con inizio alle 8,30, al campo Fiat di corso Unione Sovietica, essendo indisponibile lo Stadio Comunale. Sono in programma le seguenti partite: Piemonte-Como, Torino-Aosta, Alessandria-Centale, Casale-Novara.

Le finali invece avranno regolare svolgimento nel pomeriggio allo Stadio Comunale con inizio alle 14,30. Negli intervalli tra una partita e l'altra gli spettatori potranno ascoltare, attraverso l'altoparlante dello Stadio, le fasi salienti dell'incontro Italia-Jugoslavia.

La «prima» di galoppo all'Ippodromo di Mirafiori

Oggi alle 15,30, prima giornata di corse al galoppo a Mirafiori con un interessante programma che comprende il Premio Apertura di lire 300.000 [illegible], ed il Premio Gianduja di lire 237.500 [illegible]. Nel Premio Apertura dovrebbero partire [illegible]. Fra Diavolo 25, Serajevo 5, Colorado Blue 55, Enif 40, Nilson 60, Vesta 40, i più indicati ci sembrano Nilson, Enif, Fra Diavolo. Sei due anni debuttano nel Premio Gianduja: Riccio, Alouli [illegible], Rafael Rodriguez Satine. Fund e Lyna: per la classe ci sembrano da favorire i due della Scuderia Stella (Fund e Lyna). Per le altre cinque corse in programma indichiamo: Premio Stura: Chansonette, Alessandro; Premio Solaro: Eritrea, Goro; Premio Cherasco: Batellina, [illegible]; Premio Ceresole: Oleta, Amorella, Fezzo; Premio Asti: De Martino, Scarpere.

Mostre d'arte

M. Baretta - E. Anselmi

Le pitture che Michele Baretta espone nelle sale della Galleria Fogliato ci testimoniano di una formazione volta a forme piuttosto tradizionali, nel taglio e nel soggetto, il più spesso di paesaggio, con qualche natura morta e figura. Allievo degli Artigianelli, questo piemontese di Vigone non dimostra tuttavia alcun ascendente diretto, ma si è formato abbastanza liberamente, arrivando a una maniera di rappresentazione sciolta, spedita, spesso frizzante nelle cose migliori. Francamente lo preferiamo nei paesi, che ci dànno un senso vivo di campagna ariosa e ventilata, con bello spicco.

La signora Emilia Anselmi di Saluzzo già aveva esposto alla saletta del Grifo un tre anni addietro, interessando per certo suo candido senso del paesaggio, interpretato con mezzi pittorici quasi di fortuna, immediati vale a dire, un poco alla maniera dei bambini. Ora ella torna ad esporre, sempre al Grifo ma nella nuova sede (via Barbaroux 2), una quarantina di dipinti che testimoniano della sua operosità recente, e di uno studio assiduo e appassionato. La materia — tempera o olio — è trattata alla prima, in modo poco ortodosso, si da richiamare talvolta il pastello: le forme sono sommariamente, quasi fanciullescamente, semplificate: ma la sensibilità vera della pittrice si rivela nel colore, che per forza di passaggi e di contrasti crea delle immagini suggestive, di tono a volta a volta idillico o infocato, si da far pensare talvolta al ricordo di certo Scipione. Nelle sue immagini, la campagna saluzzese viene trasfigurata con vivo senso di fantasia. **a. r.**

Teatro-Cinema

"Moglie di Don Giovanni" di Terron al Teatro

Una lieta cronaca, uno spettacolo divertente. La Compagnia stabile del «Teatro» di via Sacchi ha presentato ieri sera una novità assoluta, «La moglie di Don Giovanni», tre atti di Carlo Terron. Com'è risaputo, il Terron è l'applaudito e discusso autore di ardui, austeri drammi, come «Giuditta». Ma qui, in questa «Moglie di Don Giovanni», non c'è nulla di austero: è una commedia senza grandi pretese, leggera, paradossale, costruita con abilità, specie nel secondo atto: aggiungiamo che è piuttosto spregiudicato, spesso audace nelle parole e nelle situazioni. In complesso, piacevole.

Vi si narra dello stravagante caso di una signora, Valentina, che s'è innamorata perdutamente ed ha sposato un formidabile dongiovanni, uomo semplice e disadorno d'intellettuali virtù, ma instancabile donnaiolo. Il curioso si è che Valentina si compiace d'essere tradita: solo così potrà essere l'«unica» per Giovanni, l'«unica», la vera donna fra le altre, sopra le altre, un termine di confronto, insomma, un perpetuo paragone da cui uscire sempre vittoriosa. Ma, ecco, il matrimonio svela nell'amoroso ercole una preoccupante tendenza alla fedeltà: Valentina allora, per salvare almeno il solo lato interessante, affascinante e torbido del marito, provvede a non ostacolargli le occasioni di conquista. Il tutto con contorno di scenate di gelosia, schiaffi, baci; e [illegible] ragazze in costume da bagno. Ne poteva uscire una «pochade»: l'autore ne è rimasto sul limite e ha cercato qua e là di elevarla con ragionamenti d'amore: che a volte sono sottili, efficaci, a volte risultano verbosi.

La regia di Edoardo Maltese (che non recitava) puntò risolutamente al comico e con ingegnose trovate — e con l'accuratezza che gli è propria — offerse al pubblico uno spettacolo, ripetiamo, divertente, colorito, piccante (talora un poco troppo, forse) e sostenuto, nel secondo atto in particolar modo, da un bel ritmo. Anna Bologna seppe dare all'enigmatica protagonista le tenerezze e le ambiguità necessarie, e non era facile; mentre il Tarascio aderì, con mezzi appropriati, al personaggio di Giovanni. Gustosa figura di amante occhiuto e manesco disegnò Enza Giovine. Efficaci, sciolti gli altri, il Bonazzi, l'Accotino, la Ciaffi, la Sabioni. Il pubblico rise molto e le chiamate furono numerose, calorose (nove o dieci al second'atto). Tra gli interpreti apparve anche, festeggiatissimo, l'autore. **vice**

Una rosa bianca per Giulia, di J. Farrow (Ambrosio).

Jeff un giovane chirurgo, perde la testa per la bella Margo ch'egli ha salvato dalle conseguenze di un tentato suicidio; e con la testa, l'usanza di mandare ogni giorno una rosa bianca alla fidanzata Giulia. Non per questo i fiorai ci scapitano, chè Jeff compera ora rose rosse per la sua nuova fiamma. Margo, da lui creduta figlia del miliardario Lannington, è invece la signora Lannington, e ha tutta l'aria di essere una moglie incompresa e maltrattata. Presente a una scenata dei coniugi, Jeff piglia le difese della donna, il miliardario l'attizzatoio, e giù botte. Un «uppercut» del chirurgo stende a terra il marito, per sempre. Col capo ammaccato e dolorante, Jeff non domina la situazione, lascia fare alla vedova che lo ficca in auto come un colpevole, e via verso il Messico. Strana fretta ha costei di sconfinare: che non sia quella che sembra? E che caratterino spiega poi durante il viaggio, come strapazza il suo compagno perchè rimpiconito dall'attizzatoio, con un principio di commozione cerebrale, non ha il brio che ci vorrebbe, boccheggia e ciondola al suo fianco. Sapremo poi che è una pazza, e che il marito soltanto svenuto in seguito al pugno, lo ha ucciso lei con un cuscino, mentre Jeff era andato mezzo grullo a prendere un po' d'acqua. E perchè? Perchè stava per rivelare i suoi segreti schizofrenici. Che strega. E come le sta bene la brutta fine che fa. Scampato per miracolo alla brutta avventura, riconosciuto innocente, Jeff dà subito disposizioni perchè la fidanzata riabbia ogni giorno la sua rosa. Una. L'avaraccio non si spreca. Ma gli uomini sono fatti così: alle donnacce fasci di rose rosse, alle ragazze per bene una rosa bianca per volta. Un film escogitato, voluto, meccanico. Robert Mitchum, Faith Domergue e Claude Rains. **vice**

BORSE

Al termine di una settimana vuota e tecnicamente inespressiva il mercato ha prospettato improvvisamente un quadro di buona distensione. Le fasi d'apertura, impostate su una cadenza migliore per Fiat, Anic, Viscosa, hanno segnato anche un risveglio operativo per la totalità delle voci del gruppo elettrico. Le fasi centrali della seduta hanno mantenuto agevolmente le caratteristiche d'apertura, cedendo al listino un fondo in lieve ripresa anche per i settori di secondo piano. Titoli di Stato inespressivi. Dopoborsa animato da ulteriori conferme.

	4	5		4	5
Ren.02	68.50	68 50	Ter.N.	89 —	88 —
Ren.3½	69 50	69 75	Italgas	22 1/8	22 25
» f. c.	69 70	69 90	S.p.	1021	1028
Red5%	71 10	71 10	Terni	195 —	197 —
» f. c.	71 20	71 20	P.O.B.	390 —	395 —
Ren5%	95 60	95 60	Unes	390 —	395 50
» f. c.	95 80	96 —	Stet	2315	2315
Red5%	90 90	90 90	Seso	2010	2035
» f. c.	91 —	91 —	[illegible]	2075	2075
Ric.3½	56 60	56 60	Marelli	477 —	478 50
» ex-pr.	68 75	68 75	Fiat	499 50	505 —
» f. c.	69 70	69 70	Savigl.	144 —	146 —
» ex-pr	68 80	68 83	Neb. d'o	45 —	41 —
R.e.5%	89 80	89 80	Imosi	117 50	119 —
» f. c.	90 05	90 05	Mono.	992 —	985 —
B.n 51	99 10	99 10	Finsid.	497 —	497 —
Sin 59	96 40	96 35	Ilva	271 —	273 —
Fer.3%	63 —	63 —	Arnold	193 —	198 —
Tit.4½	82 —	82 3/8	Viscosa	3525	3555
In 4½	96 —	96 —	Fibre F.	2520	2575
Imm4½	96 —	96 —	Cir	1400	1400
Imm5%	87 50	87 50	Schiap.	460 —	460 —
Idr.4½	150 —	150 —	Anic	180 —	183 50
Ime5½	89 80	89 80	Rum.c.	47 50	48 50
Tor.4½	86 —	86 —	M.poni	1340	1340
+5%,33	85 50	85 —	Mcatini	800 —	805 —
+5%,37	85 —	85 —	Zucch.	802 —	809 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	77 —	[illegible] 50
» 4%	96 —	96 —	Cart.It.	[illegible]	1840
» 3.5%	84 50	85 —	Burgo	3950	3972
I. Mag.	94 —	94 —	Form.R.	6900	6900
Meb.5½	58 50	58 50	Toro F.	935 —	940 —
»7%,48	51 —	51 —	N.A.I.	10.100	10.100
»7%,49	50 —	50 —	Biella	82 —	82 —
Valt5%	100 —	100 —	Valdar.	3020	3055
» 6%	87 25	87 10	Mar. E.	884 —	893 —
Pir.5%	85 —	85 —	Sada	900 —	905 —
» 6%	87 60	90 —	Forma	350 —	347 50
Oliv.7%	103 —	103 —	Siam	305 —	300 —
Magn.7	92 75	92 75	West	273 —	280 —
Elet7%	99 —	99 —	Param.	450 —	450 —
Fin.7%	88 —	88 —	Galaro.	400 —	400 —
Sad.7%	93 30	93 50	Pirelli	918 —	935 —
Tev.7%	59 —	59 50	Superg.	310 —	310 —
West.7	85 —	86 —	Saffa	711 —	716 —
Frua6	86 —	86 —	Lin.que	870 —	870 —
Cart7%	150 —	93 75	Talco	9550	9500
Ca.Ve6%	85 75	86 —	Borsal.	13.000	13.050
F.I.e6%	87 60	88 —	Cotem	1635	1720
Sel.6%	93 45	91 —	Frua	428 —	440 —
Sipelb	89 30	90 —	Lanca	2150	2150
Terni 6	86 50	86 25	Am.ata	1330	1320
Te.Ve 6	86 25	86 30	Acq.P.	3100	3120
[illegible] 7%	88 —	88 —	Florio	15 —	15 —
B.Gen.	6460	6500	Dem.St.	3760	3710
Toro	5850	5870	Silos	7905	7900
I.d'It.	2575	2603	R.san.	3370	3403
Merid.	1591	[illegible]	Eternit	1195 —	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,57.

Prezzi informativi delle valute: Marengo oro [illegible]; Sterlina oro [illegible]; Sterlina cartacea 1670-1700; Dollaro carta 631-633; Franco svizzero 154,25-155,25; Franco francese 174-176,50; Oro fino 905-925; Argento 20,50-21.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,15: Culto evangelico - 9: Messa - 12,30: Musica leggera - 13,25: Musiche richieste - 13,50: I programmi della settimana - 14,10: Orchestra - 15,30: Partita Italia-Jugoslavia - 17,30: Ludwig van Beethoven: nona sinfonia - 18,45: Notizie sportive - 19: Complessi caratteristici - 19,10: Notizie sportive - 20,35: Canzoni - 21,30: Voci dal mondo - 22: Il virtuosismo strumentale - 22,30: Domenica Sport.

Rete Rossa — Ore 13,25: Musiche da balletti - 14: Musiche richieste - 14,10: Ventiquattr'ore a Torino - 17,30: «Il cugino Filippo» tre atti di Sergio Pugliese - 19,10: Domenica sportiva - 21,5: «Macbeth» di G. Verdi.

Terzo Programma — Ore 21: Prospettive - 21,15: I concerti di Mozart - 22: Confessioni e colloqui - 22,40: Itinerari musicali del passato.

Lunedì alle 17 verrà eseguito un concerto diretto da Aaron Copland al Teatro Eliseo di Roma, che sarà ritrasmesso alla radio martedì alle ore 17 sulla rete rossa. In programma il Rondò per archi di David Diamond, il Concerto per clarinetto e orchestra d'archi Copland, la serenata per tenore corno ed archi di Benjamin Britten.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 5-5-1951)

Torino	37	77	4	11	15
Bari	33	32	73	56	86
Cagliari	76	42	30	69	11
Firenze	6	77	81	52	25
Genova	37	75	81	14	66
Milano	6	44	25	22	4
Napoli	30	18	3	78	90
Palermo	48	19	82	22	11
Roma	22	19	72	28	5
Venezia	63	49	28	17	11

Il negro a un passo dalla sedia elettrica

Martedì prossimo, il negro americano Mac Gee, che è già stato condannato a morte tre volte e che ha già visto rinviata quattro volte la data della sua esecuzione, verrà giustiziato, salvo che nel frattempo il governatore dello stato del Mississippi, Wright, non prenda in suo favore un provvedimento di clemenza.

Il caso Mac Gee, intervenuto dopo l'esecuzione dei negri di Martinsville, ha commosso l'opinione di tutti i Paesi del mondo. In entrambi i processi, si tratta dello stesso reato: violenza carnale contro una donna bianca. D'altra parte, una certa propaganda, la quale vuol sistematicamente ignorare i progressi lenti, ma sicuri, compiuti oltre Atlantico verso la emancipazione dei negri, tenta di servirsi del caso Mac Gee come di una macchina di guerra contro gli Stati Uniti. La verità, in questo caso, appare singolarmente difficile da stabilire; e, se si resta sul terreno dei fatti, vien da chiedersi come degli osservatori europei possano onestamente affermare che Mac Gee è innocente o colpevole, dato che dell'incartamento del processo noi conosciamo soltanto elementi frammentari, allegati dalla difesa o dall'accusa per servire alle loro rispettive tesi. Tuttavia, dall'esame dei documenti conosciuti risulta in maniera incontestabile che esistono seri dubbi sulla colpevolezza di Mac Gee. Perchè mai il dubbio non dovrebbe agire a favore dell'imputato?

Riassumiamo il «caso». Il 3 maggio 1945, una donna bianca, la signora Hawkins, abitante a Laurel (Mississippi) dichiarò di essere stata violentata, alle quattro del mattino, da un uomo dai capelli crespi, che indossava un panciotto di pelle. In una camera vicina, suo marito e i suoi due ragazzi dormivano tranquillamente. La sera stessa, venne arrestato a una cinquantina di chilometri da Laurel, su accusa del suo padrone, che lo accusava di truffa, l'autista di *camions* Willie Mac Gee, padre di cinque figli. Del sangue essendo stato trovato sui suoi indumenti, Mac Gee — dice l'accusa — fece una confessione orale, poi confermata per iscritto, del suo reato. I difensori fecero valere che egli era stato vittima di sevizie da parte della polizia; ma, sebbene egli avesse ritrattato in udienza la sua confessione, Mac Gee fu condannato a morte nel dicembre 1945.

La sentenza venne annullata dalla Corte suprema dello stato del Mississippi, perchè nel corso del processo si erano scatenate contro l'imputato le passioni popolari. Il secondo processo, che si svolse in condizioni analoghe, si chiuse con una seconda condanna a morte, egualmente annullata: questa volta perchè nella giuria non figurava nessun negro. La terza condanna, emessa nel marzo 1948, fu confermata dalla Corte suprema del Mississippi il 15 maggio '50. Il 28 marzo scorso, la Corte suprema degli Stati Uniti, che non giudica dei fatti, ma della costituzionalità delle leggi, ha rifiutato la revisione del processo: lasciando così al solo governatore dello stato del Mississippi la responsabilità dell'esecuzione del condannato o della commutazione della pena.

La difesa insistè molto sulle dichiarazioni sospette della vittima e sull'atmosfera di odio razziale nella quale si svolsero i processi. Più tardi, affermò che la signora Hawkins era stata l'amante di Mac Gee; e che quest'ultimo aveva nascosto tale fatto per evitare il linciaggio. Alcuni alibi, secondo i quali la mattina del delitto Mac Gee si sarebbe trovato altrove, non poterono venire verificati, perchè i testimoni abbandonarono la regione per timore di rappresaglie. Questo almeno sostengono i difensori.

Quel che, in ogni caso, appare incomprensibile è che l'aggressore abbia potuto perpetrare il suo crimine senza che la sua vittima abbia svegliato con le sue grida i propri congiunti. E' egualmente strano che Mac Gee si sia lasciato arrestare dodici ore dopo, e si sia riconosciuto colpevole, avendo addosso indumenti insanguinati. E' fuor di dubbio, infine, che i tre processi si sono svolti in condizioni estremamente sfavorevoli a una giustizia serena.

In tali condizioni, perchè mai Mac Gee dovrebbe espiare con la morte un reato che, nella maggior parte degli altri paesi, è punito, nei casi più gravi, con la reclusione e solo eccezionalmente con i lavori forzati?

Il problema essenziale sta qui. Il caso Mac Gee illustra in maniera tragica la discriminazione di cui soffrono tuttora i negri negli stati americani del Sud. In passato, la stessa legge prevedeva la pena di morte, nel caso di violenza carnale, solamente nei confronti dei negri. Oggi, questa distinzione giuridica non c'è più; ma, nella pratica, sussiste ancora. A quanto sappiamo, nessun bianco fu mai giustiziato nel Sud per simile reato, mentre nella Virginia, per esempio, nel corso degli ultimi trent'anni, cinquantatrè negri sono terminati sulla sedia elettrica per questo motivo. Tale ineguaglianza, retaggio del tempo della schiavitù, deriva dal convincimento, profondamente radicato negli stati del Sud, che la purezza della donna bianca dev'essere tutelata con tutti i mezzi.

Il divieto legale dei matrimoni misti non impedisce, infatti, che tra persone dei due gruppi si stabiliscano talvolta relazioni illecite. L'esistenza di tale barriera giuridica è in netto contrasto con la tesi dei bianchi che una ripugnanza istintiva separerebbe, in questo campo, bianchi e negri. In realtà, come nei paesi coloniali, i bianchi hanno spesso come amanti donne negre, più o meno consenzienti; anzi, in alcune comunità del Sud, d'uno spirito puritano particolarmente rigido, una misteriosa attrazione spinge gli uni e le altre a varcare clandestinamente la frontiera della differenza di colore e di razza...

Se la comunità bianca tollera le relazioni tra uomini bianchi e donne negre, se è pronta a trovare circostanze attenuanti a favore del bianco che usi violenza a una negra, ciò significa che, in fondo, in questi casi, lo statuto razziale non viene chiamato in causa. Ma essa è implacabile, invece, con il negro colpevole di violenza, o anche di tentata violenza, contro una donna bianca: il che spiega la paura che il negro sente per le donne bianche, di cui può essere oggi l'amante e domani la vittima.

Con il suo atto, il negro ha macchiato l'onore della «white womanhood»; ha commesso un crimine di lesa razza; ha attentato agli stessi fondamenti della società sudista, basata sulla coesistenza di due razze, una superiore e l'altra che va tenuta al suo posto, di razza inferiore. Per ristabilire tale gerarchia, quand'essa venga minacciata, i bianchi sono capaci di spingersi sino al linciaggio; e, davanti ai tribunali, la condanna a morte del colpevole è inevitabile.

Willie Mac Gee è la vittima di questo stato di cose. Quand'anche non sussistesse alcun dubbio sulla sua colpevolezza, la sua esecuzione costituirebbe una conferma dei pregiudizi contro le popolazioni negre del Sud e nuocerebbe alla causa degli Stati Uniti presso le popolazioni di colore di tutto il mondo, proprio nel momento in cui essi hanno maggior bisogno delle loro simpatie.

Resta ancora possibile che Mac Gee venga graziato e la sua pena commutata, in attesa che il suo processo venga riveduto. Si rende conto il governatore Wright che, lasciando giustiziare Mac Gee, egli farebbe agli Stati Uniti molto più male che parecchi sforzi della propaganda dei loro avversari?

Henri Pierre

DOPO IL RATTO DELLE SABINE



Forse con più calma c'era da far meglio (*Disegno di Novello*)

Oggi la bella Narriman sarà regina d'Egitto

Doni favolosi stanno giungendo da ogni parte al palazzo reale

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 5 maggio.

Doni favolosi stanno giungendo al palazzo reale del Cairo. Il sovrano e Narriman saranno uniti domattina in matrimonio alle undici locali (dieci italiane) nel corso di una cerimonia di rito musulmano alla quale la sposa non sarà presente. Il matrimonio coinciderà con il quattordicesimo anniversario della ascesa al trono di Faruk. Il rito sarà celebrato dallo sceicco Mohammed Ibrahim Salem, presidente della corte Shari, il più importante corpo giudiziario islamico dell'Egitto. La sposa non sarà presente — come vuole appunto il corano — alla cerimonia e sarà rappresentata da un suo zio.



Negli ultimi tre giorni sono giunte al Cairo speciali delegazioni, portanti doni dei capi degli stati arabi: Re Abdulla, sovrano del Giordano, ha inviato a re Faruk il cordone di Hussein Ibnali, la più alta decorazione del Giordano. E alla bella sposa ha inviato un servizio da toeletta di oro massiccio, tempestato di pietre preziose.

I rappresentanti del presidente siriano Hashem El Tassi hanno portato un vaso prezioso, alto quasi un metro e mezzo, e il generalissimo Franco di Spagna ha inviato il gran collare di Isabella la cattolica.

Altri doni comprendono un vassoio d'oro e un portasigari in oro offerti dai funzionari di palazzo, un cofanetto di ebano, avorio e madreperla contenente 31 monete d'oro dell'epoca tolemaica e del califfato, e una serie di collane d'ambra pura offerte dal patriarca greco Christophoros di Alessandria.

Narriman attenderà la fine della cerimonia nella sua piccola casa paterna di Heliopolis. Il tuonare delle cento e una salve di cannone sarà probabilmente il primo annuncio della sua ascesa al trono. E nella notte la città del Cairo sarà inondata della luce splendidissima del più spettacoloso incendio di fuochi artificiali che sia mai stato visto nei secoli.

Il sovrano e la nuova sposa, diciassettenne assisteranno alle celebrazioni da un balcone che dà sulla piazza del palazzo. Bombardieri egiziani e caccia a reazione si esibiranno in cielo, e una formazione di aerei illuminati formerà nella notte la lettera «F» iniziale portafortuna di Faruk. Nella piazza passeranno al trotto cavalleggeri con le torce fiammeggianti, seguiti da carri armati e autoblindo con luci al neon.

Lunedì la nuova sovrana compirà il suo primo atto ufficiale, con la visita alle tombe di re Fuad padre del sovrano. La regina avrà un abito nero e il tradizionale velo bianco delle donne musulmane che si recano alle moschee.

Lunedì mattina Faruk prevede un ricevimento di Stato per i componenti il corpo diplomatico, dopo di che riceverà privatamente ogni capo delegazione, che gli presenterà i doni del proprio capo di Stato. La sovrana non sarà presente nè a queste cerimonie nè al ricevimento in giardino che farà seguito.

Ad Alessandria quattro cacciatorpediniere egiziani effettueranno complicate manovre alla luce dei riflettori per onorare il sovrano in questo giorno di festa. Una salve di ventun cannonate verrà sparata dal caccia «Fauzia» che sarà sul lungomare, sotto il palazzo Raseltin. Equipaggi della marina sfileranno per la città prima della manifestazione del mare.

Il settimanale illustrato «Al Mussawar» è uscito in edizione straordinaria speciale per le nozze, con una serie di fotografie di Faruk e della fidanzata nei vari momenti della loro vita. La rivista mostra fotografie di Faruk che ha ora 31 anni, a caccia, in automobile, in aereo, in yacht, e ricorda che fra le altre occupazioni del sovrano vi sono quelle di far collezione di monete e francobolli, leggere, giocare a ping pong, ed ascoltare Narriman che suona il piano.

Zakhi Salem

L'Austria elegge oggi il Presidente della Repubblica

I due favoriti: il socialista Teodoro Körner borgomastro di Vienna e il democristiano Heinrich Gleissner - Gli altri 4 candidati

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 5 maggio.

Domani, quattro milioni e mezzo di austriaci si recheranno alle urne per eleggere il presidente della repubblica. Chi sarà il successore del defunto dottor Renner? Sei sono i candidati ma due specialmente si contendono la palma: il socialdemocratico Teodoro Körner, borgomastro di Vienna, e il democristiano Heinrich Gleissner, capitano provinciale dell'Austria superiore.

E' dal 1919 che non si svolgono più in Austria elezioni presidenziali con suffragio universale poichè fino all'ultima guerra, la scelta del capo dello Stato spettava, per diritto costituzionale, al Consiglio nazionale. L'attuale Parlamento però ha voluto ripristinare la vecchia tradizione e lascia ora al popolo la scelta del presidente della repubblica.

Facile profezia è prevedere che la capitale voterà compatta per il suo borgomastro, figura popolarissima, immagine della «vecchia Vienna». Generale dell'Imperial Regio Esercito fino al 1918, Teodoro von Körner fu capo dello Stato Maggiore dell'Armata dell'Isonzo poi dopo la catastrofe divenne socialista, non fece più uso del nobiliare von, avversò l'Anschluss e i nazisti; nel '45 fu eletto sindaco della città. Ora ha 78 anni, anche se ne dimostra parecchi di meno, e cammina eretto a capo scoperto incurante delle stagioni. Maestosamente amabile, roseo in volto con favoriti e barbetta candidi, egli ha — dicono — la figura e il tratto dell'Imperatore. Questo fatto però non basta a dissipare completamente la diffidenza che i vecchi nobili e gli ex-militari monarchici hanno per questo generale socialista, il quale del resto gode il favore dei più larghi strati del popolo, non esclusi gli stessi comunisti. Anche questi ultimi infatti riconoscono e stimano la probità e la semplicità del borgomastro. C'è però un fattore che può mettere in dubbio più di un elettore: l'età di Körner. Quasi ottant'anni sono infatti molti anche per un individuo robusto come una quercia e questa considerazione va naturalmente a vantaggio del maggior competitore, il dottor Gleissner che ha solo 58 anni. A questo andranno certamente i favori dell'alta Austria ov'è conosciuto per la sua competenza e la sua dirittura morale che non conobbe compromessi con i nazisti. Fu infatti da questi arrestato e messo in un campo di concentramento. Democristiano moderatissimo, Gleissner è circondato dalla stima di molti che non appartengono o non simpatizzano apertamente per nessun partito.

Chi però si ritiene il rappresentante dell'uomo della strada è il candidato degli indipendenti prof. Burghard Breitner, noto chirurgo di Innsbruck, già prigioniero in Siberia durante la prima guerra mondiale, largamente stimato nella classe medica e tra gli ex-combattenti.

Dei tre che restano, il «compagno» Gottlieb Fiala, uno dei fondatori nel 1918 del partito comunista austriaco, è il più noto. In un recente discorso ha dichiarato che sa benissimo di non potere riuscire, però conta in una prova di forza del suo partito.

La signora Ludovica Hainisch Marchet, insegnante, nuora del defunto primo presidente austriaco, Hainisch, è «portata» da un gruppo di associazioni femminili. Il reverendo Johannes Ude completa il gruppo dei candidati.

p. b.

Le estreme onoranze alla salma d'un eroe

Asti, 5 maggio.

E' giunta oggi ad Asti proveniente dalla Jugoslavia la salma del partigiano Mario Graziano, fu Secondo, medaglia d'oro alla memoria. Il Graziano aveva fatto parte delle truppe italiane di occupazione del territorio balcanico, ma in seguito era passato tra le forze partigiane distinguendosi per coraggio e valore. Egli ha perso la vita in combattimento il 4 luglio 1944. La bara verrà tumulata domattina alle ore 11. Il mesto corteo muoverà dalla chiesa dell'Annunziata.

Si chiude la "settimana„ del bel mondo romano

Ragazze e "toilettes„ d'incanto, amazzoni ardite, cavalieri mitici
La letizia del presidente Einaudi e il "gran rifiuto„ di Dunn

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 maggio.

Domani, quando l'ultimo alzabandiera avrà salutato a Villa Borghese il vincitore della Coppa Cigala, l'antico trofeo dei re, il concorso ippico sarà finito; si sarà chiusa quella che in gergo sportivo chiamano una settimana di passione e che — al di fuori dello sport — resta il più «grosso» fatto di costume del calendario di Roma. Una notte basterà perchè i carpentieri demoliscano trave su trave le profonde tribune di legno, simili a una tolda marina. In otto giorni, dal 29 aprile al 6 maggio, il bel mondo romano brucia la sua «stagione».

Debuttano le diciottenni

Parigi ha i balli, Milano la Scala, Londra i «Festivals», Vienna i concerti, Roma non ha che il concorso ippico: il «generone» vi si incontra con la «high life», il popolo vi concentra il suo fervore.

Le «diciottenni» debuttano in piazza di Siena, così come le giovinette inglesi debuttano a Corte, o le americanine al «Big Evening» dell'Astoria; quest'anno, al concorso ippico, la moda romana ha presentato diciottenni «in uniforme», con anelli, abiti di tela blu, cappellini bianchi, chiome ad aureola, tacchi altissimi; ci sono stati molti fidanzamenti; le signore più in vista hanno brillato; sono sorte le premesse di vari duelli; alcune donne, che fino alle gare del '50 tenevano testa all'insidia della luce in pieno viso, non hanno rinnovato l'abbonamento (ci si abbona al concorso ippico come all'Opera), in attesa di ricomparire fra qualche anno, fatte sagge dalla rassegnazione.

Di fronte al pubblico immenso, cavalieri di dieci Paesi si son dati battaglia. Sono venuti, per la prima volta nella storia di piazza di Siena, gli ufficiali egiziani, la cui uniforme sovrappone alamari di ferro, da medioevo, a giubba di un kaki sobriissimo; è venuta un'amazzone belga, la signorina Mahieu, bella come una donna di Memling, con i fianchi appena optini e il piccolo capo biondo. Proprio lei ha vinto una delle prove più difficili, oltre al campionato delle amazzoni; il suo vecchio scudiero fiammingo piangeva in silenzio, con le lacrime che scorrevano su un volto color del cuoio.

Son tornati gli spagnoli, con quel loro baio leggendario, Quorum, che il colonnello Navarro, dal berretto gallonato d'oro, conduce sugli ostacoli incoraggiandolo con un grido leggero: «Hermoso!» e vola, dà l'impressione di Alessandro su Pegaso. «Hermoso, Hermoso!» mormorano gli stallieri al di là dello steccato; si finisce per credere ai miti, quando cade su Piazza di Siena l'ombra turchina del tramonto. (Anche la commemorazione del conte Bettoni, l'asso ed il decano dei concorsi ippici, morto il primo giorno di gara, è apparsa solenne come un mito. I suoi due cavalli, Litargirio e Serena, venivano innanzi paludati dalle gualdrappe viola, a gran lutto, col muso basso; le note marziali e strazianti della carica echeggiavano dalle trombe d'argento. «Il colonnello Bettoni sale in questo momento a cavallo, alla testa del suo reggimento ideale», disse non senza retorica, dal microfono, il conte Ranieri di Campello: ed a tutti, nel gran silenzio vegetale del parco, parve che fosse così).

Le giubbe rosse jugoslave

Gli jugoslavi, esattamente come l'anno scorso, hanno cavalcato alla «buttera» e indossato giubbe rosse d'una inverosimile tinta vermiglia: il pubblico era abbastanza *fair-play* per incoraggiarli. Olandesi e irlandesi, i primi troppo massicci, i secondi troppo focosi, hanno deluso. Superiori all'attesa i nostri, che hanno buone doti di cavalieri e mediocri cavalli: «Brando il Grigio» di Pietro d'Inzeo è costato 60 mila lire, meno d'un cane da caccia, e il percorso «netto» di Brando ha fruttato all'Italia il primo posto nella Coppa delle Nazioni.

Migliori di tutti i francesi (per un «Sucre de pomme» declinante, dopo cento vittorie, D'Orgeix ha «lanciato» un altro sauro imbattibile, «Arlequin») e i britannici, che hanno nel colonnello Llewellyn e nel suo Baio «Fox hunter» il «team» di punta. «La regolarità avrebbe valso all'équipe inglese la vittoria nella coppa delle nazioni se Llewellyn, durante un percorso memorabile, non avesse incappato in uno di quegli errori che si usano definire banali. Il pubblico era in preda al «tifo»: urlò di gioia; Llewellyn calmissimo, sorridente, frenò il trotto, trasse a sè le redini, si sberrettò con un largo gesto.

Einaudi, dall'alto della tribuna d'onore, parve il più divertito di tutti. La «scappellata» di Llewellyn passerà senza dubbio all'aneddotica di piazza di Siena; e si parlerà lungamente anche del «gran rifiuto» dell'Ambasciatore di America e della signora Dunn, i quali, per non abbandonare in automobile le loro barboncina (i cani non sono ammessi nelle tribune), hanno assistito alle gare dal «parterre», col sole negli occhi, confusi tra la folla popolaresca.

Carlo Laurenzi

LO SCANDALO DI ROMA

L'Oliviero ha varcato il confine a Tarvisio?

Roma, 5 maggio.

Mentre la polizia italiana e quella di 47 nazioni sono alla ricerca del ten. colonnello Giovanni Oliviero, relatore presso la Legione territoriale della Guardia di finanza di Roma, resosi colpevole di diserzione e accusato di aver sottratto dalla cassa varie decine di milioni, la commissione d'inchiesta del Comando generale della Guardia di finanza sta lavorando su un duplice binario, quello giudiziario e quello amministrativo.



Il colonnello Oliviero.

Sempre più consistenza sta prendendo l'ipotesi che l'ammanco e la conseguente fuga del colonnello Oliviero sia dovuta ad alcuni affari andati male. L'attenzione delle autorità inquirenti si è infatti polarizzata, oltrechè sul principale protagonista della vicenda, anche sulla figura del suo amico Giuseppe Lugano, giunto a Roma due anni or sono da Alessandria insieme alla famiglia per sfruttare l'occasione dell'Anno santo. Egli, infatti, aveva acquistato un albergo sulla Casilina per ospitarvi i pellegrini. Ben presto, però, gli affari andarono a rotoli coinvolgendo anche l'Oliviero che faceva parte della società; dopo il fallimento, il sequestro dell'albergo ed altri affari sconclusionati, ecco per i due il tracollo e la fuga.

Da alcune parti si prospetta l'ipotesi che in tutta la vicenda abbia avuto un certo peso una donna di cui si ignora il nome e la professione, la quale avrebbe, in un primo tempo, seguito il ten. colonnello nella sua fuga ma, allorquando questi le avrebbe manifestato il suo proposito di espatriare essa avrebbe fatto immediatamente ritorno a Roma. Si pensa, infatti, che l'Oliviero abbia varcato il confine a Tarvisio. Comunque, le ricerche continuano anche nell'Amalfitano e a Resina, paese d'origine dell'ufficiale fuggiasco.

ULTIME NOTIZIE

LA POPOLARITA' DI MAC ARTHUR DIMINUISCE

L'attacco a Truman è ritenuto fallito

Le tesi del generale fanno poca strada - Si prevede che quando Marshall e Bradley testimonieranno, l'opinione pubblica si rovescerà a favore del Presidente

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 maggio.

Tre giorni fa quando cominciarono le udienze della commissione senatoriale, la folla che salutò Mac Arthur al suo ingresso negli edifici del Senato inalberava alcuni cartelli. Sui più erano scritte educate insolenze per Truman e per Acheson. Altri esortavano «Mac» ad aver ragione del «mulo del Missouri». Uno di essi diceva press'a poco: vogliamo vincere con te. Stamane, quando il generale si ripresentò per il terzo giorno consecutivo al Senato, la folla era assai scemata, i cartelli di insulti erano gli stessi, ma nessuno inalberava quello per la «vittoria con te». La mancanza è rivelatrice: anche i più fanatici sostenitori del generale si rendono conto che Mac Arthur non ha da offrire nessuna vittoria e che essendo stato costretto a confessarlo, offre, in compenso, una guerra generale. Poichè, dice, non mi lasciano finire la guerra coreana a modo mio, bisogna ascoltarmi e precipitarsi in una guerra illimitata.

Anche per Mac Arthur è difficile fare molta strada, con queste tesi. I suoi sostenitori fanno circolare la voce che egli tiene ancora in serbo le carte più grosse del suo gioco e che le butterà sul tavolo al momento opportuno. Ma pochi credono alla esistenza di queste «armi segrete» e molti invece si accorgono, dopo appena tre giorni, che riducendo all'essenziale le sue molte e tonitruanti dichiarazioni, Mac Arthur non ha niente di nuovo da dire. E che quel che ripete non basta ad alimentare la controversia nazionale e tanto meno ad arrivare ad una chiara e convincente definizione di una nuova politica.

Nessun elemento nuovo

Il «grande dibattito» scema di tono con grave preoccupazione dei repubblicani e cauta gioia dei democratici. La terza giornata di deposizioni (ancora in corso mentre trasmetto) non ha aggiunto nè tolto alcun elemento nuovo alle tesi, confuse e contraddittorie del generale. Si ha la impressione che pur accorgendosi di aver, volontariamente o no, sgonfiato «questo grande dragone di gomma», come con poco rispetto scrive un giornale della sera, i senatori inquirenti si preoccupino solo di far apparire i loro nomi sul resoconto ufficiale dell'inchiesta. E pongono e ripongono domande su domande, sempre le stesse: i democratici per ottenere la ennesima dimostrazione che il generale si è sistematicamente sbagliato, i repubblicani per riaffermare che tutti, uomini e dèi, hanno cospirato per ingannare l'eroe, per ignorare i suoi avvertimenti, per sabotare i suoi ordini. Un senatore ha dichiarato con la massima serietà che, a qualunque costo, porrà al generale tutte le 58 domande che ha preparato.

Il forzato e inutile prolungamento delle udienze non giova al generale. Smantellate tutte le sue asserzioni sulla presunta identità di vedute fra i suoi piani e quelli dei capi di Stato Maggiore generale, la controversia principale rimane impostata su un imponderabile: le intenzioni sovietiche. Poggiato su queste basi è evidente che l'inchiesta non può svilupparsi seriamente. Nessuna delle due parti in conflitto è in grado di sapere che cosa i russi intendano fare nel caso che la guerra venisse estesa alla Cina.

Anche se le previsioni strategiche di Mac Arthur non fossero «handicappate» dal terribile errore sul non intervento dei cinesi, la sua asserzione sulla impossibilità per la Russia di intervenire in un conflitto in Estremo Oriente a causa delle sue limitazioni logistiche, ha al massimo altrettanto valore di quella dei suoi avversari che, nel dubbio, preferiscono non assumersi rischi indeterminabili.

Tutto quello che Mac Arthur può ancora dire e tutto quello che i sostenitori della Amministrazione potranno ribattere non può cambiare le opinioni dei due campi avversari. Nel migliore dei casi, quindi, il dibattito è finora inconcludente per Mac Arthur. Solo quando Marshall, Bradley e forse Eisenhower saranno chiamati a testimoniare, la bilancia della opinione pubblica penderà in favore di Truman. Per il momento, ripetiamo, Mac Arthur danneggia solo il suo prestigio.

Giustificazioni

Mac Arthur sembra non accorgersi delle sue molte contraddizioni. Egli ha accusato i capi di stato maggiore di essersi rimangiati, per compiacere le autorità politiche «ansiose di placare i comunisti cinesi», un rapporto del 12 gennaio con il quale avrebbero approvato il suo piano per il bombardamento delle basi cinesi. Ma dalla lettura che egli stesso fece di quel rapporto risultò che i capi di stato maggiore accettavano di «mettere allo studio» il suo piano solo nella eventualità che le truppe alleate si trovassero in disperata situazione o che fossero state cacciate dalla Corea.

Imperturbabile, tuttavia il generale continua a sostenere la tesi fondamentale di tutta la sua accusa: che cioè sia un errore sacrificare le truppe americane in Corea solo per guadagnare tempo, dato che, secondo i capi di stato maggiore, gli Stati Uniti non intendono abbandonare nè declassare l'Europa a fronte secondario nè farsi trascinare, in Asia, in una rovinosa e interminabile guerra di attrito.

L'impasse si risolve, ha detto e ripetuto sino alla sazietà anche oggi nonostante il poco successo avuto dalle sue idee nei due giorni passati, attaccando con tutte le forze ed accettando il rischio che la Cina sia un avversario ben più poderoso di quello che egli ritiene e che la Russia possa intervenire. Acquistare tempo per completare il riarmo americano ed europeo a spese dei «boys» combattenti in Corea è un delitto.

Mac Arthur non si accorge, come scrive l'Evening Star, che a questo punto avrebbe un argomento molto serio da opporre al Governo. Se dicesse: anche la politica del guadagnare tempo è accettabile e siamo disposti a pagarne il prezzo di sangue purchè ci si prepari sul serio e si affretti il più possibile il momento in cui saremo in grado di affrontare globalmente il problema del contenimento dell'espansionismo comunista, le sue critiche sarebbero ben più efficaci. Ma egli non dice nulla di tutto ciò; rifiuta anzi sistematicamente di pronunziarsi sulla politica di difesa dell'Europa, pur ammettendo genericamente che il comunismo e la Russia debbono essere affrontati «globalmente».

Mac Arthur dice: «Se davvero stiamo combattendo in Corea per guadagnare tempo, non usiamo certo questo tempo nel modo migliore. E questo in parole crude è un delitto». Un delitto tuttavia minore di quello implicito nel gettarsi alla leggera in una guerra contro la Cina e forse la Russia, rispondono i giornali democratici, e primo fra tutti il New York Times, che dopo esser stati per due giorni quasi silenziosi, preannunciano questa sera che il primo grosso attacco di Mac Arthur è fallito, che il Governo ha tenuto le sue posizioni e che il contrattacco potrà infrangere quelle avversarie.

Gino Tomajuoli

Distribuzione delle schede per la denuncia dei redditi

Roma, 5 maggio.

Per tre giorni consecutivi si sono riuniti, sotto la presidenza del Ministro delle Finanze, gli ispettori compartimentali delle imposte dirette per un ultimo, definitivo esame delle questioni concernenti la sistemazione delle pendenze arretrate nel campo della imposizione diretta, secondo le norme dettate dalla legge di perequazione tributaria, nonchè per la messa a punto della organizzazione dei servizi relativi alla prima applicazione della legge stessa, per quanto riguarda la dichiarazione unica dei redditi per l'anno 1951.

Gli ispettori compartimentali hanno comunicato che già notevole è il numero dei contribuenti che han provveduto a sistemare le pendenze arretrate, avvalendosi delle disposizioni di favore contenute nella legge di perequazione, ed hanno fatto notare che esso va aumentando con l'avvicinarsi della scadenza del termine (15 giugno 1951).

L'on. Vanoni, a questo proposito, ha tenuto ad affermare che il termine del 15 giugno deve intendersi assolutamente non suscettibile di alcuna proroga.

Nella riunione è stato altresì tracciato il piano per la più larga distribuzione delle schede di dichiarazione unica annuale dei redditi, in corso di stampa, stabilendosi le modalità per il loro diretto recapito ai contribuenti.

Crolla a Catania un palazzo di 5 piani

Due operai morti e quindici feriti

Catania, 5 maggio.

Un palazzo di cinque piani, di nuova costruzione, è crollato stamane verso le 7.30 in via Gabriele d'Annunzio, all'angolo di via Padova. La sciagura è avvenuta nel momento in cui gli operai — una quarantina in tutto — si accingevano a iniziare il lavoro. Due degli operai Rosario Cavallaro di 29 anni e Nunzio Milazzo di 60 anni, sono rimasti sepolti tra le macerie. Altri quindici operai, più o meno gravemente feriti, sono stati salvati dai vigili del fuoco prontamente accorsi. Essi sono: Francesco Davino di 23 anni; Michelangelo Coniglio di 36 anni, Carmelo Fabiano di 31 anni, Giovanni Galvagno di 14 anni, Giuseppe Bricoco di 23 anni, Giovanni Di Stefano di 34 anni; Antonio Termullo di 31 anni, Vincenzo Musumeci, Vincenzo Strano, Alfio Impellizzeri, Alfio Spampanato di 14 anni, Giovanni Pugliesi di 27 anni; Benedetto Spampanato di 60 anni; Carmelo Sciuto di 22 anni.

Pure ferito è stato l'ing. Elio Politi, proprietario dell'edificio, che si trovava sul luogo a dirigere i lavori.

Il crollo, che è avvenuto con immenso fragore e in tre riprese, a pochi secondi d'intervallo l'una dall'altra, ha dato luogo a grandi scene di panico, fra gli abitanti dei palazzi vicini.

Dalle prime risultanze sembra che la sciagura sia stata determinata dal cedimento improvviso di un muro di sostegno costruito con mattonelle vuote. Frattanto l'ing. Politi si è reso irreperibile.

LA CONFERENZA DI PARIGI

Aspro scambio di accuse tra i delegati russo ed inglese

Dopo due mesi le discussioni dovrebbero dirsi fallite

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 maggio.

Sono ormai due mesi tondi che stentatamente procedono i lavori dei quattro sostituti. Inaugurata il 5 marzo, la conferenza entrerà con la sua prossima seduta indetta per lunedì nella decima settimana. La breve seduta di oggi, sabato, è servita agli Occidentali per opporre un netto rifiuto alla pretesa di Gromyko, che essi cedessero totalmente circa la questione degli armamenti e loro riduzione. Tuttavia Parodi, che con una analisi minuziosa ha messo in evidenza tutte le concessioni fatte dagli Occidentali e la intransigenza negativa della delegazione sovietica, rimasta immobile sulla sua proposta del 4 aprile, ha detto a un certo punto di ritenere che, se non dovesse essere possibile trovare un accordo sullo schema d'ordine del giorno numero 1, su cui ha discusso finora Gromyko, restano sul tappeto le altre due proposte, numero 2 e numero 3, come terreno di discussione.

E' evidente la cura di sfruttare fino all'ultimo ogni sia pur tenue possibilità di dare una conclusione formale alla conferenza, evitando la rottura aperta. La riunione odierna non ha portato gran cosa di nuovo. Aspre parole sono state scambiate ancora una volta, massime tra Davies e Gromyko. Il delegato britannico ha detto di avere incontrato rare volte una posizione «più cinica e meno costruttiva» di quella presa ieri da Gromyko. Questi fa della propaganda e pare non voglia comprendere quanto dicono i suoi interlocutori. La tesi sovietica circa gli armamenti rimane inaccettabile. Se non è un ultimatum l'atteggiamento di Gromyko, conclude Davies, non so che cosa sia un ultimatum.

La risposta di Gromyko non si è fatta aspettare. Egli ha riaffermato che la delegazione sovietica è sempre desiderosa di arrivare a una conclusione positiva, ma che sono invece i tre Occidentali a volere la corsa agli armamenti, in violazione degli accordi di Potsdam.

Secondo Gromyko, Davies ha il compito di mascherare i provvedimenti presi dal Governo britannico per preparare una guerra contro l'Unione Sovietica. Infatti, Davies ha preso la difesa dei ragionamenti cannibaleschi svolti da Churchill, che ai Comuni ha invocato l'uso della bomba atomica contro la Russia.

Dopo questi violenti sfoghi, Gromyko ha concluso che riteneva inutile ripetere quanto disse ieri circa le ultime tre proposte degli Occidentali e che ad ogni modo le possibilità di accordo della conferenza circa l'ordine del giorno dipendono dall'atteggiamento degli Occidentali di fronte alla proposta sovietica circa gli armamenti.

Fermiamoci a questa dichiarazione. Prendendola alla lettera si dovrebbe, a rigor di logica, concludere che la conferenza è già fallita. Gli Occidentali hanno infatti ripetuto oggi stesso che non possono accettare la formula sovietica per gli armamenti dei quattro e loro riduzione. La risposta a Gromyko è dunque già data. Ma la logica è molto meno in auge che la retorica alla conferenza del Palazzo Rosa. Il cui significato più immediato è senza dubbio il propagandistico.

Luigi Emery

Commenti di Radio Mosca

Il Cremlino riprende la sua linea di assoluta intransigenza

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 5 maggio.

«La pazienza della delegazione a Parigi sta per esaurirsi, — ha detto stasera Radio Mosca, commentando le dichiarazioni di Gromyko e di Parodi, — perchè ormai non è più possibile avere dubbi sulla cattiva volontà degli Occidentali. In realtà essi non hanno alcuna intenzione di convocare la conferenza dei quattro Ministri degli esteri e tutto fa pensare che neanche per un momento essi abbiano desiderato tale convocazione. La verità è che gli Occidentali hanno accettato il convegno preliminare di Parigi soltanto perchè temevano il giudizio dell'opinione pubblica mondiale e, non volendo essere accusati d'avere preventivamente sabotato il tentativo di raggiungere un compromesso, sono intervenuti alle discussioni avendo in animo di far ricadere sull'Unione Sovietica la responsabilità del fallimento del convegno di Parigi.

«Ma ora che Gromyko li ha messi colle spalle al muro accettando le proposte che essi stessi avevano fatto, i delegati occidentali buttano la maschera e, rifiutandosi di discutere la diminuzione degli armamenti, fanno comprendere che non è la pace lo scopo che essi vogliono raggiungere. La opinione pubblica saprà a chi attribuire la responsabilità delle gravi conseguenze che potrebbe avere il sabotaggio dell'iniziativa sovietica di raggiungere un accordo fra i popoli che amano la pace».

Ancora ieri i giornali russi proclamavano la necessità di convocare ad ogni costo la conferenza dei quattro, ma il duro linguaggio adoperato stasera da Radio Mosca potrebbe far pensare che il Cremlino ritenga venuto ormai il momento di interrompere le discussioni, lanciando nello stesso tempo una grandiosa campagna propagandistica.

Tuttavia, a giudizio di questi circoli, appare improbabile che Gromyko voglia sbattere in faccia agli altri delegati le porte del Palais Rose. Il delegato russo più probabilmente tenterà con la sua estrema intransigenza di indurre gli Occidentali a constatare per primi l'inutilità di continuare le discussioni.

Non è neanche da escludere la possibilità, data la passione dei russi per i colpi di scena, che Gromyko si possa fare autore di nuove proposte, ma bisogna dire che alla luce degli ultimi avvenimenti questa ipotesi non appare molto probabile e c'è piuttosto da credere che il Cremlino voglia riprendere per il momento la sua linea di assoluta intransigenza.

G. B.

Tragedie passionali

Un maresciallo uccide la moglie d'un collega e si suicida - Sparatoria in un caffè per una lite tra amanti: 4 feriti

Bracciano, 5 maggio.

Stamane verso le 11, in un appartamento di via Giuseppe Palazzi, è stato trovato dai carabinieri il cadavere della trentenne Alba Maurello, nativa di Bracciano, moglie del maresciallo in congedo della Aeronautica Clivio Rossi di 35 anni, attualmente impiegato all'aeroporto di Ciampino.

Il cadavere giaceva sul letto a destra del quale sul pavimento è stato trovato morente il 30enne maresciallo di aviazione Gabriele Martuccello, da Capua, dell'autoreparto di Vigna di Valle. Trasportato subito all'ospedale il Martuccello, nonostante le pronte cure, decedeva mezz'ora dopo.

I carabinieri erano stati avvertiti dal figlio della morta Nini Rossi di 10 anni, il quale uscito di corsa dall'abitazione, si era precipitato in caserma gridando che la mamma era stata uccisa.

Sembra che il ragazzo, il quale stava studiando con un coetaneo in una stanza dell'appartamento, sia stato mandato dalla mamma a fare una commissione. Di ritorno a casa, sentendo dei colpi di rivoltella egli è accorso nella camera dove si è trovato di fronte alla terribile scena.

Si ritiene trattarsi di una tragedia passionale.

Verona, 5 maggio.

Stamane, verso mezzogiorno, nell'osteria gestita da Natale Maestri in vicolo Borgarello, si è tragicamente conclusa una relazione amorosa che durava da un paio di anni tra l'assistente edile Bruno Baraldi d'anni 36 abitante in via Guarino da Verona e Rosetta Bressan d'anni 31 domiciliata in via Caserma Chiodi. Il Baraldi, diviso legalmente dalla moglie, una maestra calabrese, si era invaghito della Bressan, madre di due bambini separata dal marito che attualmente si trova a Bolzano. La donna, secondo le amiche, si sarebbe ultimamente riconciliata col marito facendo presente al Baraldi di volere troncare la relazione. Questo è stato il motivo per cui l'amante, che per la donna aveva sperperato un intero patrimonio, ha commesso il suo folle gesto.

L'assistente, in compagnia dell'amante e della sorella di costei, Carolina Bressan, entrava verso le 11,30 nell'osteria e ordinava un quarto di vino e una gazzosa. Insieme a loro si trovava il fruttivendolo ambulante Angelo Piccoli d'anni 50. Ad un certo momento fra il Baraldi e la Rosetta si impegnava uno scambio di parole vivaci. La Carolina avrebbe invitato la sorella a uscire dal locale. In questo istante il Baraldi estratta di tasca una pistola 6.35 esplodeva due colpi contro l'amante che si trovava ancora seduta; la donna perdendo sangue da varie parti del corpo si accasciava sulla sedia. La sorella, terrorizzata, cercava di fuggire, ma l'uomo la raggiungeva all'altezza del banco di mescita e le sparava un colpo ferendola al braccio destro. Poi sparava un altro colpo che feriva il Piccoli leggermente alla mano sinistra. Invaso da follia omicida e accecato dal furore, il Baraldi sparava un quarto colpo che lo feriva alla coscia destra. Dopo si dava alla fuga percorrendo a precipizio via Rigaste. L'oste dava l'allarme e alcuni cittadini si lanciavano all'inseguimento dello sparatore.

Giunto all'imbocco di vicolo Goline l'assistente puntava l'arma contro se stesso all'altezza della tempia destra, ma il proiettile restava nella canna. Allora gettava la pistola sulla strada e si lasciava afferrare dagli accorsi che lo consegnavano agli agenti. La Croce verde trasportava all'ospedale Carolina Bressan e il Piccoli; la Rosetta, che era stata raggiunta da due colpi, si trova ricoverata al centro ospedaliero di Borgo Trento e il suo stato è gravissimo.

ULTIME DI CRONACA

Gli svaghi di due ladri davanti alla Questura

Due pericolosi scassinatori, a causa della loro imprudenza, sono caduti ieri nelle mani della polizia. Erano le 10.30, quando la signorina Luciana Amilcari, di 22 anni, impiegata presso una nota ditta che ha sede in via Cernaia, usciva dall'Intendenza di Finanza di corso Vinzaglio. La ragazza percorreva il controviale riservato ai pedoni e passava perciò dinanzi alla Questura. Proprio in questo punto erano seduti su una panchina due individui i quali, vista l'Amilcari, l'apostrofavano in modo tanto scurrile, che la signorina chiedeva soccorso ad un passante. Il caso volle che costui fosse il brigadiere Lojodice, della Squadra Mobile.

Nell'ufficio della Squadra Mobile i troppo audaci dongiovanni dovevano declinare le generalità: Giovanni Tardini di 34 anni, e Pasquale Canali di 45. Dopo una rapida scorsa ai cartellini segnaletici dell'archivio risultava trattarsi di una notissima coppia di svaligiatori.

Una rissa fra zingari

Da qualche giorno gli zingari che sono attendati in piazza Rebaudengo (una cinquantina fra uomini, donne e ragazzi) erano in fermento per gelosie e invidie fra le diverse famiglie. Ieri alle ore 10 i litigi sono degenerati in zuffe. Qualche passante si è spaventato, ha telefonato alla Celere e due equipaggi si sono diretti sul posto. L'intervento della polizia è stato tempestivo poichè ha impedito che il conflitto si aggravasse. Alcuni zingari hanno tuttavia riportato contusioni.

Rascel al «Reposi»

«Perepè... perepè... perepè, ecc.» è il titolo della rivista che Rascel ha presentato ieri sera al Reposi, dinanzi alla solita folla che accorre a questi spettacoli. E' un titolo fra lo strampalato e il funambolico, come la comicità del popolare attore. La rivista è sullo stesso piano, e strappa risate e consensi. Le qualità, e le possibilità, di Rascel sono note: molti apprezzano questa sua macchietta che si compiace di assurdità come una trovata originale, fra le migliori del teatro di rivista.

Lo spettacolo è sfarzoso, movimentato e spesso frenetico, secondo le buone e collaudate tradizioni del genere. Al pubblico sono assai piaciute, oltre al folto stuolo di ballerine, l'indiavolata Wickie Henderson e Marisa Merlini.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Stefano Costanzo
di anni 66
Addolorati l'annunciano i figli: **Rosina** col marito **Nino Calosso** e figlia, **Antonio** con la moglie e figlio, **Vittore** con moglie, ed i parenti tutti. I funerali lunedì 7 corr. alle ore 9 da via Umberto Biancamano 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rina Branca e figlio dott. **Sergio** prendono viva parte al dolore della famiglia.

L'Istituto Bancario Piemontese si associa al lutto del proprio Procuratore signor Antonio Costanzo.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato ai suoi cari
Carlo Lippo
Lo piangono: la moglie **Giuseppina Lanza**, la figlia **Jolanda**, il genero, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica alle 10,30 partendo da via Masseua 42. La presente serve di ringraziamento. La famiglia è grata al dott. Giovanni San Pietro che con tanta sollecitudine assistette il caro estinto.

La S.p.A. F.sco Cinzano & C.ia si associa al dolore della famiglia per la morte del signor **CARLO LIPPO** da molti anni suo affezionato dipendente.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari
Agostino Salassa
Angosciati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Luigia**, sorella, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 6 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Palermo n. 101. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata
Giuseppina Vittone ved. Obialero
di anni 75
Ne danno il triste annunzio le famiglie **Obialero** e **Ajassa**. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da corso Moncalieri 216.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Olga Bossoli ved. Ferazzi
Ne danno il triste annunzio il figlio ing. **Mario** con la consorte e figlie **Anna Franca** e **Vanna**, i cugini **Ricolo**. I funerali lunedì 7 corr., alle ore 14,30, da corso Galileo Ferraris 101.

Nel secondo anniversario della scomparsa della compianta
Anna De-Paoli Borgogno
il marito, le cognate la ricordano a quanti la conobbero e saranno grati a chi vorrà unirsi alle loro preghiere. Nella Parrocchia di S. Filippo sarà celebrata una Messa alle ore 9, martedì 8 corrente.

Nel quarto anniversario della dipartita di
Eusebio Caravini
Cavaliere del Lavoro
la famiglia, con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono.

Munita dei Conforti religiosi è mancata l'anima buona di
Emilia Caveglia in Melanotte
Ne danno il triste annunzio il marito **Clodomiro**, la figlia **Maria** col marito rag. **Rainelli** e figli, il figlio rag. **Lino** con la moglie **Maria Callo** e bambina, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Ilarione Petitti 31. La cara salma proseguirà per Ciriè per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Rosa Callo e famiglia si associano al dolore della famiglia Melanotte.

Dopo tanto soffrire è tornato a Dio il
DOTT. ING.
Giovanni Strumia
Magg. del Genio nella Riserva
A funerali avvenuti per volontà dell'estinto, con dolore danno l'annunzio la moglie **Alda Fino**, il desolato figlio **Ettore**, i fratelli **Guido** e **Giuseppe** e famiglie, la suocera **Maria Gnavi** ved. **Fino**, la nonna **Alda Cozzano** ved. **Gnavi**, gli zii, i cugini, i parenti tutti. Si ringraziano tutti i buoni che hanno preso parte al grave lutto e in particolare la famiglia del prof. Casassa che in questi anni di dolore è sempre stata vicina con affetto fraterno.

E' ritornato fra gli angeli
Giuseppe Bussino
di anni quattro
Costernati ne annunciano il decesso il papà **Giovanni**, la mamma **Olga Bianco**, la sorellina **Emma**, i nonni, gli zii, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 maggio alle ore 15 in Beinasco. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Fatale disgrazia troncava la fiorente giovinezza del
Geom. Sebastiano Bertetti
di anni 29
Lo piangono straziati i genitori **Pio, Giuseppina Obert**, i fratelli **Armando** e **Romano**, la nonna, zii, cugini e parenti tutti. I funerali in Favria Canavese oggi alle ore 17. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

6 Maggio 1950 6 Maggio 1951
Nel primo anniversario del decesso della signora
Virginia Pallavidino nata Funel
i figli **Maria** e **Giuseppe**, con le rispettive famiglie e parenti tutti, La ricordano a quanti La conobbero e Le vollero bene. La Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 11 maggio alle ore 8 nella chiesa di S. Giovanni Evangelista in corso Vittorio Emanuele angolo via Madama Cristina.

Nel secondo anniversario della tragica dipartita della
Studentessa Liceale
Giuseppina Nicola
il papà ed i parenti tutti la ricordano a tutti i buoni che la conobbero e le vollero bene. La Messa di suffragio sarà celebrata lunedì 7 maggio alle ore 7 nella Parrocchia Madonna di Pompei in Regione Barra.

Vittima di fatale disgrazia mancava all'affetto dei suoi cari il
Geom. Lorenzo Catti
d'anni 38 - **Impresario Costr.**
Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Gemma**, le bimbe **Luisella** e **Maria-Valeria**, il padre, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 17.
Ciriè, 5 maggio 1951.

L'Amministrazione Comunale di Ciriè prende viva parte al lutto della famiglia Catti per l'improvvisa perdita del loro geom. **LORENZO**, assessore ai LL. PP.
Ciriè, 5 maggio 1951.

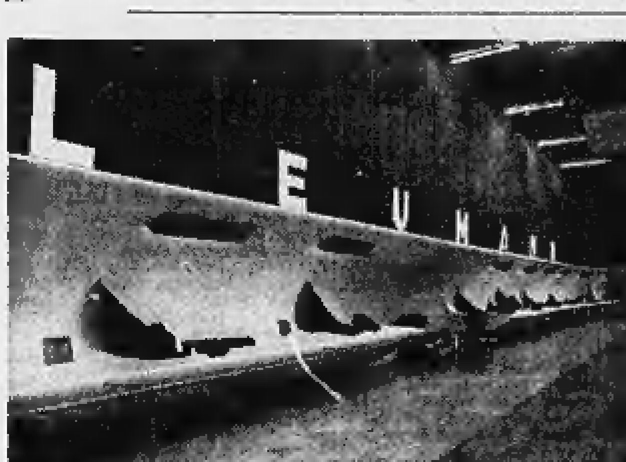
Nel ricordo di
Guglielmina Alemano Fabra
il 10 corr. alle ore 10 nella Parrocchia della Crocetta, verrà celebrata la Messa di trigesima. La famiglia ringrazia quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Il marito **Rinaldo Brovetto** e parenti tutti commossi per la dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara
Quinta Brovetto n. Tempia
riconoscenti ringraziano sentitamente tutti coloro che di presenza con fiori, con scritti presero parte al loro grande dolore, a Torino ed a Casapinta. La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa di Nostra Signora della Salute il giorno 18 giugno 1951 alle ore 7.

La famiglia **Marchetti** commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata alla loro cara
Gianna
Nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutte le gentili persone che con scritti o comunque hanno preso parte al loro grande dolore.

...dell'Arte tessile e della Moda

Quattordici modelli d'alta moda presentano i tessuti Leumann



La stessa architettura interna del Palazzo delle Esposizioni sembra mutata in poco più di quindici giorni, da quando cioè alla lucidità metallica delle carrozzerie e dei motori imperanti si è sostituita la levità trasparente e variopinta dei tessuti di questa Mostra dell'Arte Tessile e della Moda.

Sin dai primi passi che il visitatore muove in questo sacrario di fastose e innocenti tentazioni (quale tentazione più pura, infatti, di quella che invita al gesto pudico di coprirsi?) l'arte raffinata d'una falange di architetti e di vetrinisti lo attanaglia con richiami estrosi, con smaliziati giochi di luce e di colore, con il drappeggio morbido e sontuoso di mille e mille tessuti.

Una mostra che sa di fiaba, dove la fantasia è stata messa a duro sprone, con un ritmo che purtroppo non tutti gli espositori hanno saputo tenere e che molti altri ha posto d'impegno a dimostrare come la loro abilità nel saper presentare non sia per nulla seconda a quella di saper creare.

Sin dai primi passi, abbiamo detto, il visitatore sente questo spirito di emulazione che spesso supera il criterio di una normale presentazione fieristica per divenire arte dell'esporre.

Un esempio fra i più felici ce lo offre una grande industria tessile torinese che occupa, in senso longitudinale, quasi metà del grande Salone dell'Alta Moda.

Vi si arriva pressochè inavvertitamente, dopo un corridoio che serpeggia fra molti *standa*, e ci si trova in una lunga grandissima sala, illuminata da una luce tenue che si smorza sulle pareti drappeggiate di azzurro. Sul lato sinistro una lunghissima bianca vetrina parabolica inondata di luce taglia trasversalmente tutta la parete. Di fronte, in bianco su fondo oro, è più volte ripetuto un nome: Leumann.

La scenografia di questa sala, che vive a sè, che quasi si isola e si stacca da tutto il resto della mostra, è perfetta. Persino il frastuono delle macchine tessili che poco lontano fanno sfrecciare centinaia di spolette par attenuarsi per lasciar gustare appieno l'armonia dell'assieme.

Cerchiamo nella nostra mente qualcosa che ci ricordi questa ambientazione: una ribalta, un boccascena teatrale, un'auditorio. Quest'ultima immagine è quella che più si conviene: un grande auditorio, la lunghissima vetrina ne è il «golfo mistico», pieno di luce; attorno penombra; dietro il pubblico.

E Federico Leumann s'è comportato, infatti, come un grande compositore: ha creato i suoi tessuti, ma non li ha presentati nudi, così come sono usciti dai telai, ha chiamato a raccolta sei fra le maggiori sartorie italiane ed ha dato loro da «concertare» i suoi «spartiti».

Il tema era unico: la moda. Quattro le variazioni: le stagioni. Sei i grandi «solisti» della moda italiana che, sul tema e variazioni, hanno dato prova della loro bravura usando tessuti Leumann. Dall'estero doveva venire uno fra i più noti dell'*haute-couture* parigina, ma il breve tempo a disposizione non ha permesso la realizzazione di questo progetto.

Quattordici abiti femminili; quattordici modelli, «presentati» da Leumann, «presentano» le stoffe di Leumann. Sembra un gioco di parole ed è invece la felice trovata di un industriale che ha saputo così dimostrare la pratica utilizzazione delle sue creazioni, la cui gamma è così varia da consentirne l'uso per tutti i ceti e tutte le esigenze: dalla sottanina della bimba che muove i primi passi alla vestaglia della mamma, dall'abito sportivo a quello da sera.

Niente manichini. Gli abiti sono semplicemente distesi, come nelle vetrine dei grandi *ateliers*: la stoffa morbida e docile si adagia con grazia e le vesti, così vuote di contenuto, mettono ancor più in evidenza i pregi del tessuto.

All'intorno, sparsi con arte, stoffe e panni accendono violente chiazze di colore. Una *princesse* ha piegato una manica e sembra invitarvi ad ammirare il colore di un panno che le è vicino; una camicetta spalanca le braccia ammirata per una «scozzese» che l'affianca; un *tailleur* con giacca e tre quarti, grigio «Principe di Galles», suscita l'entusiasmo delle signore, poi silenziosamente le invita ad ammirare il disegno di un taglio poco più a destra. Fra le pieghe di un panno verde si è adagiato sornione un abito da pomeriggio a piccoli quadri bianchi e neri; mentre un «prendisole» rosso-blu trascura il suo bel «bolero» per amoreggiare con una pezza di stoffa a quadrettoni scarlatti e una camicetta color banana sogna e sorride abbandonandosi languida su di un panno rosso-[illegible].

E gli sguardi del visitatore vagano incerti se ammirare l'abito che presenta la stoffa o quest'ultima che fa da cornice all'abito. La visitatrice no: quella non ha dubbi, ammira l'una e l'altra cosa. Poi sospira, come si può avere tutto?

Questa intesa che Federico Leumann ha così mirabilmente realizzato fra industriale e sartorie in occasione della Mostra del Tessile non è, del resto, che uno degli aspetti più evidenti di quella atmosfera di effettiva collaborazione da seguire come esempio per le future Mostre.

LA GRANDE FIRMA



Vi sono due standa, alla Mostra dell'Arte Tessile, per i quali il più grande richiamo è costituito non tanto dalle trovate pubblicitarie, pur efficacissime, quanto dalla firma dell'espositore: Ermenegildo Zegna.

La stessa costruzione degli stalli pubblicitari, specialmente di quello dedicato ai tessuti, è impostata seguendo il criterio di una presentazione di prestigio, senza svolazzi audaci.

Le stoffe di Ermenegildo Zegna sono sotto la grande cupola del Salone d'onore: dal fondale di un fastoso giardino di concezione berniniana si avanza una pedana che termina con un margine fiorito e due brevi rampe.

Al centro, in posizione dominante, il sigillo rosso e oro con lo stemma circondato dalla scritta Ermenegildo Zegna; dietro di esso una raggera di tessuti.

Ai lati, quattro quinte di cristallo portano incisi gli altri marchi di fabbrica: Astrum, *uno scudo con il leone rampante e la firma «Zegna» alla base;* Electa, *una stella a cinque punte con al centro una pecorella, sulle punte alte della stella le iniziali «E.Z.T.» e in basso la firma;* Soltex, *un sole sorgente fra i suoi raggi, a semicerchio, si stende il nome del marchio, sottolineato dalla scritta «Zegna» e, infine,* Adam, *un triangolo che incornicia il leone rampante, tagliato nel suo vertice superiore dalla firma.*

Morbidi tessuti si crogiolano nella sabbia bianca che pavimenta lo stand, mentre due finissimi «plaids» par vogliano tentare la fuga per chissà quali misteriosi viaggi allungando le frange sulle rampe d'uscita.

L'altro stand, quello destinato alle maglierie, è di concezione ancor più semplice, ma efficacissima. E' una finestra, una leggiadrissima finestra spalancata al sole, con le persiane che un forte effetto prospettico fan sembrare ancor più grandi. Dall'una all'altra persiana sono tese due corde con appesi alcuni capi di maglieria che si agitano al vento. Il sigillo posto sopra il riquadro della finestra come un motivo architettonico dell'edificio avverte che si tratta di maglierie di Ermenegildo Zegna.

Il prestigio che decenni di sana produzione e coraggio di iniziative hanno assicurato a questo nome è ormai tale per cui chiunque, sia esso il compratore meno preparato come quello più esigente, di fronte ad un tessuto o ad una maglia «marchiata» da Ermenegildo Zegna depone ogni incertezza e sa di potersi ciecamente fidare: quel marchio non ha mai ingannato nè deluso nessuno.

Questa costante onestà di lavoro, ancor più di ogni altra cosa, è la forza che ha consentito al conte Zegna di compiere il «miracolo» di Trivero, il paese montano, isolato a 800 metri di altezza, che in pochi lustri ha visto i suoi confini dilatarsi, sorgere case, scuole e piscine, asili e istituti per l'assistenza sanitaria, ritrovi e negozi, giardini e strade asfaltate.

Il ricordo di un nostro recente rapido viaggio nel Biellese, su strade magnifiche, attraverso valli pittoresche, e l'attualità dell'argomento ci suggerisce una proposta: c'è in Italia questa zona industriale che tutto il mondo conosce e c'invidia; una zona panoramica e verde, alla quale si accede facilmente tanto da Milano che da Torino, che può e merita d'essere valorizzata anche sotto il suo aspetto turistico. Perchè, dunque, non portare gli italiani a conoscere cose loro; una cosa che gli altri conoscono forse meglio di noi, dove si lavora sul serio e si fanno, in silenzio, grandi cose?

Abbiamo parlato di Trivero e questo paese, posto al vertice delle valli in cui si lavora la lana, potrebbe costituire la mèta ideale di questi itinerari turistici, in virtù della sua attrezzatura ricettiva, oltrechè delle sue attrattive naturali.

La visita agli «standa» di Ermenegildo Zegna ci ha portato a divagare; ci ha portato, con la mente, dal chiuso dell'esposizione alle aperte vallate dello Strona e del Sessera, alle fonti di ricchezza e di ingegno da cui sono sgorgate le meraviglie qui riunite. Ma ne è nata un'idea che ci auguriamo venga raccolta.

Come conoscere un tessuto di lana

In ogni filo un'anima - I vestiti hanno bisogno di dormire

L'acquisto di un abito da uomo è sempre un qualcosa che pesa sul bilancio di una famiglia: è una spesa che non tutti riescono a fare due volte l'anno, quindi desta preoccupazioni nella maggioranza incompetente che è indotta a seguire criteri estetici, anzichè qualitativi.

Come si distingue un buon tessuto di pura lana da altri sofisticati che attualmente abbondano sul mercato?

L'argomento ci è parso di interesse generale tanto che abbiamo pensato, in questo momento in cui la Mostra del Tessile ha messo a diretto contatto i maggiori industriali lanieri e il pubblico, di sentire in proposito l'opinione del noto industriale tessile presidente del Comitato organizzatore della Mostra: il conte Filippo Giordano delle Lanze.

Egli ha sorriso alla nostra domanda, come si sorride di una richiesta ingenua, e poi ci ha risposto: «Quando nel 1909 mi accinsi alla costruzione del mio stabilimento, qui, in corso Vigevano, c'era ancora il fosso del dazio: un fossato che circondava tutta la città e che doveva servire ad impedire l'ingresso fraudolento in Torino di merci soggette a imposta comunale. Era un'epoca in cui ci si fidava gli uni degli altri, in cui bastava un fossato per far dormire sonni tranquilli all'assessore comunale addetto alle finanze. Un'epoca in cui chi acquistava un abito di lana non si poneva i quesiti di cui loro oggi mi parlano.

«Ma con lo scoppio della guerra del '15 e la conseguente scarsità di materie prime le cose mutarono. Fu così che, a tutela del buon nome della mia produzione, mi decisi, per il primo in Italia, a far stampigliare un "marchio" con la mia firma sui tessuti che uscivano dal mio stabilimento.

«L'iniziativa non piacque, qualcuno mi derise, altri mi definì vanitoso, altri ancora un sognatore; ma la bontà della mia tesi vinse e oggi "marchiano" tutti.

«Ed eccovi la più semplice risposta al quesito che vi ha condotto da me: conoscere un buon tessuto di lana non è facile al profano, mentre è facilissimo controllare il marchio e orientare i propri acquisti verso le stoffe di quei fabbricanti che sono ormai noti a tutti per la bontà e la serietà della loro produzione. E, grazie al cielo, nel nostro campo ce ne sono ancora».

Noi, che ci saremmo aspettati una serie di informazioni tecniche, difficili a comprendersi e ancor più difficili a ripetersi, di fronte ad un argomentare così convincente e [illegible], abbiamo insistito con altre domande le quali hanno trovato sempre risposte adeguate ed interessantissime.

Ad esempio, chi mai avrebbe pensato che per far durare a lungo un buon vestito c'è un solo semplice segreto: non portarlo più di tre giorni di seguito?

«La lana — ha proseguito il conte Giordano — ogni filo di lana, è una cosa viva, che non cessa di essere vitale quando le tosatrici lo staccano dall'animale. In ogni filo c'è una determinata quantità di sostanze grasse che bisogna conservare integre, anche durante tutto il ciclo della lavorazione, altrimenti la lana si inaridisce e muore.

«Filare, tessere è facile; ma è come fare il caffè: si può usare del surrogato e si può anche metterci caffè puro senza ottenerne una buona bevanda. Per tessere bene bisogna essere degli innamorati del mestiere, conoscere bene la lana, le sue esigenze, le sue malattie; se troppo tormentata nelle lavorazioni successive essa si stanca, si sfibra, perde la sua struttura. Così anche quando è tessuta e confezionata ha bisogno di stendersi di tanto in tanto e non d'essere sottoposta a un ininterrotto sforzo».

Quando, dopo questo colloquio, siamo tornati alla Mostra del Tessile, dal grande traliccio metallico che si eleva per sedici metri di altezza sullo stand sito nel centro della grande cupola occhieggiava, nei suoi contorni luminosi, la stella sormontata dalla corona e traversata dalla firma del titolare, il marchio della Tessitura di lana pettinata Filippo Giordano, il primo marchio d'Italia.

Armonie di toni e di suoni



Nel Salone d'onore espongono quasi tutti i grandi nomi dell'Olimpo tessile e il ricordo della mitologica montagna si affaccia spontaneo alla mente suggerito dalle linee della purissima architettura greca che caratterizza uno degli *standa* più indovinati.

Il tema dello stile, della perfezione classica di una produzione, non poteva essere meglio interpretato di quanto i Lanifici Rivetti di Biella abbiano fatto con l'armonica costruzione del loro padiglione.

Sono due ali curve, unite per uno degli estremi dal pilastro di un arco; due fondali di giardino; l'uno, tutto levità, dedicato alla presentazione dei filati per agugliere, e l'altro, di una semplicità austera, alla presentazione dei tessuti.

La perfetta scenografia di entrambi è caratterizzata da un'atmosfera di vita che riesce a fugare la staticità solita alla vetrinistica da esposizione. La parte dedicata ai filati sembra un quadro teatrale in un attimo di scena vuota: la protagonista è appena uscita e nell'aria è ancor sospesa l'eco delle sue parole.

C'era una donna seduta su questa panca di marmo, accanto all'aiuola dove saltellano alcuni uccelli. Deve essere appena uscita: lo dice il lavoro a maglia interrotto e abbandonato sul marmo. Una donna giovane: ce lo dicono i colori delle matasse di lana che sono nel cestello da lavoro. E deve essere uscita a precipizio per aver dimenticato queste sue cose. Forse si è accorta che questo suo magnifico angolo di giardino non era più tanto quieto come pareva, forse ha voltato il capo e, con grande meraviglia, si è trovata in una grande sala, fra tanta gente che passeggiava, curiosava, commentava. Ed è fuggita, tutta spaventata.

E la gente indiscreta si affolla ad ammirare i rivoli di filato che sgorgano da sei bocche di leone e ricadono entro due vasche colme d'acqua dove galleggiano bianche ninfee che portano leggeri gomitoli di lana colorata. E s'entusiasma dinanzi alla pianta fiorita che è accanto all'aiuola; una strana pianta primaverile con sessanta fiori vivacissimi: tutto il campionario di tinte dei filati Rivetti. Mentre, sulla bianca panchina, il «tricot» abbandonato aspetta!

L'ala dedicata ai tessuti si apre con un arco che ospita una perfetta riproduzione in marmo della Venere capitolina: è seduta la splendida dea ed ha la testa china in gesto di ammirazione per il prezioso tessuto di lana gialla che le hanno posto in grembo.

Sul fondale quattro grandi pannelli si stendono a semicerchio. Nel centro di ognuno di loro è un dorato galoppante destriero dai cui fianchi scendono, come «dechirichiane» gualdrappe, quattro cascate di tessuti: le ultime novità per uomo e signora dei Lanifici Rivetti.

Lo stesso progettista, il prof. Elio Quaglino, ha disegnato e predisposto lo *stand* dei Lanifici di Sordevolo che dall'intonazione armoniosa dei loro tessuti hanno voluto trarre lo spunto per una presentazione insolita dei loro disegni esclusivi.

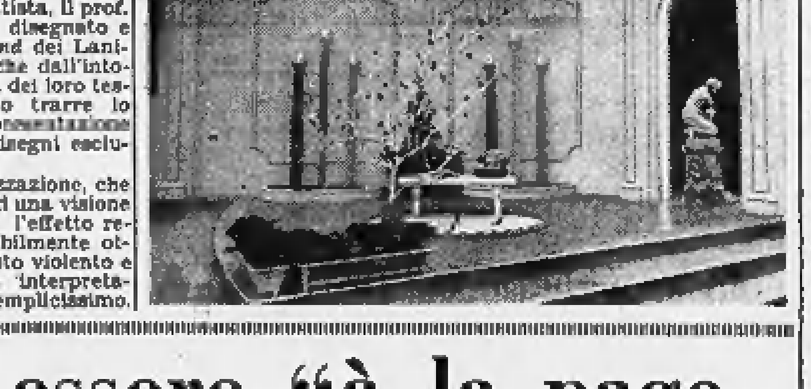
In questa realizzazione, che sembra ispirata ad una visione di Salvatore Dalì, l'effetto reclamistico è mirabilmente ottenuto dal contrasto violento e dalla surrealistica interpretazione di un tema semplicissimo.

Fra le tonalità chiare delle altre costruzioni del Salone d'onore spicca il nero di una vastissima pedana che si erge da terra su di un piano fortemente inclinato in una prospettiva volutamente esagerata.

Diagonalmente, sull'angolo più alto di questa platea, è sistemato un grande pianoforte da concerto bianco e oro. Sul leggio è uno spartito aperto con sopra scritto il titolo della presentazione: «Armonie di suoni — armonie di toni».

Dalla cassa armonica aperta irrompe, come un'ondata di note, una cascata di stoffe, dai toni più lievi a quelli più intensi, che si stende e si apre a ventaglio sul declivio della pedana. Dal lato opposto un drappo rosso cade morbido e scivola sino alla pedaliera.

Un violentissimo riflettore da ripresa cinematografica illumina intensamente la scena: *il grande concerto delle stoffe del Lanificio di Sordevolo.*



L'arte italiana del tappeto

I millenni di storia e di leggenda della civiltà orientale si potrebbero simboleggiare con l'unico immancabile oggetto che, quale ornamento o giaciglio, tovaglia o sudario, bardatura o guanciale, ha accompagnato tutta l'esistenza di quei popoli: il tappeto.

Vano è tentare di scoprirne le origini; quando l'uomo delle caverne intrecciò per la prima volta erbe e giunchi per difendersi dal freddo contatto con la terra nuda creò il primo tappeto, e, nel volgersi dei secoli, chi ancor non sapeva cosa fosse una casa o un letto possedeva almeno un rudimentale tappeto su cui stendere il figlio appena nato, su cui giacere nei momenti di riposo, su cui fa assistere l'ospite.

La vita nomade ne rese comune l'uso fra gli asiatici che, particolarmente nel Medio Oriente, si distinsero per la confezione delle stuoie da loro tessute, per la vivacità dei colori e l'armonia dei disegni.

I grandi navigatori di ritorno dai loro avventurosi viaggi portarono in Europa, con gli ori e le spezie, le sete di Cina e i broccati di Damasco, oggetto di pacifici scambi o bottino di vittoriose battaglie, i «susanjird» di Buchara e gli «annodati» di Persia. E i tappeti purpurei, che la Roma imperiale già aveva importato dall'Oriente per ornare templi e palazzi, trovarono in Europa abili tessitori che li seppero imitare e che diedero vita a nuove forme d'arte tessile, come i «gobelins» di Francia e i «draps velus» delle Fiandre.

Nel susseguirsi delle generazioni il tappeto, simbolo di sfarzo e di opulenza, di arte e di raffinatezza, si è adeguato al mutar degli stili e delle usanze, senza perdere mai quella prerogativa di morbido conforto che ne costituisce la caratteristica principale e che ancor oggi ne fa uno degli elementi indispensabili di una buona ambientazione.

In Italia lo sviluppo di questa importantissima branca dell'industria tessile ha origini abbastanza recenti: sino agli inizi di questo secolo, quando il tessitore Giovanni Paracchi diede vita in Torino all'azienda che tuttora porta il suo nome, con lo specifico scopo di produrre su vasta scala tappeti, non esistevano che attività artigiane di modestissimo respiro.

Quando Giovanni Paracchi, con cinque telai e quindici operai, iniziò questo genere di industria in Italia mancavano del tutto elementi specializzati e attrezzature adeguate: unico mezzo su cui poteva far affidamento per vincere era la sua costanza.

Ma, dopo i primi anni di dura lotta, la tenacia di questo nostro industriale dal grande cuore e dalla volontà di acciaio, doveva affermarsi e da allora la sua azienda fu in continua ascesa fino a raggiungere, nel giro di mezzo secolo, la consistenza attuale: vari stabilimenti nei quali si sviluppa l'intero ciclo della lavorazione.

Infatti, oltre alle più svariate qualità di tappeti da terra (in lana, cotone, juta o rayon) la Giovanni Paracchi e C., unica in Italia per la vastità della sua produzione, fabbrica ed esporta in tutto il mondo velluti per automobili ed appartamenti, passatoie e tappeti in pezza per alberghi, compagnie di navigazione, vetture ferroviarie, teatri, e una vasta gamma di filati di lana per agugliere, il cui marchio «Eskimo Wool» è ormai noto alle massaie di tutta Europa.

A questo punto è necessaria una precisazione: nello sviluppo continuo di questa industria l'attuale titolare dell'azienda, comm. Alfredo Paracchi, non ha mai trascurato quelli che furono i criteri con i quali il padre suo iniziò la vita di questo grande complesso: offrire a tutti, con una produzione di quantità, il modo di acquistare a prezzo modesto un buon tappeto; ma distinguersi sempre con una produzione di qualità che, in taluni pezzi, acquista il valore di vere e proprie opere d'arte: dalla perfetta imitazione dei più bei tappeti persiani antichi, alla fedele riproduzione meccanica del persiano vero.

Negli standa 109 e 110, nella seconda Sala d'esposizione della Mostra Internazionale d'Arte Tessile e della Moda, la Giovanni Paracchi e C., in occasione del suo cinquantenario, presenta alcuni tappeti Ardistan (230 mila punti al metro quadrato) a «annodati».

Oltre che per la vasta clientela nazionale la Paracchi produce molto per l'esportazione e fra le nazioni verso cui convoglia la sua produzione primeggiano, per l'intensità e la costanza delle richieste, gli Stati Uniti, gli Stati scandinavi, Australia, India, Inghilterra, ecc.

E' notorio che nel campo tessile gli inglesi hanno una organizzazione di vendita che non trova confronti: l'esportare in Inghilterra vuol quindi dire, per un industriale tessile, sapere che i propri prodotti possono venir collocati in tutti i mercati del mondo.

Tramite questa strada, oltrechè attraverso l'esportazione diretta, i tappeti siglati col «Leone di Persia» — il marchio di fabbrica Paracchi — arrivano ovunque; persino nel Medio Oriente, dove un dirigente dell'azienda ha avuto modo di accertarsi personalmente del caso occorso ad un torinese che, capitato in crociera a Beirut, pensò bene di acquistare «in loco» un prezioso autentico tappeto orientale e scelse e pagò in proporzione uno splendido «annodato» persiano: un «autentico» persiano, marchiato con il leone che impugna la spada... fabbricato nello stabilimento torinese di via Pianezza 17!

Un curioso richiamo



Il reparto filatura dello Stabilimento Parrino

Dalla minuziosa visita alla Mostra del Tessile abbiamo appreso quanto sia difficile l'arte del vendere e specialmente quella del vendere tessuti.

Trecentoventicinque espositori hanno dovuto affrontare lo stesso problema: distinguersi dal vicino, dal concorrente, da tutti gli altri; ma ben difficile è stato il compito, quando si pensi che quasi tutti avevano da presentare prodotti uguali o affini, con identici requisiti da porre in evidenza: morbidezza, qualità, colori e durata delle stoffe.

I più si sono affidati alla fantasia ottenendo risultati mirabili, giocando sugli effetti di luce, sulla coreografia di fastosi scenari. Alla gara di emulazione fra i progettisti si deve quell'atmosfera di irreale che rappresenta uno dei principali motivi di richiamo di questa riuscita manifestazione.

Il Lanificio Parrino di Orbassano ha voluto presentarsi, invece, con un'ambientazione particolarissima e felice, con criteri del tutto diversi da quelli tradizionali: un unico grandissimo motivo astratto; un qualcosa di simile ad una elica di aereo spezzata a metà, ad una rossa snellissima anfora dimezzata; un qualcosa di indefinibile e di estremamente semplice, ma di una morbidezza plastica convincentissima.

Di fianco a questa simbolica concezione di uno stile ridotto all'essenza pura di curve e di piani, alcune grandi quinte reggono la cascata dei tessuti per uomo.

La moda maschile è fatta di tonalità smorzate, di sfumature; l'eleganza dell'uomo dev'essere tale nella sostanza e non nella eccentricità.

Questi i concetti che hanno suggerito al creatore e animatore dell'azienda di Orbassano, di ridurre gli elementi di richiamo del suo stand al minimo indispensabile, per dare il massimo respiro alla sostanza: le sue stoffe che si stendono aperte, mostrando a piena luce la delicatezza dei toni, la morbidezza delle pieghe.

Basterebbe questa particolarità a rivelare la formula del successo di questo giovane e dinamico industriale che, nell'atmosfera piena di incertezze di questo immediato dopoguerra, nel giro di neppure un anno, ha creato dal nulla uno fra i maggiori stabilimenti tessili d'Europa.

Per essere "à la page,,

E' convinzione comune che soltanto le donne siano schiave dei dettami della moda, ma non è esatto: anche gli uomini seguono la corrente, con meno impeto forse, ma vi si adeguano anche loro.

Chi l'avrebbe detto, qualche anno fa, che avremmo visto uomini ricercati camminare tranquilli con la camicia tutta fuor dal pantaloni, come i villani di montagna quando indossano la blusa di flanella per andare al mercato?

Noi siamo convinti che se, per ipotesi, in un domani dovesse sembrar raffinato il camminar scalzi, molti dabbenali e commendevoli signori uscirebbero di casa incappottati, ma con le estremità nude.

E' come l'usanza dell'andar senza copricapo che ormai ha fatto il suo tempo: si sono visti e, purtroppo, se ne vede ancor qualcuno, tipi bizzarri dalla testa «implume» affrontare senza copricapo pioggia, sole e polvere in virtù di [illegible] si [illegible] ben quale velo; o [illegible] di brillantina lasciate scoperte per non turbare una presunta eleganza [illegible] che avrebbe forse successo fra gli indigeni di certe selvagge regioni d'Africa.

Una nota e bellissima attrice del nostro teatro di prosa, al riguardo diceva che un uomo, sia pure elegantissimo, se è senza cappello lascia sempre l'impressione di essere scappato in fretta da casa o dall'ufficio.

Ma è stata una moda, forse più dannosa di quella che per ipotesi abbiamo accennato dell'andar scalzi, e per un certo tempo ha fatto presa.

Adesso è passata la sua ora e senza cappello vanno soltanto i volontari del «colpo di sole», della testa sporca e del «terribile raffreddore che non riesco a levarmelo»; giacchè moda, praticità e buon senso consigliano di coprirsi sempre il capo, adeguando l'indumento al mutare delle stagioni e alle esigenze dell'abito.

Inoltre, la storia di tutti i tempi e la vita attuale ci dimostrano che non vi fu in passato come non vi è neppure al presente, nessun grande uomo, sia esso un politico o un artista, un industriale o uno scienziato, che non faccia uso del cappello.

Queste riflessioni facevamo, nel Salone della Moda alla Mostra del Tessile, di fronte a una ventina di stranissimi signori che, sfoggiando i più diversi tipi di cappelli, bilanciavano la loro testa infilata su di un bastone colorato.

Sono i manichini di una notissima fabbrica di feltri di Sagliano Micca: un assortimento completo di razze e di tipi, volti di ogni età e di ogni rango. Per ciascuno il cappello adatto: come forma e come colore.

«Vede — ci spiegava un dirigente della società che ha ideato questa felicissima presentazione — noi abbiamo un'unica costante preoccupazione: preparare il copricapo adatto per ognuno, come forma, come prezzo e come tipo. Nessuno può uscire da uno dei negozi che Barbisio ha in quasi tutte le città d'Italia senza aver trovato il cappello di suo gusto.

Particolarmente interessante è la presentazione che Barbisio fa dei tipi di gran moda: i cappelli che indosseremo.

La moda maschile è fatta di sfumature che pure hanno la loro importanza. A Sagliano Micca vi è chi studia e realizza per gli uomini indaffarati la sfumatura adatta al viso, al modo di vestire, all'ambiente di vita di ognuno.

Barbisio prepara la cornice adatta per i volti di milioni di uomini sconosciuti; quella cornice che, con una sana protezione del capo, dona ad ogni viso un carattere e, senza che neppure ve ne avvediate, vi fa sempre essere «à la page».

Così come esige la vita del nostro tempo.

La "Grande Estate,,



Un due pezzi di piqué bianco: scollatura che forma motivi a punta con bordure sbieco; gonna aderente; maniche corte e tasche con taglio obliquo (Modello Merveilleuse)

Il grande problema di ogni anno: l'estate è entrata in tutte le case e ora spadroneggia nel guardaroba femminili.

Signore, non temete, quest'anno non avremo innovazioni importanti o, almeno, rivoluzionarie.

Per gli abiti da mattino va molto lo «shantung» realizzato in tutti i filati: lana, seta o cotone.

Di gran voga saranno i pannelli sovrapposti: ne vedremo di ogni tipo e sui tailleurs assumeranno la forma di veri e propri grembiuli.

Sugli abiti da pomeriggio domineranno i dettagli bianchi: nodi e sciarpe pieghettate e drappeggi sui fianchi. Sugli abiti neri bolerini sfuggenti con ruche di organza bianca.

Per il mare gonnelline pieghettate a godet; prendisole con allacciature sul fianco e spalle ricoperte da piccoli boleri.

Queste, in sintesi, le tendenze della moda per gli abiti estivi: i canoni per la «Grande Estate» come nella «couture» si definiscono i modelli della stagione del sole e della gaiezza.

Qui di fianco sono due presentazioni, una primaverile e l'altra estiva, della Merveilleuse, la grande sartoria torinese che, grazie alla sua organizzazione di vendita diretta in tutta Italia ed alla notevole esportazione, ha la possibilità di offrire una gamma vastissima di modelli di classe a prezzi largamente inferiori di quelli in uso nell'alta moda.



Completo lana marina: giacca lenta con polsi e paramenture in tessuto rigato come la casacca che è a doppio petto con risvolto e cintura (Modello Merveilleuse)

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso abb.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDO argani, escavatori, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla «Edile», Madama Cristina 111, telefono 682-842. (Vendita anche rateali).
AFFETTATRICI, bilance, tritacarne, bilici industriali, vario [illegible]. Venti Settembre 74. 4781
ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: sedie pieghevoli, cornete, cremale, tavolini, mobili ufficio. Sacchetto. Bellezia 8. 8238
ATTENZIONE legname alternativa capomastro liquidasi. Telefonare 37-667. Scrivere casetta 6077, SPI, Torino.
BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giornale, S. Chiara 5.
BOTTI ovali e mastelloni rovere Slavonia capacità 20 ettolitri ognuno vendonsi. Telefonare 530-887 oppure 774-106. Carena, Lagrange 46. 48105
BOUDINEUSE, pressa, per sagomifici, torchio, filtropressa, vende Melanotte, Giaria 77, Torino. 23578
BRACHET, via Borgo Dora 41, tel. 20-069, compera rottami ferrosi. 8472
CALDAIE termocucine radiatori occasione nuovi. Eseguisce impianti completi. Riparazioni. Rubino, via Pignatelli 13, telefono 35-824. 48626
CAVI conduttori elettrici, SO avvolgimento. Ingrosso, S.A.C.E.I., via Ecolini 16, telefoni 47-492, 48-893. 8884
COMPRESSORE 2000 litri, sabbiatrice, generatore acetilene, pistole metallizzazione a spruzzo vendesi miglior offerente. Scrivere casetta 3264, SPI, Torino.
COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via San Secondo 35, telefono 50-178.
CONTABILITA' ed amministrazioni vengono studiate ed assunte in proprio da espertissimo dottore commercialista che assicura fattiva consulenza fiscale. Eventualmente si assicurerebbe finanziamento breve termine. Chiedere preventivi gratuiti. Scrivere casetta 9235, SPI, Torino.
FALEGNAMERIA attrezzatura completa macchine originali Guillet causa sgombero vendesi. Telefonare 73-719. Scrivere «Gloria», via Conte Verde 8.
FRIGORIFERO Algidus come nuovo vendesi. Telefonare 34-124, Torino.
IMPRESA dispone notevoli carico, scarico materiale ferroviario qualsiasi lavoro manovalanza. Telefono 26-732.
LAMIERE zincate ondulate occasione. Anselmo, Principessa Clotilde 66. Telefono 76-570. 48745
LAMIERE ondulate, piane, zincate, nere 8/10 vende: Fratelli Gay, Tassoni 90, telefoni 70-081, 70-084. 351
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.
LAVORANTI legno troverete lubrificatrice palchetti, scorniciatrice, incastratrice, tutte le macchine lavorazione legno. S.R.T., Giacosa 2, Torino. 23447
LIQUIDASI fondi magazzino, lime, seghette, mole smeriglio, pinze universali, tenaglie da falegname, chiavi fisse, tubi a pelle, binde a cremagliera, crik idraulici ecc., rottame acciaio rapido, ghisa ecc., macchinario vario usato. Bovello, corso Vittorio 74, telefono 43-670.
MOTORI trasformatori, alternatori, raddrizzatori gruppi cromatura, vendonsi. Lugaria, telefono 691-930. 5278
OCCASIONE vendo caldaie radiatori nuovi, gruppi elettropompe motori 4 cavalli, rancetti, lucernari, via Finocchietto 14.
OCCHIALI Lenses da sole e vista e Polaroid. Migliori come prezzo e qualità. Stabilimento Montanaro. Direzione via Denina, 4, Torino. 23853
PADIGLIONE smontabile acquistiamo occasione. Specificare prezzo, misure. Scrivere casetta 3011, SPI, Torino.
PALLONCINI pubblicitari per propaganda rappresentante Ferrero, Assarotti 8, telefono 40-263. 48603
PIALLE filo spessore Guillet come nuove vende privato ottime condizioni. Telefonare 22-138. 5276
ROTTAMI forniture ferro, metalli, demolizioni, acquistiamo migliori prezzi. Metallurgica, Valprato 5, telef. 22-515.
SERBATOI circolari 3000 litri, semiquovi vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefoni 70-081, 70-084. 351
TONDINO ferro, costruzione, materiale pronto, vendiamo assoluta concorrenza. Metallurgica, Valprato 5, telef. 22-515.
TORNI rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, mole smeriglio, cesoie, vende rateazione Momal, via Nizza 185.
TORNIO parallelo ottimo distanza punte 160 vendesi. Telef. 22-523, ore ufficio.
TRAPANI colonna, banco, portatili Bohr. Assortimento. Visitate, interpellate: FAT «Casa del trapano», Foscolo 20, Telef. 62294. 7445
TRASFORMATORI energia presa costruzioni provvisorie. Ing. Panizza Aglietta. Telefono 21-560. 40072
TRONCATRICE idraulica disco [illegible] taglio profilati 200 x 150 seminuova 500/00. Telefonare 480-518.
TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vende Fratelli Gay, Tassoni 90, telefoni 70-081, 70-084. 351
TAGLIALAVATRICE mobile nuovissima 4 selezioni 8 cubi-ora urge vendere. Scrivere casetta 3014, SPI, Torino.
VENDESI metri 40 lamiere ondulate usate. Telefonare 56-058. 23838
VENDESI gruppo carico occasione 30 A., 120 V. Telefonare 773-854.
VENDESI legnami costruzione edili. Telefonare 20-373. 48597
VENDO frigo gelati, compressore Cattabriga, come nuova rinnovandosi commercio. Telefonare 521-024.
VENDO tornio Sirio metri uno lire 40.000; filettatrice 35.000; motore industriale 125 cc. lire 5000. Motori monofasi 125-220. Paranco quintali 15. Coscia mano. Coscia taglia-campioni moda. Caldaia. Catrame. Via Farrò 15, tel. 32-091. 23894

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ABBISOGNANDOVI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 87. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi [illegible], massime agevolazioni pagamento.
CENTRO Radio. Apparecchi usati da 3.000. Nuovi ogni marca da 12.900. Cambi. Riparazioni. Rateazioni. Roma 101 (cortile). 6206
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni: Giuseppe Verdi 36 B, Principe Amedeo 30 C.
GASISTA specializzato riparazioni fornelli cucine gas, pezzi ricambio. Telef. 56-854.
MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.
PALCHETTI riparazioni raschiatura a mano e macchina. Pulizia alloggi uffici negozi. Telefono 265.387.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO carrozzeria giornali alloggio occasione 1.400.000. Vergnano, Principe Amedeo 38.
ABBIAMO cedesi: bottiglierie, drogherie, salumerie, mercerie, panifici. U.R.A.T., Giolitti 10. 8153
ABBIAMO Caffè Bottiglieria, centralissima alloggio 3.200.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 4272
ABBIAMO panetteria ricevitoria Pinerolo forte lavoro cedesi. Pizzorno, Po 12.
ABBIAMO latteria litri 160, alloggio, 2.000.000. Vergnano, Principe Amedeo 38.
ABBIGLIAMENTO centrale, ottima esposizione, cedesi. Telef. 50-798.
ABBISOGNANDOVI cedere negozio profumeria vicinanze Porta Nuova, vendo tutto contenuto merce, scaffali moderni, vetrina in blocco L. 2.800.000. Scrivere casetta 3253, SPI, Torino. Telefonare 55-452, ore pasti. 48785
ABBISOGNANDOVI acquisto, cessione negozi qualunque genere, rivolgetevi: U.R.A.T., Giolitti 10. 8153
ABBISOGNANDOVI informazioni private, commerciali: Istituto Carvelli, Cavour 3.
AFFARONE pronisto centralissimo alloggio, avviatissimo 2.900.000; alimentari alloggio avviatissimo 1.400.000. Pizzi, Umberto 15. 8239
AFFARONE drogheria centralissima 2 vetrine 3 bilance torrefattore 40.000 giornaliere cedesi causa impegni commerciali, permutasi negozietto casetta alloggio terreno. Balbis, Sacchi 54.
AGENZIA S.A.P., Berthollet 27, rede, rileva negozi qualsiasi genere, massima discrezione, serietà. 2062
ALFIERI 20, «LEBAT», Cedesi Tabaccheria centralissima, altra periferia forte lavoro. 8315
ALFIERI 20, «LEBAT», [illegible] centralissimo forte lavoro poche spese, altro periferia buonissima posizione, sede sportivo. Tosocalcio, alloggio, cedonsi urgentemente. 8315
ALFIERI 20, «LEBAT». Cedonsi cinque negozi viveri, rosi licenze generi diversi.
ALFIERI 20, «LEBAT». Compra vendita panetterie, tabaccherie, commestibili, drogherie, esercizi ogni genere.
ALFIERI 20, «LEBAT». Panetteria con forno, annessa proprietà casetta, vendesi urgentemente. 8315
ALFIERI 20, «LEBAT». Occasione cedesi causa trasferimento Commestibile forte lavoro, alloggio. 8315
ALFIERI 20, «LEBAT». Cedesi tabaccheria centrale forte lavoro, esclusivamente conoscenti persona. 8315
ALIMENTARIO avviatissimo 2 bilancie affettatrice, frigo, liscarilla, bell'alloggio, cedesi 2.400.000. Frana, Mercanti 3.
A.L.M.A. Barbaroux 26 sede: Commestibili incasso 35.000, pasta scaiolama 35.000, merceria affarone 15.000, salumeria 35.000 anche gerenza, negozio fiori. Tel. 45476.
A Porta Nuova cediamo caffè forte reddito, facilitazioni. Telefono 533-683.
ATTIVA piccola industria cerca 2-3.000.000 immediati maggiore sviluppo ottimo interesse garanzie. Scrivere casetta 4082, SPI, Torino. 60650
ATTREZZATISSIMA moderna pasticceria cioccolateria pasticcere praticissimo o cedesi. Telefonare 522-047.
AVVIATA motorimessa con benzina Valle Susa, vendo. Scrivere casetta 8181, SPI, Torino. 55457
AVVIATISSIMA drogheria, 100.000 giornaliere, alloggio, rimetterei causa salute, Acchiardi, Settembre 56.
AVVIATO centrale negozio confezioni e abbigliamento cedesi. Scrivere casetta 3044, SPI, Torino. 47994
AZIENDA artigiana elettrodomestici, forti utili cediamo convenientemente. Scrivere casetta 1222, SPI, Torino.
CAFFE' bar centralissimo, alloggio quattro camere, cedo. Buccio, S. Domenico 5.
CAFFE' biliardo dehors con alloggio zona operaia avviatissimo cedesi occasione 4.200.000. Balma, Sacchi 54.
CAFFE' Bottiglieria angolare affaronissima, lavoro cedesi 4.000.000; altro periferica giochi bocce, pergolato 1.600.000. Frana, Mercanti 3. 8329
CAUSA malattia del titolare rimetterei in Cuneo avviata drogheria ingrosso e dettaglio. Buona occasione. Rivolgersi geometra Sarà, corso Nizza 18. 8306
CAUZIONANDO cercasi gerenza o affitto preferibilmente rivendita pane. Scrivere casetta 6057, SPI, Torino.
CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando.
CEDESI in gerenza cartoleria centrale. Telefonare 51-617.
CEDESI 650.000 laboratorio dolciario, impianto elettrico, telefonico, macchinario. Telefonare 84-465. 23838
CEDESI grande magazzino legna carbone ingrosso al minuto. Scrivere casetta 3254, SPI, Torino. 48506
CEDESI Avviato merceria tessuti zona Valdocco. Scrivere casetta 3204, SPI, Torino. 48472
CEDO negozio salumeria nuovo con alloggio. Rivolgersi Fenoglio, Pinelli 29, telefonare 73-682, dalle 13 alle 16.
CEDO urgente rivendita pane pasticceria centrale. Telefonare 58-508.
CERCASI finanziatore per operazioni di importazione garanzia massima ed alto profitto. Documentazioni garanzie. Scrivere casetta 3271, SPI, Torino.
CERCASI gerenza o affitto autorimessa e locale adatto semicentrale. Scrivere casetta 3243, SPI, Torino. 48624
CERCO gerente abile pastaio, eventualmente associo. Scrivere casetta 3244, SPI, Torino. 48630
CERCO socio con capitale avviata piccola industria alimentare. Scrivere casetta 3268, SPI, Torino. 48685
CERCO 500.000 estinguibile sette anni alto interesse garanzie. Scrivere casetta 142 R. Sipra, Torino.
CERCO acquisto esattorali tipotecarie derivanti vendita appartamenti interessi al 10 %. Comunicare disponibilità scrivendo casetta 9247, SPI, Torino.
CINEMA rileverei gerenza o quota sociale. Scrivere casetta 3220, SPI, Torino.
CINEMATOGRAFO in Torino: vendo 5.500.000 oppure affitto. Artocho, Cavour 2, telefono 43-921.
COLLA pelle fabbrica perfetta efficienza 40 quintali mese [illegible] ottima occasione. Scrivere casetta 137 R. Sipra, Torino.
COMMESTIBILI redditizio con alloggio, forte lavoro, sede: U.R.A.T., Giolitti 10.
COMMESTIBILI zona Francia, alloggetto, negozio vastissimo, cedesi 1.400.000 trattabili. S.A.P., Berthollet 27.
CONCERIA moderna Piemonte vendesi, affittasi, trattasi eventuale combinazione, produzione 15 q.li suola giorno con piccolo reparto cromo. Scrivere casetta 3235, SPI, Torino. 48666
CONFETTERIA, forno, centralissima, macchina gelati, fitto mite, lunga locazione, cedesi. Acchiardi, Settembre 56.
CORRENTISTI cerca società chimica, buon interesse, garanzie primordine. Scrivere casetta 3256, SPI, Torino.
DITTA ferramenta grandi aziende esportatrice, cerca correntista [illegible], buon interesse, garanzie. Scrivere casetta 7177, SPI, Torino. 48579
ESPORTAZIONE vini, bar angolare, alloggio tre camere, cedo. Buccio, San Domenico 5. 8041
ESPORTAZIONE vini centro operaio ottimo avviamento [illegible] 1.900.000, occasione. Balma, Sacchi 54.
ESPORTAZIONE vini, bottiglieria, empori alimentari cedesi 1.400.000 in poi. Sacco, Cavour 7. 8362
FARMACEUTICI laboratorio attrezzato cinque specialità cedesi. Scrivere casetta 1263, SPI, Torino. 23548
FARMACEUTICI, articoli sanitari, importante azienda centro Liguria urge cedere causa trasferimento. Prezzo conveniente se contanti. Studio: S.A.P., Berthollet 27. 8324
FARMACIA, 25.000 giornaliere, cittadina Piemonte, zona collinare altra 16.000 unica zona turistica; altra 15.000, alloggio, trasmissibile vendonsi. Studio S.A.P., Berthollet 27. 8324
FARMACIE qualunque zona compravendita, affitto, tratta particolare competenza Studio S.A.P., Berthollet 27.
GABETTI, Pio V, 8, cede torrefazione, forte utile, alloggio. 8223
GABETTI, Pio V, 8, cede garage 120 macchine, ampliabile: 16.000.000.
GARANZIA ipotecaria interesse 15 % cercansi 3-5.000.000. Scrivere casetta 3260, SPI, Torino. 60646
GERENZA alimentare con alloggio, forte incasso, cedo. Telefono 17-236.
IMPORTANTE industria torinese cerca correntista minimo 5.000.000 aumento produzione garanzia su immobili. Scrivere casetta 3294, SPI, Torino. 48784
IMPORTANTE negozio alimentari con frutta, verdura, con alloggio, darebbesi gerenza (affitto) a persone praticissime; lavoro per 4-5 persone. Scrivere casetta 2053 SPI, Torino. 22906
INDUSTRIA chimica, cederebbe per mancanza locali adatti, lavoro e impianti distillazione solventi, assicurando reddito, collaborando inizialmente. Scrivere casetta 3167, SPI, Torino.
INDUSTRIA cerca 300.000 interesse commerciale, massime garanzie. Scrivere casetta 5219, SPI, Torino.
LABORATORIO falegnameria macchinario adatto artigianato cedesi o gerenza in Torino. Scriv. casetta 3172, SPI, Torino.
LATTERIA, gelateria moderna piazza mercato, alloggio due camere cedo. Buccio, San Domenico 5. 8041
LATTERIA litri 340, forte vendita altri generi, cedesi 4.300.000; altra 170 litri 2.400.000. Frana, Mercanti 3. 8329
LATTERIE, gelaterie, litri 180, 200, 400; occasione. Cavallera, Saluzzo 21.
LATTERIE, gelaterie, diversi incaggi con alloggio, cede: U.R.A.T., Giolitti 10.
LOCANDA alto reddito cedesi subito causa malattia esclusi mediatori. Tel. 520-117.
MERCERIA centralissima 1.000.000, giornali 2.000.000. Pizzi, Umberto 15, telefono 41-454. 8239
MOTIVI familiari cedesi quota socio accomandante oppure offresi collaborazione rappresentanza buona sistemazione. Scrivere casetta 6255, SPI, Torino. 65999
MUDA, Frocca 16. Affarone Porta Nuova cedo grande caffè, forte lavoro, 13.000.000. Schiarimenti telefonare 25-591.
MUDA, Frocca 16, telefono 25-591, cediamo mercerie, abbigliamento, pasticcerie, panetterie, alimentari, bottiglierie, esportazioni, bar, ristoranti, alberghi.
MUDA, Frocca 16, telefono 25-591, cediamo centralissimi negozi adesivi qualunque articolo. 8154
MUDA, Frocca 16, telefono 25-591, cediamo grande drogheria angolare, ventiquinque anni medesimi proprietari, primaria posizione, alloggio, forte lavoro.
MUDA, Frocca 16, telefono 25-591, cedo elegante, centralissimo negozio articoli regalo interessante, adatto signora, coniugi. 8154
NEGOZIO riparazione cicli moto affittasi zona commerciale. Scrivere casetta 3073, SPI, Torino. 48061
ODONTOTECNICO con laboratorio e gabinetto pratico, poltrona, turbine cerca combinazione con medico, trasferendosi ovunque. Telefonare 42-774, Torino.
PANETTERIA kg. 300, incasso 30.000 giornaliere, cedesi Canavesano 3.700.000. Scrivere casetta 6084, SPI, Torino.
PANETTERIA vicin. bellissima, zona grande avvenire cedesi 6.000.000; altra lavorazione 5 q.li, agevolazione pagamento. Frana, Mercanti 3. 8323
PANETTERIE centralissime, ottimo lavorazioni, forni elettrici, eventuali condizioni pagamento cede L.E.B.A.T., Alfieri 20. 8315
PANETTERIE, rivendite con alloggio, vendita 100, fino 300 kg. urge cedere: L.E.B.A.T., Alfieri 20. 8315
PANETTERIE le più convenienti, reddito assicurato, cede: U.R.A.T., Giolitti 10.
PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi Ritiest Chionetti. Franc. da Paola 7 b.
PANETTERIE Torino, provincia, qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19263
PENSIONE cedesi centrale modernissima, forte reddito, occasione. Alba, Arsenale 42.
PRATICISSIMO gestirebbe subentrerei, eventuale società. Serietà. Scrivere casetta 3225, SPI, Torino. 18574
PRIVATO vende pensione familiare centralissima. Telefonare 45-544.
RIMETTESI macelleria e salumeria, altarone. Telefonare 56-505.
RIVENDITA pane alimentari cittadina riviera doppia stagione concedo gerenza. Telefonare ore ufficio 380-206.
SALUMERIA centralissima, cause famiglia, vendo 3.100.000. Esclusi intermediari. Telef. 522-518. 48694
TABACCHERIA, drogheria, mercerie cittadina Piemonte, avviatissima, cedesi 2.500.000. Frana, Mercanti 3.
TORREFAZIONE caffè centrale reddito 1. 7.000.000 con alloggio. Scrivere casetta 3167, SPI, Torino. 48599
URGE cedere pasticceria centrale vera occasione o affittasi. Telefonare 96-348.
URGENTE 1.000.000 garanzia ipotecaria. Scrivere casetta 3226, SPI, Torino.
URGONI [illegible] 1.000.000 buon interesse solide garanzie. Scrivere casetta 6079, SPI, Torino. 66046
VALLE Aosta, zona villeggiatura, cedesi negozio commestibile, privativa, grande lavoro attivo. Scrivere casetta 7211, SPI, Torino. 65656
VENDESI solo mobilificio centrale avviato L. 9.000.000. Scrivere casetta 8024, SPI, Torino. 65913

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO importante tenuta vicinanze Torino, piana, acqua abbondante, terreni fertilissimi, confinanti strada Nazionale, comoda ferrotranvia, frazioniamo vendiamo a lotti per costruire cascine ovvero terreno fabbricabile. Inoltre abbiamo ancora altra tenuta vastissima 100 km. da Torino, escluso Vercellese, comoda strada, pianeggiante, vigneti, campi, prati, divisa in 10 poderi compreso fabbricati rustici, frazioniamo vendiamo liberi San Martino 1952. Studio Agrario, San Massimo 30, telefono 55-174.
ABBIAMO casa cinque camere libera, giardino, vicinanze Asti, vendo 800.000. Pizzorno, Po 12. 5526
ACCHIARDI, antica Agenzia Immobiliare fondata dal 1908 compra-vendita frazionamento case, terreni. Venti Settembre 56, telefono 47-574. 8243
ACQUISTASI cascina 20-50 giornate. Scrivere casetta 95 R. Sipra, Torino.
ACQUISTO casa 3-4 camere, garaggi Barriera Francia. Telefonare 74-174.
ADATTA istituto colonie, villa 20 camere, parco cintato, Valpellice, vendo. Mainardi, via Riberi 2. 8403
ADATTI costruzione villette, terreni, ponte Isabella, mq. 1000 in più, base L. 4000. Acchiardi, Settembre 56. 8248
ALLOGGETTI entrata camera cucina cucinino, moderni, liberi sblocco, vende, via Cottemilla 21, ore 15-18, Geom. Borasi. 7065
ALLOGGETTO 3 camere servizi centrale precollinare acquisto libero. Scrivere casetta 96 R. Sipra, Torino. 7755
ALLOGGI 2-3 camere, garage, magazzini, liberi sblocco vendonsi. C.so Racconigi 220.
ALLOGGI ogni tipo economici lussuosi migliori posizioni pagamento 40 % contanti 60 %, rateando in sei anni quota mensile pari fitto normale Torino, Sanremo, Genova, Vercelli, Biella. Ottimo investimento capitale reddito 10 % garantito. Negozi. Magazzini. Seminterrati uso industria silenziosa. Garage. Impresa Faglio, Cavour 47. Telef. 86-321.
ALLOGGI signorilissimi via Goffredo Casalis 24, vendo occupati, 2-3-4 camere oltre servizi completissimi, termosifone, ascensore, esenti. Visite 15-18.
ALLOGGI centralissimi (via Garibaldi) liberi sblocco 2 camere 550.000, 3 camere 750.000, 4 camere 850.000, Rapida, Lagrange 29. 8118
ALLOGGI liberi composti entrata 2 camere cucinino, 2.000.000; entrata camera cucina, 1.300.000; entrata 2 camere cucinino, 1.400.000, pronti luglio 1951; garage a 350.000. Pasquale Paoli 24 (corso Stupinigi), ore 15.30-18.30 feriali, vende Geometra Borasi, Della Rocca 21.
ALLOGGI signorili composti: entrata 2, 3, 4, 5 camere (bifamiliari) termo centrale su bellissima casa zona signorile (corso Francia, Piazza Statuto). Rivolgersi portineria via Clemente 4 ore 15.30-18 feriali, vendo liberi sblocco. Geometra Borasi, Della Rocca, 21. 8404
ALLOGGI signorili, pronti luglio 1951; entrata 2 grandi camere cucinino bagno, 1.900.000; entrata 3 camere cucina cucinino bagno, 2.400.000; facilitazioni pagamento, via Genova 24 (corso Spezia), vende Geom. Borasi, Della Rocca 21.
ALLOGGIO 2-3 camere centrali, feriali, sismi reddito vende. Buccio, San Domenico 5. 8041
ALLOGGIO signorile, libero, occupato, 3-4 camere servizi acquisto. Scrivere casetta 93 R. Sipra, Torino. 7755
ALLOGGIO 3 ambienti primo piano, centrale, vendesi libero luglio: 1.700.000. Sacco, Cavour 7. 8362
ALLOGGIO centrale tre camere cucina servizi bagno ascensore vendesi, visibile martedì ore 16-18. San Tommaso 24.
ALLOGGIO Porta Susa 5 camere, cucina, autorimessa, ottime finiture, vendesi disponibile. Acchiardi, Settembre 56.
ANCORA a Carmagnola due cascine, pianeggianti, pienamente irrigue, terreni sciolti fertilissimi, 40 giornate caduna, 300.000 trattabili, libere San Martino corrente. Altre due cascinette, semipiane, prati irrigui, libere, zona Sommariva, 220.000 trattabili. Studio Agrario, San Massimo 30. 2362
ANGOLARE terreno, posti centrali mq. 2300 netti, vendo 15.000 mq. Scrivere casetta 2066, SPI, Torino. 23763
A Sanremo camera libera vende 500.000, due 600.000, Custode, Rocca 8, Sanremo.
CAMOGLI, Riviera Levante. Soleggiatissimi sul mare vendonsi appartamenti ultimati, nuova costruzione. Gentile, casella postale 29, Camogli. 8305
CAPITALISTI posizione centralissima vendonsi 8 milioni muri, 8 milioni negozi, anche separatamente, reddito garantito 10%. Scrivere casetta 2046, SPI, Torino. 23567
CARLO Alberto 41, telefono 521-046, vende alloggi liberi, occupati. 8316
CARLO Alberto 41, telef. 521-046, vende alloggio 9 vani, occupato, Porta Nuova, piano nobile, mq. 260. 8316
CASA corso Novara 8-10 vendesi; vani 145, negozi 4. Telefonare 42-347.
CASA in costruzione, via Elba, zona Orbassano, vendesi alloggi 2-3 camere, servizi, riscaldamento. 48019
CASCINA 40 giornate, unico appezzamento, bovini, attrezzatura, raccolti; 50 chilometri Torino, vendesi 7.600.000. Sacco, Cavour 7. 8362
CASCINA 14 giornate rustico, civile, 15 chilometri, Torino, vendesi 3.600.000, Sacco, Cavour 7. 8362
CASCINOTTA 5 giornate [illegible] vendo 650.000. Mainardi, via Riberi 2.
CASETTA 4 camere adatta villeggiatura vendo 450.000. Mainardi, via Riberi 2.
CASETTA quattro camere, giardino, cantinata, vendesi libera subito 1.700.000, Madonna Campagna. Sacco, Cavour 7.
CASETTE con giardino, periferia Torino vendo 840.000. Ferrero, Sacchi 14.
COMPERO contanti 2 camere cucina servizi signorile 2.000.000 circa, preferibile zona Francia. Telefonare 771-725.
COMPRASI ville, case, terreni, alloggi liberi, occupati, Torino, provincia. Carlo Alberto 41, telefono 521-046. 8216
COMPREREI villina oppure mansarda libera entro dicembre. Scrivere casetta 6092, SPI, Torino. 65946
COMPRO casa civile semicentrale 15 milioni, esclusi intermediari. Scrivere casetta 3233, SPI, Torino.
CORSO Giulio Cesare 59 vendonsi 4 camere unite o separate, convenientissime, negozi, garage.
CORSO Stati Uniti vendonsi alloggi signorili occupati, 6 camere, doppi servizi, garages, giardino, liberi dicembre 1952. Reddito 6%. Trattative: Lettica, Principe Tommaso 31. 23565
FERRERO, Sacchi 14, telefono 46-411, compra-vende case, cascine, ville, negozi, terreni. Massima serietà.
ITALCASE, S. Teresa 2, vende liberi sblocco negozi, alloggi 2-3-4-5 camere, via Nizza 362. Facilitazioni. Visite 17-19.
LIBERE vendonsi 3 camere entrata gabinetto piano rialzato. Visite 14-18. Chenino 20 (Largo Giulio Cesare).
LIBERO luglio 1952 alloggio signorile 7 camere, servizi, giardino, zona Francia. Telefonare 521-282. 23846
NEGOZI e magazzini seminterrati luminosi adatti depositi, industria silenziosa, piccola autorimessa. Laboratorio, vendonsi. Vaglio, Cavour 47, telef. 86-321.
NEGOZIO retro, reddito, alloggio 3 camere occupati vende. Moncalvo 11.
NEGOZIO vendo zona molto commerciale. Visibile: Frasetta, Monginevro 91.
NOVECENTOMILA casetta centro Valsusa cinque ambienti due liberi ammobiliati. Telefonare 45-012. 82454
PALAZZINA Pozzo Strada, 3 alloggi, garage, 11.000.000, eventualmente annesso terreno. Telefonare 75-149.
PRIVATO acquisto contanti cascina 20-40 giornate, massimo 60 Km. Torino. Scrivere casetta 97 R. Sipra, Torino.
RIMPATRIANDO acquisto stabile solo centro con negozi spendendo 30-40.000.000 massimo. Telefonare 522-065.
SANREMO vendiamo 6 appartamenti 2, 3, 4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, esenasse. Roma, Matteotti 108, Sanremo. 4116
SANREMO vendiamo 6 ville 4-6-8 vani, bagni, servizi, posizione incantevole, esenasse. Roma, Matteotti 108, Sanremo.
SANREMO, Taleri, Matteotti 3, vende appartamenti, ville, varie capienze, prezzi. 6303
SIGNORILISSIMO alloggio 8 camere, servizi, autorimessa, precollinare (capolinea 20) vendesi. Scrivere casetta 7287, SPI, Torino. 65104
STABILIMENTO moderno affittasi vende al Susa, adiacente stazione, coperti mq. 1300, cortili, dipendenze, garage, alloggio subito trasformazione; bella posizione strada internazionale. Adatto qualsiasi uso. Rossetto, via Mazzini 30, Susa.
SPENDIAMO due camere più due soffitte abitabili e libere sblocco, tutto 310.000; visibili ore 15-19, via Braglia, via Santa Giulia 46, vende Geom. Borasi, tel. 84-555.
TERRENI Madonna Campagna, mq. 65.000 vendonsi anche frazionatamente. Acchiardi, Settembre 56. 8243
TERRENI industriali vendo grandi lotti, capannoni, raccordo ferroviario. Scrivere casetta 3125, SPI, Torino. 48231
TERRENO fabbricabile su corso, presso corso Francia, piazza Rivoli, vendesi. Acchiardi, Settembre 56. 8243
TERRENO Città Giardino, 888 mq. adatto villetta, vendo L. 400.000, Tel. 47-326.
TERRENO da vendere zona Francia ottima posizione. Telefonare 75-760.
TERRENO via Pietro Cossa superficie 1600, acqua, luce, gas vendo. Tel. 30-113.
URGE vendere stabilimento, fissi fabbricati, cortile, libero, Camazza, Garibaldi 53. 23850
VENDESI alloggio 3 camere libero settembre, rateazioni. Corso Regina, geometra Allasia, Sant'Agostino 1.
VENDESI Moncalieri splendida, panoramica posizione centrale, vicinissima stazione casa signorile, cinque alloggi occupati, grande, libero, padronale su ampio giardino, fabbricabile, adatto clinica, casa religiosa, pensione. Telefonare 75-482, ore 20-21. Torino. 23771
VENDESI casa 15 camere (2 negozi) ottime condizioni 2.400.000. Telef. 521-005.
VENDESI locale industriale ufficio metri quadrati 250, 3.500.000. Scrivere casetta 6071, SPI, Torino.
VENDESI cascina rustica 4 camere zona Ceres. Geometra Allasia, Sant'Agostino 1.
VENDESI locale industriale civile 1000 mq. ufficio portineria 12.500.000. Scrivere casetta 6075, SPI, Torino. 66030
VENDESI insieme villa [illegible] Pavoila, otto camere, servizi, garage, giardino 12.500.000. Scrivere casetta 6076, SPI, Torino. 66041
VENDESI villa a 30 km. da Torino, 12 camere, terreno e tettoia, libera subito. Telefonare 772-551. 23793
VENDITA eccezionale alloggi 1, 2, 3 camere servizi media per camera 190.000, bellissima esposizione cucina lusso, liberi sblocco. Portieria via Vittoria 32 (Chiesa della Salute) ore 15,30-18,30 feriali, vende geometra Borasi, Della Rocca, 21.
VENDO laboratorio uso industriale 222 coperti Borgo Rossini. Telefonare 20-809, ore ufficio. 48566
VENDO villa 9 camere servizi termo moderno bagno mosaico garage 2500 giardino precollinare veduta incantevole 700 metri tram Madre 5.500.000. Telefonare 774-245.
VENDO casetta 3 vani 2.940.000 anche rateali. Via Sestriere 82.
VENDO villa signorile paraggi Gravelia, 10 camere, parco 3500 anche ottimo per costruzione. Telefonare 298-177.
VENDO casetta 3 camere piano rialzato 2 seminterrate doppi servizi termo telefono visitabile 4 piani 250 mq. giardino pressi Crocetta, Visite ore 14.16, tel. 774-245.
VENDO alloggio semicentrale occupato 16 piani 4 camere più servizi e cantina. Scrivere casetta 4063, SPI, Torino.
VENDO terreno fabbricabile mq. 180, garage mq. 20, Madonna Campagna, capolinea 19. Commissole, Bognanco 3.
VENDO alloggi signorili, pagamento otto anni mutuo Della Rocca 4. 5411
VENDONSI precollinare Crimea terreni fabbricabili piccoli grandi lotti. Telefonare 46-725. 8211
VIA Garibaldi, privato acquisterebbe negozio spaziosissimo oppure intero stabile via suddetta. Scrivere casetta 6066, SPI, Torino.
VILLA signorile precollinare Crimea, massime comodità, vendesi. Telef. 46-725.
VILLA panoramica vicinanze Ivrea, cinque grandi camere, terrazzo, garage, 74 tavole frutteto, cedesi per divisione eredità. L.E.B.A.T., Alfieri 20.
VILLA precollinare, Moncalieri 10 camere, bagno, luce, gas, acqua, telefono, garage, ampio giardino, vista panoramica, 200 mt. dal pullman. Vendesi libera. Alborea, Stati Uniti 1. 8457
VILLETTA precollinare 7 vani, 300 terreno vendesi esclusi intermediari. Telefonare 690-405. 82548
VILLETTA, se occasione, acquisterei dintorni Torino, preferibile zona collinare. Scrivere dettagliatamente casetta 9249, SPI, Torino. 8241
VILLETTA signorile vendesi zona Francia, capolinea 6, Telef. 72-145 mattino.
VILLETTE: Bariasco, Pinerolo, 4 giornate: 4.800.000; Andezeno, 16 camere, 5 giornate: 6.800.000; linea Torino-Asti, camere 8, giornate 4: 3.000.000, vendo libere. Gilctia, Barbaroux 4. 8120
VILLINO tipo Svizzera, vista panoramica, 3 camere, cucina, bagno, completo, ampie terrazze, 800 mq. giardino, corso Giovanni Lanza, libero 1o agosto 1951, vende geometra Borasi, Della Rocca 21.
ZONA Pinerolese preferibilmente Val Chisone comprerei o affitterei casetta o alloggio libero composto 3 camere cucina. Scrivere casetta 6030, SPI, Torino.
1.250.000 centrali libere cameretta, cucina termo bagno, rialzato. Tel. 58-321.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

AFFITTASI grande negozio nuovo ampie vetrine con retro. Cibrario 85.
AFFITTASI negozi Marco Polo 14, retro, cantina. Visite 17-19. 65564
CENTRALISSIMI due vani uffici signorili, telefono, liberi, affittansi. Telefonare 521-080. 23844
CERCASI in affitto terreno cintato oppure cortile, con o senza capannoni, con o senza 2-3 camere per complessivi metri quadrati 800 circa liberi subito. Telefonare 73-704. 4882
MAGAZZINO mq. 350 p. terreno e 1o piano o seminterrato in posizione centrale cercasi. Scriv. casetta 6171, SPI, Torino.
NEGOZI con retro, via Calania 7, zona mercato, affittansi subito. Telef. 22-155.
PER stagione estiva affittasi attrezzatissima sala ballo, castagneto, radiola, miti pretese. Telefonare 22-618. 82511
VIA Milano cercasi affittare negozio, locale vasto. Scrivere casetta 3287, SPI, Torino. 42764

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABITABILE maggio affittasi alloggio nuovo signorile centralissimo cinque camere canone aggiornato trattabile. Scrivere casetta 3083, SPI, Torino.
AFFITTANSI alloggi centrali precollinari 5-6 camere, doppi servizi, signorili. Esigonsi referenze, L.U.X., Parini 10.
AFFITTASI alloggio vuoto due camere, cucina, quattordicimila mensili. Rita, Garibaldi 40. 48776
AFFITTEREI camera e cucina, ammobiliate, indipendenti: 15.000 mensili. Telefono 84-777.
AFFITTEREI soffitta 8000 mensili. Scrivere casetta 3181, SPI, Torino.
ALLOGGI affitto 2-3 vani. Altri pensili luglio 4000 vano. Telefonare 41-876.
ALLOGGI qualsiasi zona, condizioni, vende, affitto affitta, geometra Della Bella, Cibrario 12. 8213
AMMOBILIATO Milano lussuoso sette locali più servizi affittasi. Scrivere casetta 4065, SPI, Torino. 45812
CAMBIEREI camera e cucina disimpegni con 2 cucina compagnando prezzo preferibilmente piano rialzato, zona Gran Madre, Sella. Esclusi intermediari. Scrivere casetta 3251, SPI, Torino.
CAMBIEREI due camere indipendenti, posizione centrale, con tre camere barriera Francia. Scrivere casetta 3085, SPI, Torino. 48103
CAMBIEREI camera, cucina, cortile cintato, vicinanze Fiat Mirafiori con camera, cucina, S. Paolo. Rivolgersi: Palma, calzolaio, via Frejus 37. 45481
CERCO alloggetto camera, cucina e servizi, massimo 10.000-12.000, anticipata. Scrivere casetta 6078, SPI, Torino. 66043
CONIUGI cercano piccolo alloggetto vuoto, ammobiliato, pagando massimo. Telefonare 86.646. 48777

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

AFFITTANSI appartamenti, camere, stazione balneare. Rivolgersi Agenzia Ferrero, piazza Vittorio Emanuele, telefono 706, Finalmarina. 6200
[illegible], perla Valli Lanzo, soggiorno incantevole. Affittasi alloggi. Pensioni Alberghi. Informazioni «Pro Ceres».
RAPALLO, Impresa Bogliardi, vende appartamenti «Palazzo Cristallo», centralissimi, signorili, vista mare, consegna giugno, rateazione. Milano, Loreto 6, telefono 286-597; Rapallo, Matteotti 5, telefono 30-10. 7065
MONDRONE affittasi villa tutte comodità. Telefonare 40-287. 48227
PERIODO estivo cercasi alloggetto ammobiliato con piccolo giardino in collina immediate vicinanze Torino. Tel. 45-372.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

BOGLIASCO, «Casablanca», Pensione Ristorante, prospiciente mare. Aperta tutto l'anno. Telefono 37-992. 2844
FRABOSA Soprana, «Grande Albergo», aperto. [illegible] comfort. Cucina scelta. Facilitazioni maggio-giugno. Interpellateci per comitive. Nuova gestione.
GRADO, Hotel Zapser, lire 1500 tutto compreso, Telefonare 554-211, Torino.
LOANO, Bagni, alberghi, pensioni, appartamenti. Informazioni Azienda Autonoma di Soggiorno. 8199
RIMINI Albergo Bellaviata, sul mare, tutti comforts, giugno, settembre 1600.
VARAZZE Pensione Serena, confortevole, riduzioni maggio-giugno, Telefono 65-832, Torino.
VARAZZE, Eden Parc Hôtel, sul mare, ombreggiato, a tutto giugno 1.200, tutto compreso. 3774
VARAZZE, Pensione Adriana, sulla spiaggia, deliziono soggiorno, buona cucina, comodità. 6745
VARAZZE, Pensione Villa Maria, sul mare, giardino. Maggio-giugno 1100 tutto compreso. 8306
VILLA Infanzia, Istituto signorile bambini, bambine, assistenza medica scolastica, metodo Montessori, dolcissimo medicina. Decurti, Lanzo Torinese, tel. 37.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ALLA SIST, la Scuola che crea i campioni, iniziansi col 7 maggio nuovi corsi di stenografia, dattilografia, lingue, contabilità, computometria, paghe-contributi. Via Po 2, telefono 47-578.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

INSEGNANTE esperta impartisce lezioni allievi elementari, scuola media. Preparazione esami ammissione. Mitissime pretese. Telefonare 18-672.
PREPARAZIONE accurata esami francese, inglese, tedesco, Berlitz. Gradiscelo Santa Teresa, telefono 453-470.
TEDESCO traduzioni tecnico-commerciale eseguisco rapidamente. Scrivere casetta 6018, SPI, Torino. 65883

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata con cucinino, centrale, Telefono 51-742.
AFFITTASI ammobiliata spaziosa, centrale, tutte comodità. Telefonare 62-068.
AFFITTASI cameretta e salotto uso telefono. Scrivere casetta 3256, SPI, Torino.
AFFITTASI camera ammobiliata centralissima, acqua corrente. Telefono 53-655.
CAMERA ammobiliata tutti comfort, uso cucina, affittasi. Telefono 82-625.
FAMIGLIA ospiterebbe due amici studenti, professionisti o impiegati. Telefonare 54-628. 48636
INDIPENDENTE due cucina vuota affittasi a settentrionale. Serrati, v. Cosmo 5.
NON affittacamere, affitterebbe a serietà uni ai desiderosi bella matrimoniale con bagno. Mattioli 15.
SPOSI, impiegato, offresi camera mobiliata, annesso cucina, serietà. Tel. 66-151.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

ABILISSIMA stenodattilografa in italiano ed in inglese, pratica lavori ufficio commerciale. Offerte con curriculum vitae. Scrivere casetta 6185, SPI, Torino.
ABILE tubiste 40-45 anni cercasi giornata eventualmente fissa. Scrivere Pella, corso Legnano 2. 45340
A compositori, impressori, dispongano capitale, rilevo caratteri, affittasi moderna tipografia, canone pagabile anche lavoro. Scrivere casetta 2630, SPI, Torino.
AFFIDEREI lavoro domicilio ottimo guadagno ovunque. Scrivere Ditta Mod, Riccione. 8016
ALLA «SIST», la Scuola che crea i campioni, iniziansi col 7 maggio nuovi corsi di stenografia, dattilografia, lingue, contabilità, computometria, paghe-contributi. Via Po 2, telef. 47-578. 7734
ALLA Scuola «ERSO» insegnamento, perfezionamento saldatura elettrica, ossigeno alluminio; diurni, serali, festivi; Maestro competente. Via Rondissone 8, Torino. 23874
AMBOSESSI distinti, disposti viaggiare Piemonte cerca Ente giuridico, ottima remunerazione. Scrivere casetta 3251, SPI, Torino. 48739
ASSUMESI autista 3o grado, 30-40enne, possibilmente già pratico autocorriere. Scrivere casetta 3254, SPI, Torino.
ASSUMIAMO ragioniere praticissimo contabilità corrispondente inglese. Scrivere casetta 7207, SPI, Torino.
ASSUMIAMO operai specializzati radiatori auto, retribuzione favorevole, sistemazione ottima. Scrivere casetta 7170, SPI, Torino. 65575
CAPO reparto operatore, collaudatore, magazziniere cercansi praticissimi meccanica di precisione, tachimetri, numeratori, apparecchi C. S. Unione Scrivi. 73. 65036
CERCANSI cuochi per albergo disposti trasferirsi Londra. Rollinengo, c. Napoli 24.
CERCASI dattilografa disponendo piccolo locale, anche in alloggio, uso ufficio. Scrivere casetta 2612, SPI, Torino.
CERCASI quattordicenne-quindicenne fattorino, ore mattino. Scriv. casetta 3203, SPI, Torino. 48692
CERCASI abilissima pellinatrice (eventualmente vitto e alloggio). Delmonte, via Massena 30, telefono 40-346.
CERCASI donne soppistrici per verniciatura, anche mezza giornata. A.R.V.A., corso Regina Margherita 60 A.
CERCASI domestica, referenze controllabili, escluso [illegible], Morino, via Fratelli Carle 2. 65616
CERCASI cameriera 18-25enne. Rivolgersi Capelli, Botero 19.
CERCASI tirocanti e aiutante sarte, confezioniste abili. Mafè, via Roma 101.
CERCASI ragazza pratica lavori casa, buon stipendio, referenze. Presentarsi: Stradella, via Goffredo Casalis 64, dalle 14 alle 15. 48611
CERCASI tessitrice pelliciaia, fabbrica borsette. Arcuduro, Garibaldi 44, telefono 44-278. 48659
CERCASI apprendista sarta uomo. Arrò, Cibrario 1, tel. 44-832.
CERCO abilissima lavorante pellinatrice oppure serie. Cocito, corso Novara 25.
CERCO segretaria, dattilografa, pratica contabilità, corrispondenza, massime referenze. Scriv. casetta 7178, SPI, Torino.
CORSI saldatori elettrici autogeno 4000 qualifica assicurata; Scuola serali; Renzo 58. 82535
FAMIGLIA signorile 4 persone cerca donna praticissima tuttofare, stipendio massimo. Referenze. Scrivere casetta 3280, SPI, Torino. 48720
FOTOGRAFI cercasi ritoccatrice pratica. Monari, San Secondo 18. 48622
GEOMETRA 35enne praticissimo preventivi contabilità paghe cerca importante impresa costruzioni. Dettagliare. Scrivere casetta 3226, SPI, Torino.
INDUSTRIA cerca abile stenodattilografa italiana, età massima 25. Scrivere casetta 3245, SPI, Torino. 48612
LAVORI cucito serio ditta offre domicilio qualsiasi località ben retribuito. Scrivere Boccaccini L., Cattolica (Forlì).
MANOVALI braccianti qualificatevi operai saldatori frequentando scuola autorizzata di saldatura autogena elettrica. Agli allievi riconosciuti idonei verrà rilasciato certificato ministeriale. Garantite probabilità di lavoro. F.O.R.T., Lombardore 4.
OFFRO 5000 per ottenere lavoro al mattino a ragazza tuttofare. Scrivere casetta 1266, SPI, Torino. 19517
SARTA abilissima per signora cercasi. Telefonare 23-618. 65014
SEGRETARIO contabile importante associazione cercasi. Specificare, referenze. Scrivere casetta 3011, SPI, Torino.
SERVITRICE cerca abile direttrice lavoro tutto l'anno buona retribuzione. Mezzi 34.
TORNITORE stampista specializzato assumesi. Presentarsi: Susa 14, Torino.
TUTTOFARE abile, seria, referenze, famiglia due bambini cerca. Telef. 57-083.
ESPERTO lavorazione materie plastiche d'ogni genere, pratico organizzazione aziendale offresi quale capo-officina. Scrivere casetta 3276, SPI, Torino.
GIOVANE signora bella presenza occuperebbesi ambulatorio dovunque lavoro. Scrivere casetta 3215, SPI, Torino.
ISTITUTRICE 25enne, pratica insegnamento elementare offresi famiglia signorile. Referenze, Tel. 84-855, ore 10-12.
LAUREANDA lettere offresi famiglia occuperebbesi segretaria particolare mandata Scuola presso professionista industriale. Scrivere casetta 6045, SPI, Torino.
MARESCIALLO carabinieri, piemontese, occuperebbesi sorvegliante, magazziniere, mansioni fiducia. Scrivere casetta 3266, SPI, Torino. 48603
OFFRESI autista meccanico 25enne lunga pratica, referenze. Scrivere casetta 1275, SPI, Torino. 23898
PENSIONATO espertissimo corrispondenza, contabilità, referenze, occuperebbesi ovunque anche mezza giornata, miti pretese. Scriv. casetta 1268, SPI, Torino.
PROVETTO stampista serie, attivo, cerca impiego. Scriv. casetta 3282, SPI, Torino.
QUARANTASETTENNE pratico giardino, domestico, cerca lavoro ore. Telef. 54-683.
QUINDICENNE stenodattilografa, licenza commerciale, pratica ufficio. Tendrazzo, piazza Vittorio Veneto 1. 66018
SALDATORE specializzato qualunque metallo offresi ovunque apparecchiatura propria. Telefono 777-319. 48768
SALDATORE secondo categoria offre 50.000 per impiego sicuro. Scrivere casetta 3224, SPI, Torino. 48567
SEDICENNE, licenza commerciale, stenodatt., computometer, bella presenza, offresi. Telefono 30-218. 48763
SIGNORA distintissima 45enne tedesco francese ungherese serbo croato occuperebbesi. Scrivere casetta 1260, SPI, Torino.
SIGNORA 25enne, presenza, lunga pratica commercio offresi cassiera cinema o commessa cassiera, cauzionando lire 100.000. Scriv. casetta 6060, SPI, Torino.
SIGNORINA, presenza, offresi cassiera, referenze. Scrivere casetta 6082, SPI, Torino. 66063
SIGNORINA 18enne offresi presso persona sola oppure bambinaia, referenze. Telefonare 800-892. 23860
SIGNORINA pratica ufficio cerca buon impiego; Scriv. casetta 6273, SPI, Torino.
VEDOVA guerra, pratica contabilità, dattilografia, cerca impiego anche mezza giornata. Ottime referenze. Scrivere casetta 3246, SPI, Torino. 48632
VENTISEIENNE offresi commessa, preferibilmente commestibile, lavori casalinghi. Telefono 20-952. 61069
VENTISEIENNE, moralità, diplomata, offresi cassiera segretaria. Scrivere casetta 3248, SPI, Torino. 47690
VENTUNENNE, presenza, licenza commerciale, pratica commercio offresi per qualunque impiego. Scrivere casetta 3250, SPI, Torino. 48678

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 60 successive

ABILISSIMA pantalonaia e giletaia cerca lavoro. Scrivere casetta 3287 SPI, Torino.
AIUTO sarta occuperebbesi 3 giorni settimana. Telefonare 54-915, ore 19-21.
AUTISTA veneto con se ferro, pratico, torinese, 20 benzina, terza Diesel, offresi seria ditta. Telefono 51-343. 48617
CAMERIERA con referenze offresi. Furbo Augusta, via Monte Rosa 56.
CONIUGI giovani, serietà, referenze, offronsi per portineria. Scrivere casetta 7210, SPI, Torino. 65649
CUOCA e aiuto cerca per montagna luglio agosto offronsi. Scrivere casetta 2022, SPI, Torino. 23784
DIRIGENTE azienda, assoluta fiducia, competenza. Scrivere casetta 7212, SPI, Torino. 65652
DISPOSTO cauzionare 1.000.000 aumentabili per posto fiducia, Serietà, referenze massime. Scrivere casetta 3226, SPI, Torino. 48579

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

BORLETTI assume produttori stipendio provvigione. Orario 9-11. Piazza Castello 9, Torino. 48793
CASA lubrificanti specializzata campo automobilistico ricerca abili rappresentanti zone piemontesi dispongano clientela propria possibilmente mossidi auto moto menzione, introdottissimi presso autolinee, autotrasporti, trattori agricoli per immediato inizio lavoro. Esigonsi referenze morali et commerciali, retribuzione ottima et premio produzione. Scrivere dettagliatamente casetta 2040, SPI, Torino.
ELAN agenzia Perrone 4, lunedì 7 corr. assume direttamente Torino città abili piazzisti praticissimi genere. Indispensabile introduzione clientela, contrariamente inutile presentarsi. 8385
ESCLUSIVISTA primaria fabbrica tendaggi cerca collaborazione introdottissimi grossisti Torino. Scrivere casetta 2030, SPI, Torino. 8004
IMPORTANTE casa medicinali cerca propagandista introdotto provincia Cuneo, eventualmente Asti. Referenze. Scrivere casetta 7179, SPI, Torino. 65557
IMPORTANTE ditta alimentari cerca piazzista introdotto zona Torino. Scrivere casetta 3227, SPI, Torino.
PRODUTTORE prodotti petroliferi per grande e piccola clientela introdotto con autonomo cercasi: referenze a casetta 2055, SPI, Torino. 23718
RAPPRESENTANTE locali, recandosi Belgio Olanda Francia, esamina campionari esportazione conserve, seterie, rayon, ecc.; accetta incarichi. Scrivere casetta 1272, SPI Torino. 23588
RAPPRESENTANTE trentenne, disponendo automezzo, cerca rappresentanza, referenze. Scriv. casetta 6068, SPI, Torino.
TERGIVETRO-tergicristallo concederebbesi esclusiva vendita Italia ditta introdotta campo automobilistico. UVAR, corso Francia 281. 23851
URGE introdottissimo salumeria per specialità alimentari, formaggi grana. Documentare introduzione. Scrivere casetta 1258, SPI, Torino. 23539

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDOVI segretissime sorveglianze, investigazioni, Istituto Carvelli, Cavour 3. 8275
ALTO, distinto, solo, reddito 1.500.000 risposerebbe signorina, signora, massimo 42enne, condizioni adeguate, insegnante, o anche nullatenente purché con buoni requisiti fisici e morali. Scrivere dettagliando casetta 3282, SPI, Torino.
BENESTANTE, diplomato, professionista, senza figli, risposerebbe adeguatamente, vedova, signorina, 40-42enne buon carattere, affettuosa, attitudine commerciale. Desidero mancando requisiti. Massima serietà, Anonimi. Scrivere casetta 3217, SPI, Torino. 48634
CINQUANTACINQUENNE, presenza, rendita, conoscerebbe scopo matrimonio sessantenne, posizione. Scrivere casetta 6072, SPI, Torino.
DIPLOMATO 25enne, distinta famiglia, impiego sicuro, sposerebbe distintissima, ottima famiglia, residente Torino. Scrivere casetta 8241, SPI, Torino.
DISTINTA, piacente, affettuosissima cinquantenne, giovanile, casa arredata, bisognosa affetto, aiuto, risposerebbe benestante 55-65enne, bella presenza, sano, solo. Dettagliare. Scrivere casetta 6026, SPI, Torino. 65932
GENTILDONNA sessantenne, sana, sola, benestante, risposerebbe adeguatamente. Scrivere casetta 2036, SPI, Torino.
GRAZIOSA provinciale 36enne, credibile, sposerebbesi. Dettagliare. Scrivere casetta 3269, SPI, Torino. 48686
IMPIEGATA 25enne, affettuosa, illibata, sposerebbe distinto, impiegato. Serietà assoluta. Scrivere casetta 2037, SPI, Torino. 23617
IMPIEGATO 34enne, torinese, affettuoso, requisiti fisici, morali, buona posizione finanziaria sposerebbe adeguatamente massimo trentenne. Scrivere casetta 106 R. Sipra, Torino. 8136
QUARANTENNE piacente, diplomata, rendita quarantamila mensili, ereditiera milioni, appartamento, sposerebbe colto, massimo cinquantenne, posizione, serissime intenzioni. Scrivere casetta 6048, SPI, Torino. 66058
SEGRETISSIME informazioni matrimoniali, commerciali, private: «Fulgor», Maria Vittoria 48, telef. 85-661.
SIGNORINA 35enne, presenza, illibata, dote, sana, bionda, casalinga sposerebbe serio, benestante, possidente, presenza. Serietà. Dettagliare. Scrivere casella postale 64, Alba (Cuneo). 48571
SIGNORINA bruna, requisiti fisici, morali, conoscerebbe scopo matrimonio 45-55enne, solida posizione economica, massima serietà. Scrivere casetta 6041, SPI, Torino. 65845
SOLA 45enne, piacente, praticità, signorilità, sposerebbe persona buona, fine educazione, agiata, serena, affettuosa compagnia. Anonimi. Scrivere casetta 3229, SPI, Torino. 48581
TRENTACINQUENNE, bella presenza, distinta, seria, amante casa, sposerebbe serio, massimo 45enne, impiegato o buona posizione. Scrivere casetta 3250, SPI, Torino. 48645
TRENTASEIENNE benestante, sposerebbe provinciale, insegnante, oppure agiata. Scrivere casetta 8116, SPI, Torino.
TRENTASEIENNE operaio specializzato sposerebbe signorina buona, semplice, età, condizioni adeguate. Scrivere casetta 6043, SPI, Torino. 65849
TRENTENNE impiegata, distinta, dote, sposerebbe adeguatamente 40enne. Serietà. Scrivere casetta 9244, SPI, Torino.
VENTICINQUENNE, presenza, nullatenente, amante casa, sposerebbe serio operaio. Scrivere casetta 6017, SPI, Biella.
VENTOTTENNE, ottima presenza, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina massimo ventiseienne. Scrivere casetta 3275, SPI, Torino. 48769

17 SMARRIMENTI L. 60 p.p.

MANCIA consegnando braccialetto oro smarrito venerdì pomeriggio tratto piazza Castello, S. Carlo. Telefonare 57-022.
10.000 mancia consegnando braccialetto oro ricordo smarrito 29 scorso Micca, Roma, Bodoni. Telef. 79-249. 48790

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

A abbisognanti segretissimi accertamenti matrimoniali, informazioni private, commerciali: consigliamo rivolgersi Istituto «Fulgor» Mariavittoria 48, Telef. 85-661.
ABBIAMO sempre molto mobilio ogni specie, stile, convenienze. Visitateci. Ente Aste, Cigna 17, telef. 22-841.
ABBIATE presente: Istituto Informazioni Private, premiatissimi, accertamenti ovunque. Esercizio Trentennale. Pettenati, telefono 47-372, Carlo Alberto 49-61.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ACQUISTATE FB. Mondial 125, Campione del mondo! Mohom, lusso, le tre migliori marche. Massime rateazioni. Cambi. Riparazioni, ricostruzioni. Moto e scooter. Agenzia Largo G. Cesare 115, tel. 25430.
ACQUISTEREI camioncino oppure vettura adattabile. Balilla, similare. Pagamento mobili. Telefonare 22-612.
ACQUISTEREI autocarro 621 Diesel. Scrivere casetta 3285, SPI, Torino.
ACQUISTO Ardea oppure Aprilia anche vetriolet. Scrivere: Rose, Mompellato 9.
AGENZIA sole, via Cigna 3, compravende, permuta ogni tipo autovetture, furgoni, giardinette, nuovi, seminuovi.
ALFA 2500 C seminuova, 25.000 km., privato vende a privato. Farda, Principe Amedeo 24, ore ufficio.
ALLA Fiat 1400 modifichiamo sicurezza serrature porte come ultimo tipo. Carrozzeria Villata, corso Brunelli 178, Torino, Telef. 31685. Costruzioni, riparazioni, soccorsi stradali. 8649
ALL'AUTOSALONE Palavigna troverete le migliori marche, nuove, occasioni diverse Aurelia, Aprilia, Ardea, Astura, sei posti, 1400, 1100, 500, Giardinette, via Roma, 257 bis (Piazzetta CLN). Telefono 42-535. 6203
APRILIA 1947, ottimo stato, vendesi. Telefonare 73-151. 47604
A privato vendo 500 B, ottime condizioni, Telefono 44-572. 66051
ARDEA come nuova, in marcia, accessori vendo. Duca Abruzzi 59. 48728
ARIGE perfetta, privato vende privato lotto prezzo, Bilia, Mondena 19, S. Mauro, telefono 555-148. 66019
ARIEL 350 - 500 occasione vendesi. Rigazzi, Pobaghera 45, Torino.
ARIEL agenzia esclusiva Motogarage via G. Bove 1, ultimissimi modelli Red Hunter 500 bicilindrica. 4436
ATTENZIONE! Noleggiatori di auto, moto, è vostro interesse se volete risparmiare sul prezzo di rimesse a massima cura della vostra macchina. Rivolgetevi da Cantino, via Brandizzo 82. Telef. 23-858. Autorimessa moderna aperta tutta la notte.
AURELIA, Aprilia, Ardea, 1400, 1100 E vetture, giardinetta, nuove, usate; Aurelia gran lusso Vignale; 1400 cabriolet Cassa, modelli nuovissimi, usate, facilitazioni pagamento. Lombardi, Maria Vittoria 45. 7240
AUTOCAMO, Commissionaria Fiat, via Nizza n. 98, telef. 60-666, vende ottimo carro attrezzi per soccorsi stradali. Fiat mod. 510; berlina 500 A-B-C; 1500 Spyder Mourine; 1100 cabriolet; 1100 E; 1100 A; 1500 D; camioncino Peugeot Prenda autoveicoli nuovi Fiat e frigoriferi Fiat. 7562
AUTOMOBILI, [illegible] vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 14 rate. Rizzia Bordone, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777; Alba, corso Italia 4 telefono 11-47. 46178
AUTOMOBILISTI, volete ridurre il consumo? Applicate carburatore Memini. Fait, via San Quintino 9, telef. 50-605.
AUTOMOBILISTI, motociclisti, microvetturisti, zona Statuto, corso Francia, in chilometri. Affidate fiduciosi vostre macchine alla modernissima Autorimessa Drovetti, via Drovetti 7, telefono 47-448. Servizio anche di notte. Stazione Mobiloil.
AUTO Motor vende cambia conto terzi Fiat 1400, 1100, 500 tutti i tipi, Lancia, Aprilia, Ardea, Camioncino e furgoni Fiat, Lancia. Facilitazioni a richiesta, via Lagrange 6 angolo Giulio Cesare, Telef. 25-302.
BALILLA trimarce ottima. Autozecca, via Baroli 3, telefono 81-991.
BATTERIA scarica guasta? Durando, Bruino 7, telefono 772-834, prestiti carichi riparazioni ricostruzioni convenientissime garantite. 47132
BENELLI Letizia 98 presso Motogarage via Bove 1. 4238
BENELLI 500 T.T. molleggiata ottimo, bipasso in rodaggio privato vende. Visibile autorimessa Chiabra, via Sant'Ottavio 33.
B.M.W. R 51 Sport appena rodata vendesi. Telefonare 73-151.
B.S.A. 500 molleggiata come nuova vendo. Bonomi, via Monviso 5. 23636
CAMION 4 marcie, Balilla 200.000, Balilla, Spaider, 1500 camioncino, vendonsi. Via Chivasso 7. 48081
CAMIONCINO 514, marciante, e furgone, vende. Lamari, Genola 13. 48740
CARROZZINA bambini Giordano e bicilindrico ottimo stato vende. Telefonare 87-333.
CEDESI contratto Lambretta, consegna immediata. Telefonare 44-310, mattina ore 14-15. 48638
CERCO trasporto terzi 50 70 autocarro demolizione 35 quintali. Scrivere Monti, Stresa.
COMPERO permuto qualsiasi camioncino vettura, vendo 500 A, 514 Manilici Balilla furgone camioncino. Via Romagnosi 5, Torino. 66074
COPERTONI impermeabili carri, autocarri, lenzuoli confezione, ripara. Fontanella, Priocca 2. 65508
DIPENDENTE vende 1100 E, blu, modello diaframmato. Armellino, telef. 771-317.
DIPENDENTE vende a privato 500 C. Telefonare 40-046. 48707
DIPENDENTE vende 500 C verde pisello, km. 4500. Telefonare 602-018.
E dopo tutti visitateci! Compreste certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
FALCONE Astore vendesi o cambio con 250 Rossi. Papurello, Settimo Torinese, telefono 556-149. 65941
FIAT 500 C giardinetta, vettura seminuova vendonsi cambiali, rateazioni. Tel. 73-575.
FUNZIONARIO vende 500 C ottima, grigio chiaro. Telefonare 460-868.
FUNZIONARIO vende 500 C, nuova, km. 4000, verde pastello. Telefonare 23-190.
FUNZIONARIO vende 1400 azzurro metallizzato, 4000 km. Telefonare 86-616.
GAZZELLA B 65 cc. la motoleggera economica, bella, robusta. Facilitazioni pagamento. Damango, Consolata 9.
GIARDINETTA 500 C, 8000 km. vendo. Telefonare 23-311.
GIARDINETTA 500 C, ottimissima, vendo privato. Tel. 40-782, p. Repubblica 6.
GUZZINO, Vespa 125, Serium 250 molleggiato vendo. Massimo D'Azeglio 50.
HARLEY Davidson 750, ottima, 219.000 trattabili. Strada Bellardo 4, Torino.
LANCIA Ardea, vendesi. Telef. 772-053.
IDROFLEX motoleggera sospensione interamente idraulica rateazioni, concediamo Agenzie esclusive vendita Piemonte. Prato, San Tommaso 26. 4858
LAMBRETTA come nuova, bella, vende. Geom. Fasoglio, Duca Abruzzi 66.
LA Rettifica, Mombasiglio 23, tel. 31-472, esegue qualsiasi rettifica cilindri bronzature, incamiciatura del Carcicio all'alluminio; massima garanzia.
MARINI, due ruote per tutti, ciclomotori, motorcicli, motoleggere, vendita rateale. Corso Vittorio Emanuele 26, Torino, telefono 82-244. 7454
MELANI Sport Concessionaria Gilera, pronta consegna Gilerino, novissimi modelli 1951. (Facilitazioni). Via Cavour 4, corso Giulio Cesare 41. 2340
MOTOGARAGE Ariel, Benelli, Motom, N.S.U., Puch, Velosolex. Via Bove 1.
MOTOLEGGERA Sterzi 125 come nuova vendesi, facilitazioni. Telef. 82-360, 84-101.
M.V. scooter e motoleggere, sempre vittoriose nelle più importanti corse, pronta consegna. Marini, corso Vittorio Emanuele 26, telefono 82-244.
MOTOM agenzia generale Motogarage via Bove 1. 4128
MOTORI Fiat 1400 acquistiamo. Dettagliare condizioni e prezzo. Scrivere casetta 7290, SPI, Torino. 65639
MOTORIZZATEVI prontate B.M.O. Moquito Gama C. M. 125-250 bicilindrica. Borgarello, Camerana 2. 21390
M.V. motoscooter, nuovi modelli, tipi economici e di lusso, cambio a 4 velocità, pronta consegna. Corso Vittorio Emanuele 26, Torino, telefono 82-244.
M.V. gli scooters più eleganti, più sicuri, più economici, pronta consegna, vendita rateale. Marini, corso Vittorio Emanuele 26, Torino, telefono 82-244.
NOLEGGIO auto: 1100, 1400, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985. 10139
OCCASIONE 1100 B vendo causa partenza, miglior offerente. Telefono 81-025.
OCCASIONE Gilerino 125. Ancora rodaggio. Perotti, Amedeo Peyron 32.
OCCASIONE: privato vende motoleggera Guzzi 500, Sport 15, portata 3 quintali. Ore 18-21, via Mazzini 36, Rivoli.
OCCASIONISSIMA Aprilia 1950, motore 11.000, interno nuovo perfetto ordine 545 mila. Trasport bellissimo 350.000. Gambo, via Lioretto 38. 23860
OCCASIONISSIMA Citroën 4 q.li, parti meccaniche in ordine, gommate. Visibile autofficina Casaglio, Orbassano. 45508
PARILLA motoleggere 125 cc., le migliori, più veloci, più economiche; interpellateci e rimarrete persuasi, vendite rateali, consegne pronte. Agenzia esclusiva di vendita: Marini, corso Vittorio Emanuele 26, Torino, telefono 82-244.
PRIVATI vendono «Ise» due sella porta, baria, «M.V.» motoleggera «, «1100 cabriolet». Torchio, c. Orbassano 2.
PRIVATO vende Vespa seminuova, 1950, qualunque prova. Telefonare 380-157.
PRIVATO vende motocarrozzetta B.M.W. 750, motorarro B.M.W. 750, cardano, bici uomo. Telefonare 56-685. 23839
PRIVATI cedono Gilerino, Vespa 125, perfetto ordine occasionissima. Via Palestrengo 15. 66034
PRIVATO vende privato 500 C come nuova. Telefonare 73-456. 48706
PRIVATO vende privato 1100 ripassata nuovo 650.000 trattabili. Telefono 776-811.
PRIVATO vende Triumph perfetto ordine, motogaria. Via 20 Settembre 95. Tel. 32-807.
PRIVATO vende Balilla quattro marce perfetto ordine. Telefonare 521-036, preferibilmente ore serali. 65068
PRIVATO vende bellissima giardinetta originale, maggio 1949, perfetta, radio, carico 3 q.li. Cesare Balbo 44 A, telefono 34-487. 65065
PRIVATO vende Fiat 500 topolino ottimo stato. Telefonare 23-965. 23863
PRIVATO vende 500 B furgoncino ottimo stato. Telefonare lunedì 46-232, 72-828.
PRIVATO vende 500 C nuova, km. 4000. Telefonare 20-991.
SERTUM 250 molleggiata rimessa nuova vende privato. Via Cigna 3.
SERVIZIO freni-frizioni «Raybes» applicazioni forniture. Alesatura tamburi freno, Vinzaglio 29, telef. 81-930.
STABIL union carrello per Vespa e Lambretta autorizzato con circolare ministeriale, pratico economico, portata 2 quintali. Motogarage, via Bove 1.
TAURUS conto terzi, buone condizioni vendo, rateazione. Via Sempione 132.
TOPOLINO C, perfetto funzionamento, privato vende. Tavella, via Germanasca 11.
TOPOLINO C, 13.000 chilometri, gomme nuove, accessori, vendesi 630.000. Lettico, Principe Tommaso 31. 23566
TOPOLINO balestra lunga aprile ottima vendesi 375.000. Autorimessa Cervinia, via Gloria 2. 48542
TRIUMPH, Ariel, Matchless, B.S.A., Davidson greggie vendo. Corso Casale 330, telefonare 82-624. 47358
VACANZE liete con Vespa. Vendite contanti e rateali. Cornio, Giulio Cesare 155, telef. 21-135. 1417
VELOSOLEX, la bicicletta che funziona da sé; vendita rateale. Motogarage, via Bove 1.
VELOSOLEX bicicletta motorizzata silenziosa. Nuove, piazza Cadorna 18, chiosco daranzi Molinaro. 4546
VELOSOLEX bicicletta motorizzata silenziosa, lunghe rateazioni, riparazioni, accessori. Prato, San Tommaso 26.
VENDESI Cabriolet 1100 come nuova 750.000, Fenia, Giacomo Medici 37.
VENDESI motocarrozza Della Ferrera 500, 50.000 trattabili. Cantina, via Pinerolo 54.
VENDESI 634/106 rimesso a nuovo, cabina a letto. Pinerolo, telefono 2261.
VENDESI Balilla Mille Miglia Freccia Azzurra e una terza. Autorimessa Farini, corso Farini 1. 45791
VENDO B.S.A. 500, ottime condizioni. Rivolgersi: via Genova 18, Torino.
VENDO privato Benelli, molleggiata 250, ottime condizioni. Telef. feriali 35-802.
VENDO 503 Fiat camioncino, differenziale 20 e camioncino 3 marce, Balilla 25 cilindri. Telefono 23-662. 48665
VENDO 500 A in pelle motore nuovo, Vercelli 111. 23537
VENDO a privato 500 C, km. 5000. Telefonare 680-281. 62530
VENDO 1500 B ottimo motore. Telefonare ufficio 46-150, abitazione tel. 554-014.
VENDO Topolino perfetto km. 12.000, pastello 660.000. Scrivere casetta 2016, SPI, Torino. 23748
VENDO Benelli 500 molleggiata seminuova, cambio con piccola cilindrata o topolino furgone camioncino 503 lire 90.000, 175 molleggiata lire 50.000; 350 lire 75.000; Citroën camioncino lire 45.000, Via Carrù 15, tel. 32-091. 23895
VESPA 125 accessori 150.000, visibile cicliata corso San Maurizio 19. 23861
VESPA «51» perfetta, pedala, vendo 148.000. Visibile: Sertino, Mompatore 10, telefono 50-676. 145061
VESPA 1951, [illegible], vendo, pratica immediata. Telefonare 57-471, ora pranzo.
VESPE, Vespa nuove, usate, subito rateazioni sino 24 mesi. Cavallero, via Nizza 35. 8216
VESPE, Stazione Servizio, prenotazioni 1951, cambi, accessori, facilitazioni. Dino Dannitelio, c. Inghilterra 25, tel. 774-193.
VESPE 6000 mensili consegna rapida, accessori. Prato, San Tommaso 26.
VIBERTI parti ricambio. Rivolgersi via Volta 5, telefono 453-773.
500 C pelle, vendo miglior offerente. Telefonare 35-096. 23677
1100 berlina nera, fuori serie, vendo in ottimo stato. Buona occasione. Costa, Artigli 14. 48650